

CLAMOROSO INTERVENTO DEL PRESIDENTE

Il Quirinale convoca i giudici «antipiovra»

LE ISTITUZIONI

Ma Cossiga non accetta il ruolo di «garante muto»

Articolo di
D. Coccopalmerio
Presidente della facoltà di scienze politiche di Trieste.

Del tutto eccezionale, nella storia della Repubblica, si presenta questa «convocazione», da parte del Capo dello Stato, dei massimi rappresentanti della pubblica accusa siciliana: i procuratori generali di Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta. Forse, l'unico precedente richiamabile è rappresentato dall'iniziativa intrapresa anni or sono da Imbrodato, di convocare al Quirinale i rappresentanti sindacali della «Litta», al fine di scongiurare lo sciopero dei controllori di volo e di affrettare la smilitarizzazione.

Certo, se Cossiga — che ha improntato il suo mandato nel segno di una presenza attiva, ma non appariscente, ferma, ma senza clamore — ha ritenuto di dover compiere tale passo, significa che ben forte ed a ragione — dev'essere la sua preoccupazione a fronte delle dichiarazioni di alcuni politici, riportate da certi quotidiani, secondo le quali nei cassetti delle procure siciliane giacerebbe il materiale atto a far luce sugli omicidi eccellenti e sulla criminalità organizzata di quella tormentata regione. In questo contesto, emerge la figura del Presidente della Repubblica quale organo supremo garante delle istituzioni (e, quindi, del loro corretto e non deviato funzionamento) e, soprattutto, del suo diritto/dovere di informare e di essere informato: di ricevere, cioè, informazioni dai vari enti dello Stato-apparato e di informare gli stessi (e la pubblica opinione) lo Stato-conta, sul suo pensiero e sulle sue valutazioni al riguardo.

benché presidente del Consiglio superiore della magistratura (del quale collegio, peraltro, non condivide da tempo l'impostazione di fondo), Cossiga sembra essersi mosso esclusivamente nella veste di Capo dello Stato, nell'esercizio del cennato potere di conoscenza e di esternazione;

ne fa fede la convocazione al Quirinale e non al Palazzo dei Marescialli (sede del Csm), dell'annunciata presenza dei ministri della Giustizia e dell'Interno e l'esplicito «consenso» richiesto, sul punto, alle eminenti toghe convocate.

Scopo dell'incontro, insomma, dovrebbe essere quello di fare chiarezza, di separare il certo ed il noto dalle voci infondate e da quel polverone di notizie, a volte appariscenti, a volte contraddittorie, che da tempo coinvolgono le vicende relative alla mafia ed alla criminalità organizzata. Per quanto si debba sottolineare che il segreto che copre l'indagine penale (sia esso istruttorio o d'ufficio) non possa venir meno neanche di fronte ad una richiesta in tal senso da parte del Presidente della Repubblica, appare scontato che, nella riunione del 23 maggio, ai Pgsiciliani verrà chiesto, in primo luogo, di verificare, nell'ambito dei loro uffici, l'eventuale grado di fondatezza dei rilievi riportati dalla stampa; in secondo luogo, se comunque sia trapelata una «fuga» di notizie relative a qualche indagine penale, e di individuare, in tal caso, i responsabili, in modo da intraprendere, nei loro confronti, gli opportuni provvedimenti disciplinari; infine, di predisporre, insieme ai ministri competenti, una comune strategia (preventiva e repressiva) nei confronti della mafia e del crimine organizzato.

Intendiamoci: la riunione poteva benissimo farsi senza il Capo dello Stato. Tuttavia, il fatto che Cossiga voglia essere presente e, anzi, ne abbia assunto l'iniziativa sottolinea non solo il gran rilievo della questione, ma anche come il Presidente, in questa ultima parte del suo mandato, non voglia rimanere il garante muto dell'assetto istituzionale, ma assumere posizioni di stimolo e di denuncia nei confronti delle situazioni più delicate e dei problemi più drammatici del Paese: primo fra tutti, quello della giustizia.

Servizi a pagina 7

CONSIGLIO DI STATO

Chi non segue la religione dovrà restare a scuola

ROMA — La sesta sezione del Consiglio di Stato ha sospeso l'efficacia della decisione del Tar del Lazio che il 27 febbraio scorso ha riconosciuto agli studenti «non avvalentisi» il diritto di lasciare la scuola durante l'insegnamento della religione cattolica, insegnamento che l'anno scorso è stato dichiarato non obbligatorio dalla Corte costituzionale.

La decisione del Consiglio di Stato è contenuta in due ordinanze di analogo contenuto (anche il Tar si è espresso in materia con due sentenze). In sostanza il Consiglio di Stato afferma che le sentenze del Tar «creano un vuoto di disciplina che disorienta il settore scolastico nei suoi complessi, lasciato privo di riferimenti univoci dai quali trarre regole di comportamento e di organizzazione». Una «non sospensione» delle decisioni del Tar avrebbe potuto essere intesa — afferma il Consiglio di Stato — come un segno di «presa di posizione nel merito della causa», merito che invece il Consiglio di Stato ha per ora «volutamente» tenuto fuori dalle proprie valutazioni.

Servizio a pagina 2

NAPOLI

Bambino ucciso

PAGINA

7

Tre killer hanno fatto irruzione ieri in un appartamento di Napoli e hanno sparato all'impazzita uccidendo il venditore ambulante Gennaro Pandolfi di 30 anni, il figlioletto Nunzio di un anno e mezzo e ferendo altre quattro persone. Teatro dello spietato agguato un appartamento del centro storico dove era in corso una festeciolina per il ritorno a casa di Gennaro Pandolfi da poco dimesso dall'ospedale dove aveva subito l'amputazione di una parte del piede in seguito a un incidente stradale. I tre sicari, con il volto coperto, hanno sfondato a calci la porta a vetri dell'appartamento e hanno aperto il fuoco con alcune pistole. Primo bersaglio è stato Gennaro Pandolfi, ma i killer poi hanno continuato a sparare, uccidendo il piccolo Nunzio e ferendo altri quattro familiari presenti alla festa. L'agguato sarebbe maturato nell'ambito di lotte tra bande rivali.

Servizi a pagina 7

SUCCESSO DI BAKER A MOSCA

Accordo Usa-Urss sui missili 'Cruise'

In vista del nuovo summit tra

Gorbacev e Bush, il segretario

di Stato americano ha raggiunto

l'intesa anche sulle armi chimiche

MOSCA — «Siamo stati impegnati in una sorta di sollecitazione pesi ma abbiamo raggiunto alcuni concreti risultati, il che ci rende ottimisti sulla produttività del prossimo vertice fra Usa e Urss». Così il segretario di Stato americano Baker ha commentato gli esiti della sua missione a Mosca per preparare il summit.

Le due superpotenze in questa fase storica sono «condannate» al successo. Il capo della diplomazia ameri-

cana porta a casa le basi per un'intesa sulle armi nucleari strategiche, in particolare i missili da crociera «Cruise» imbarcati su aerei e unità navali. Al tempo stesso i presidenti Bush e Gorbacev potranno firmare anche un accordo di cooperazione per impedire la produzione di armi chimiche. Ancora incertezze, invece, sulle armi convenzionali.

De Carlo a pagina 4

ILIESCU SUPERFAVORITO

Oggi la Romania va al voto per una vittoria annunciata

BUCAREST — I romeni vanno oggi alle urne per le prime elezioni libere in oltre cinquant'anni, sotto gli occhi di circa cinquecento osservatori stranieri e di un'opinione pubblica internazionale ansiosa di vedere se il paese abbia veramente imboccato la strada della democrazia e se elezioni si svolgono in un clima di regolarità. L'ultimo sondaggio d'opinione non lascia dubbi e assegna una vittoria schiacciante al presidente provvisorio Ion Iliescu e al suo Fronte di salvezza nazionale con almeno il 70 per cento dei consensi. A lunga distanza si pongono le altre organizzazioni politiche come il partito liberal-nazionale e il partito dei contadini. Nel Fronte confluiscono ex comunisti, operai e tecnocrati. La campagna elettorale si è caratterizzata per un clima teso e violento. Proprio ieri sono stati rivelati i luoghi di sepoltura dei coniugi Ceausescu: forse un'iniziativa macabra per rinfocolare tensioni sul passato e rinnovare attenzioni verso chi ha preso la guida della rivoluzione nel dicembre scorso.

Rumiz a pagina 4

CALA IL TASSO DI SCONTO

Bankitalia ora allenta i cordoni della borsa

FERROVIERI

Intesa raggiunta

PAGINA

14

Ente Fs, sindacati confederali, autonomi della Fisafs hanno siglato ieri il contratto di lavoro dei ferrovieri dopo un'estenuante vertenza durata molti mesi. La firma definitiva è prevista per il 30 giugno contestualmente al documento che stabilirà i nuovi organici e quindi il numero di dipendenti Fs in eccedenza. Mediamente l'aumento salariale sarà di 570 mila lire al mese nell'arco di un triennio: ma per i macchinisti l'incremento sarà di 930 mila lire, per i capi-stazione di un milione. I Cobas non hanno però firmato.

Immediato l'intervento dopo

le decisioni del governo

per la «manovra d'estate».

Riflessi sui titoli di Stato

ROMA — La «manovra d'estate» è piaciuta alla Banca d'Italia e per dimostrarlo con i fatti il governatore Ciampi ha proposto al ministro del Tesoro Carli l'immediata diminuzione del tasso di sconto e di quello sulle anticipazioni (dal 13,50 al 12,50). Il tasso di sconto è quello che la Banca d'Italia applica agli istituti di credito quando concede loro i prestiti. In sostan-

za, il tasso di sconto fa da base a tutto il sistema dei tassi di interessi italiani non esclusi quelli sui titoli di Stato (Bot, Cct, Btp, ecc.). L'Associazione bancaria italiana ha subito fatto sapere di giudicare positivamente la decisione delle autorità monetarie.

Servizi a pagina 2

CASO BAGGIO

Contestati gli azzurri

Dopo il venerdì di violenze, proteste e fischi dei tifosi

verso la nazionale di calcio che si sta allenando a Coverciano

FIRENZE — Dopo il venerdì di violenze scoppiate all'annuncio del passaggio di Baggio alla Juventus (54 i fermi), i tifosi azzurri, in incidenti durati sino a ieri, hanno contestato la nazionale a Coverciano dove hanno effettuato una seduta di allenamento. Fischi e proteste prima contro gli azzurri e poi contro buona parte

della nazionale hanno spinto il ct Vicini a minacciare di chiudere le porte al pubblico se le gazzarre dovessero continuare a turbare la preparazione azzurra. Dal canto suo, il presidente federale Matarrese ha ribadito che la nazionale da Coverciano non si muoverà anzitempo.

Servizi a pagina 18

ALLARME PER DUE COSMONAUTI SOVIETICI

Prigionieri dello spazio

Segnalate difficoltà nel rientro ma finora non si drammatizza

MUOIONO DUE TRIESTINE

Famiglia distrutta nello schianto

La vettura investita da un'autogrù nel Veneziano

CAMPOLONGO MAGGIORE — Due donne triestine sono morte e altre tre persone sono rimaste ferite in un terribile incidente stradale accaduto intorno alle 7 di ieri mattina a Lottoli di Campolongo Maggiore, un paesino in provincia di Venezia.

Le vittime sono Morena Miani, 20 anni, e la suocera, Giuseppina Moretti, 46 anni. A bordo dell'automobile condotta dal marito della Miani, Davide Macor, 24 anni; viaggiavano anche il fratello Stefano Macor, 22 anni, e un parente, Marcello Tiberio, 47 anni. I cinque erano partiti nel cuore della notte, diretti a Ancona, per partecipare al matrimonio di una conoscente.

Secondo la prima ricostruzione degli agenti della polizia stradale, la vettura con i triestini stava attraversando un incrocio

quando si è scontrata con un'autogrù che stava provando nel senso opposto e non aveva rispettato lo stop. Violentissimo l'impatto. Le due donne sono rimaste incastrate tra le lamiere e, quando sono state estratte dai soccorritori dall'automobile ormai ridotta a carcassa, non c'era più niente da fare.

Non destano, invece, preoccupazione le condizioni degli altri tre triestini, ricoverati nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Piove di Sacco. Il più grave è Stefano Macor: se la caverà in quaranta giorni. Otto giorni di prognosi per il fratello Davide, venti per Tiberio.

Cattaruzza a pagina 1

La navetta «Soyuz» agganciata

alla stazione orbitante «Mir»

ha i pannelli antitermici fuori uso.

I problemi dell'eventuale soccorso

NEW YORK — Allarme nello spazio per i due cosmonauti sovietici che hanno difficoltà a lasciare la stazione orbitante Mir d'altezza usando la navetta Soyuz parcheggiata alla stazione stessa ma con i pannelli antitermici fuori uso e in palese avaria. A Mosca non si smentiscono le rivelazioni di un cosmonauta russo che ha segnalato la gravità della situazione. Anche

negli Stati Uniti non si tende a drammatizzare. Si ipotizza che i sovietici potrebbero inviare un'officina spaziale che munita di una scala consentirebbe ai «prigionieri dello spazio» di provvedere alle riparazioni. Non si parla ancora di una collaborazione Usa-Urss di soccorso.

Servizi a pagina 3



Cividin, scudetto

TRIESTE — A conclusione di una partita mozzafiato la Cividin Trieste ha liquidato l'Ortigia Siracusa laureandosi campione d'Italia per la nona volta. Era dalla stagione 1985-86 che non vinceva lo scudetto. Davanti a un folto pubblico, i verdeblù hanno quasi sempre controllato la reazione degli ospiti. Solo a metà della ripresa hanno avuto un leggero sbandamento. Ma la Cividin è ripartita alla carica e a quattro minuti dalla fine aveva già chiuso il conto (21-18 il risultato finale). Nella foto, Pischianni.

Servizi a pagina 19

limoni
TRIESTE - P.zza della Borsa, 8

MAGGIO
PROFUMA DI SORPRESE
FIRMATE CACHAREL

Per tutto il mese
acquistando i prodotti Cacharel
avrà subito un simpatico regalo.

VALE 500 Lire

Ritaglia questo buono e presentalo in edicola.
Potrai avere uno sconto speciale del 50%
sul prezzo di copertina (L. 1000)
di MAGAZINE ITALIANO TV n. 5, riservato ai lettori di

IL PICCOLO

L'importo di questo buono sarà rimborsato al rivenditore di giornali dal distributore locale.

IN VISTA DEL REFERENDUM

«Doppiette»: lo scontro è politico

Ambientalisti e cacciatori non si risparmiano colpi

ROMA — Sulla caccia è ancora battaglia. In attesa del referendum del 3 giugno, ambientalisti e cacciatori non si risparmiano colpi. E anche se le posizioni nel frattempo si delineano in modo sempre più chiaro: da una parte, il «partito delle doppiette» che promuove l'astensione e dall'altra, gli «anticaccia», che chiedono la massiccia partecipazione degli elettori e il «sì» come unico voto, i toni della polemica si accendono, dirottando lo scontro soprattutto sul piano politico.

«L'andamento del dibattito all'interno del comitato centrale del Pci e il silenzio del Psi — ha detto il presidente nazionale della Lega ambiente, Ermete Realacci — non fanno che confermare la grande importanza dei referendum. Le conclusioni, anche se un po' annacquate dal comitato centrale del Pci non mi sembra lascino adito ai cacciatori di quel partito di cantare vittoria. Potranno assecondare la campagna astensionistica da tempo decisa dalle associazioni venatorie, ma lo faranno a nome di una corporazione miope e assediata».

Il movimento ambientalista nel suo insieme e le forze promotrici del referendum devono, secondo Ermete Realacci, «smettere di parlare nel palazzo per rivolgersi ai cittadini tutti, che rischiano di non poter utilizzare lo strumento referendario per la cortina di silenzio stesa da interessi potenti intorno al voto del 3 giugno».

MANOVRA ECONOMICA

Il denaro costa di meno

La Banca d'Italia diminuisce il tasso di sconto e quello sulle anticipazioni

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — A partire da domani il denaro costerà un po' meno. La «manovra d'estate» è cominciata alla Banca d'Italia, e per dimostrarlo con i fatti il governatore Carlo Azeglio Ciampi ha proposto al ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi la diminuzione del tasso di sconto, e di quello sulle anticipazioni, dal 13,50% al 12,50%. Il tasso di sconto è quello che la Banca d'Italia applica agli istituti di credito quando concede loro prestiti. In sostanza, il tasso di sconto fa da base a tutto il sistema dei tassi di interessi italiani, non esclusi quelli sui titoli di Stato (Bot, Cct, Btp, ecc.).

L'Associazione bancaria italiana (Abi) ha subito fatto sapere di giudicare positivamente la mossa delle autorità monetarie, aggiungendo che essa «costituirà il punto di riferimento per le decisioni delle banche in tema di tassi di interesse». In altre parole, le banche sono intenzionate a ridurre immediatamente i tassi sui depositi (conti correnti, libretti di risparmio, eccetera), sia quelli sul costo del denaro. Resta da vedere se le due diminuzioni saranno di pari entità.

Il ministro del Tesoro ha

spiegato la riduzione del tasso di sconto con il «momento di grazia» che sta passando la lira. La scelta fatta all'inizio dell'anno di far entrare la lira nella banda stretta dello Sme (sistema monetario europeo) non ha avuto, come qualcuno aveva temuto, ripercussioni negative. Al contrario, un po' per il buon andamento del nostro sistema economico, molto per l'alto livello dei nostri tassi d'interesse (i più appetibili in campo internazionale) vi è stato un notevole afflusso di capitali stranieri sui mercati finanziari italiani. La cosa ha finito con il rafforzare la lira. Una delle dimostrazioni più recenti è stata la forte richiesta di titoli pubblici verificatasi negli ultimi mesi e culminata con l'esplosione della richiesta dei Cct all'inizio di questo mese (a fronte di un'offerta di 6 mila miliardi di lire sono pervenute richieste per oltre 300 mila miliardi).

La Banca d'Italia ha cercato di frenare un'eccessiva rivalutazione della lira nell'ambito dello Sme, intervenendo sui mercati valutari a sostegno del marco tedesco e del franco francese. Un'operazione che, se da una parte ha costretto l'Istituto d'emissione a impegnare miliardi di lire, dall'altra le ha permesso

di incrementare molto le riserve valutarie. Negli ultimi mesi, insomma, si sono create le condizioni esattamente opposte a quelle che spinsero il 3 marzo del 1989 le autorità monetarie ad aumentare dal 12,50 al 13,50% il tasso di sconto.

Mentre avveniva tutto ciò, i tassi internazionali hanno mostrato una lieve tendenza alla diminuzione. Non basta: la recentissima liberalizzazione valutaria, anziché provocare una «voglia di fuga» dei capitali italiani, ha determinato il fenomeno opposto. I capitali tricolori che erano in «libera uscita» stanno tornando copiosamente alla base. Il perché sta nel vincolo fiscale (rischio di dovere pagare le tasse due volte, in Italia e all'estero) che «suggerisce» a molti di disfarsi dei titoli stranieri e di riportarli in patria i capitali.

Tutti questi elementi, uniti alla «manovra d'estate» che stabilizza il deficit pubblico per il 1990, hanno spinto le autorità monetarie alla immediata riduzione del tasso di sconto.

Va notato anche un elemento di carattere politico. Un mese fa, all'armistizio di Ciampi sull'andamento dei conti pubblici, il governo, per bocca del ministro del Bilancio

Cirino Pomicino, replicò che la Banca d'Italia avrebbe fatto bene ad abbassare i tassi per contenere la crescita degli interessi sui titoli di Stato i quali incidono pesantemente sul deficit pubblico. Insomma, la discussione era su chi dovesse fare la prima mossa. Una volta che il governo ha fatto la sua, la Banca d'Italia non poteva che rispondere.

Il ministro del Tesoro in un comunicato ha sintetizzato il tutto con questa frase: «Allo scopo di contribuire alla stabilità dello Sme e tenuto conto dell'evoluzione della nostra economia, nonché dei provvedimenti assunti dal governo per la riduzione del disavanzo del bilancio 1990, si è giudicato che le condizioni giustificano una riduzione di un punto del tasso di sconto».

Fino all'ultimo la discussione all'interno dell'Istituto d'emissione era se limitarsi alla riduzione di mezzo punto, o spingersi a un punto intero. Nel primo caso sarebbe stata una sostanziale presa d'atto della realtà del mercato, nel secondo sarebbe stata come apprezzamento delle scelte fatte dal governo. Ha prevalso l'idea di lodare indirettamente l'opera del governo Andreotti.

PRECISO SEGNALE

Anche se la lira è «forte» i problemi non mancano

Puntuale, a ventiquattrore dalla definizione della manovra economica, è giunta la riduzione di un punto del tasso di sconto. Il segnale è inequivocabile: le autorità monetarie ritengono che quest'anno sostanzialmente sufficienti le misure del governo e utilizzando la favorevole ondata internazionale (prezzi delle materie prime in flessione e buon andamento della domanda) sollecitano la discesa del costo del denaro. Non prendono semplicemente atto della realtà del mercato, come sarebbe successo se la riduzione del tasso di sconto si fosse fermata allo 0,50%.

Il tasso di sconto è bloccato da oltre un anno, dal marzo 1989. Nel frattempo la lira è stata abilmente pilotata nella sua marcia verso il mercato internazionale. Sei mesi fa l'entrata nella «banda stretta» dello Sme (un annuncio forte di stabilità nella politica del cambio); poi l'attuazione piena della liberalizzazione (dallo scorso 14 maggio). L'inflazione è stata controllata: i tassi di interesse nominali in Europa si sono avvicinati, nel quadro di una maggiore «concertazione» delle politiche monetarie.

Il governatore Ciampi ha applicato anche in quest'occasione una norma alla quale è da sempre fedele: uso pragmatico degli strumenti, piuttosto che regole meccaniche. Così è stato. Non tutto è risolto. Le finanze pubbliche in Italia restano allo sbando. Incognite internazionali esistono (basti pensare ai problemi dell'unificazione economica-monetaria tedesca, con possibili tensioni sui tassi in Germania). Ma uno spazio si presenta, da noi, per alleggerire le tensioni, ed è stato correttamente utilizzato. La lira forte ha aiutato. Ci si domanda: quali le conseguenze pratiche della riduzione del tasso di sconto? Sono alle nostre spalle gli anni nei quali tutti i tassi si muovevano in rapida e rigida sincronia con le scelte delle autorità monetarie. Il sistema dei controlli è oggi indiretto: il mercato ha un

suo preciso ruolo. Si possono quindi segnalare solo le tendenze. Ecco.

Il costo del denaro per le imprese ha registrato una qualche flessione negli ultimi mesi. La tendenza continuerà a breve. Ma senza automatismi. Il dialogo banche-imprese è continuo, e coinvolge oggi anche le condizioni del mercato internazionale. Si può prevedere che le minori imprese ne saranno svantaggiate.

Le banche pagheranno un po' meno il denaro che raccolgono. Anche questa tendenza era in atto, ma è più lenta a manifestarsi. Bisogna peraltro tener presente che il vantaggio degli strumenti di raccolta di depositi e di risparmio acquistano peso crescente rispetto ai libretti di risparmio e agli stessi conti correnti.

Il Tesoro, gran raccogliatore di denaro dai risparmiatori, appare il più favorito. Anche qui la tendenza era al calo degli interessi, sospinta dalla forte richiesta. La flessione già registrata nei rendimenti è stata di 40 centesimi di punto, nelle ultime emissioni. E' probabile una ulteriore discesa. Ne avranno conferma all'asta Bot di fine maggio.

La Banca d'Italia continuerà, comunque, la sorveglianza, a distanza, dei tassi, controllando soprattutto la liquidità. La libertà valutaria accompagnata da molteplici adempimenti fiscali, ha provocato un afflusso netto di capitali. Potrebbero i conti correnti bancari aperti da residenti oltre frontiera; molte vendite da parte di residenti di titoli esteri a medio-lungo termine acquistati in precedenza, con rientro dei capitali. Le nuove segnalazioni fiscali spaventano.

Non entriamo nel merito. Segnaliamo la situazione, con i suoi risvolti positivi e negativi. Prendiamo atto che le autorità monetarie si muovono con tempestività. E' già molto. Ma non c'è appagamento per lo stato presente. Davanti a noi i problemi non mancano.

[Alberto Mucci]

NUOVI RISULTATI SUL POTERE ANTIRUGHE DEL RETINOLO

Dopo la donna sedotto l'uomo

NEW YORK — Una sorta di comune senso collettivo del pudore vorrebbe che delle rughe si preoccupassero solo le donne e niente affatto gli uomini. Ma si tratta di una censura del tutto impropria e destinata a scomparire con sorprendente velocità.

L'uomo ha fame di bellezza e di giovinezza quanto una donna? Pare di sì. Gli stessi scienziati lo danno per scontato.

Manfred Puschmann, della Clinica Dermatologica Sperimentale di Amburgo, scopritore delle virtù del retinolo di diminuire quantità e profondità delle rughe, ha sempre usato, per i suoi test, volontari di ambo i sessi.

La pomata allo 0,102% di retinolo per l'uomo (messa sul mercato dalla Korff, una multinazionale con sede anche a New York) è l'espressione concreta della tesi che l'antirughe per pelli maschili non è utopia. Una tesi che trova conferma nei test realizzati dallo Xenta Institute di Bernville, in Pennsylvania.

La pomata antirughe della Korff che sta, a quanto pare, seducendo l'uomo, comincia a trovarsi in alcune farmacie italiane.



MENTRE SI STUDIANO AUMENTI PER POSTE E TELEFONI

Tassa sull'acqua: è polemica

ROMA — L'acqua divide l'Italia. L'addizionale sulla tassa sull'acqua del rubinetto (30 centesimi per uso civile, 10 per uso industriale), quella sulla bottiglia di minerale e in misura leggermente minore il rincaro del gas metano, hanno scatenato un putiferio. Un crescendo di polemiche culminate con la proposta del segretario regionale del Pci siciliano, Folena, il quale, dopo avere sostenuto che è «incredibile che si chieda di pagare un'acqua che non c'è», ha prospettato «forme di disobbedienza civile fino a che l'acqua non sarà un diritto di tutti i siciliani».

Il ministero delle Finanze nel tentativo di porre un freno al polverone ha fatto circolare un comunicato per spiegare la filosofia del provvedimento. Gli aumenti, dice Formica, oltre a ridurre il deficit statale, hanno lo scopo di «contenere lo spreco di una risorsa scarsa qual è l'acqua». La protesta delle regioni meridionali da sempre alle prese con una drammatica scarsità d'acqua, però, deve avere colpito nel segno, tanto che il ministro delle Finanze ha annunciato che «dal provvedimento verranno comunque esclusi, con decreto del prefetto, i comuni, o parte di essi, per i quali l'erogazione dell'acqua sia stata riconosciuta discontinua e difficoltosa». In altre parole, vista la situazione idrica dell'Italia, l'affermazione del ministero delle finanze equivale all'annuncio che da pochi chilometri a sud di Roma fino a Pantelleria (tutta l'Italia meridionale, parte di quella centrale e le isole) di fatto sarà esentata dal rincaro dell'acqua potabile.

Il ministro, comunque, non si è risparmiato una punta polemica nei confronti dei contestatori facendo presente che, anche dopo gli aumenti, il prezzo dell'acqua in Italia resta il più basso dei paesi europei. In Belgio l'acqua costa sei volte di più che in Italia, in Germania e Danimarca quattro volte di più e in Inghilterra più del doppio. Per finire, Formica ha spiegato che «la correzione del prezzo dell'acqua»,

oltre a essere un incentivo a ridurre gli sprechi, in parte sarà utilizzato per contribuire «al finanziamento del piano di interventi per duemila miliardi di lire destinato ad ampliare la disponibilità di acqua nei comuni dove le carenze sono maggiori». Tanto per essere chiari il Sud soffre una sete quasi millenaria, ma in compenso si vedrà risparmiato l'aumento, il Nord invece che l'acqua ce l'ha dovrà rassegnarsi a pagarla di più.

In un recente convegno è stata denunciata la fatiscenza dei nostri acquedotti (in particolare quelli del Sud) che perdono circa il 40% dell'acqua che trasportano e in alcuni punti del Mezzogiorno addirittura l'80%. In sostanza, l'acqua ci sarebbe, ma sono gli impianti colabrodo a sprecarla.

La Confindustria ha preso posizione contro l'intera manovra sostenendo che essa, a causa del generalizzato aumento delle tariffe, «finirà con l'avere conseguenze pesanti sui prezzi finali».

Ma quanto costerà alla famiglia media la «manovra d'estate»? Secondo uno studio della Cisl quasi 500 mila lire l'anno così ripartite: 24 mila per l'acqua del rubinetto, 200 mila per il metano, 180 mila per la minerale, 10 mila per le spese postali, 80 mila per l'Iva.

In effetti l'aumento postale non è stato ancora varato. Il ministro delle Poste si è riservato di farlo per decreto tra qualche tempo. Per un aumento che slitta, Mammì, proprio ieri, ne ha comunicato un altro in arrivo: quello della bolletta telefonica. Il ministro ha dichiarato: «Vi sarà un rincaro del canone telefonico, senza toccare gli scatti che sono la parte che grava di più sugli utenti». Insomma, tra rincari postali e telefonici in gestazione, ripensamenti di quelli sull'acqua, è già «manovra continua».

[Nuccio Natoli]

NAPOLITANO AL COMITATO CENTRALE

«Non liquidiamo il Pci»

Un invito-monito ad Occhetto sui «diritti della maggioranza»

ROMA — Per tre giorni è rimasto in disparte, ha assistito senza scomporsi alla «vita» a sinistra compiuta da Occhetto nel tentativo di recuperare una parte del fronte del no, non ha fatto una piega al fallimento del progetto. I riflettori della tribuna del comitato centrale, Giorgio Napolitano li ha dovuti affrontare solo l'ultimo giorno, quando, dopo aver ascoltato la proposta di Tortorella di far proseguire il dibattito nelle federazioni per evitare il voto, ha capito che era il momento di far sapere come a quel punto «un voto chiaro non poteva assolutamente essere evitato», perché dal comitato centrale il Pci doveva uscire con una linea chiara. Sostanzialmente, la sua linea.

Giorgio Napolitano, 65 anni, napoletano, è il leader riconosciuto della «destra» comunista (anche se l'etichetta non lo entusiasma). Per qualcuno è stato lui il vero

«vincitore ombra» del comitato centrale comunista. Un vincitore dietro le quinte. Abile nell'accompagnare su una strada da lui tracciata (quella della rifondazione del partito su ispirazioni socialdemocratiche) anche gli antagonisti dei mesi scorsi, come lo stesso segretario Occhetto, che al penultimo congresso preferì l'abbraccio con Pietro Ingrao piuttosto che il suo. Un abbraccio poi travolto dalla decisione di dare il via alla «rifondazione».

Ieri, a due giorni dalla chiusura del comitato centrale che ha ratificato la spaccatura profonda fra Occhetto e Ingrao, Giorgio Napolitano si è concesso ai microfoni di Italia radio. Un'intervista precisa, condita da qualche messaggio in bottiglia inviato al segretario. «Quando un partito è diviso in una maggioranza e una minoranza — ha spiegato — deve risultare chiara qual è la posizione

della maggioranza. Questo vale anche per i prossimi mesi, il partito non avrà due politiche. La politica deve essere una: quella della democrazia democratica a maggioranza».

Per Napolitano, dopo il voto del comitato centrale non esistono con l'ombra: «Confrontiamoci sulle questioni relative al «modo», ma che si debba andare alla costituzione di un nuovo partito è fuori di dubbio». Le ultime battute «relenose» il leader della destra comunista se le è riservate per Cossutta. «Dire che noi stiamo liquidando il Pci — ha tuonato Napolitano — è falsificazione e ingiuria».

Mentre il Pci si avvia a realizzare la «fase costituente», dunque, Napolitano ha voluto ricordare al segretario i «diritti della maggioranza». In pratica, un invito-monito a non deviare di un centimetro dalla strada tracciata. Un invito morbido, però. Non grido.

In linea con lo stile di condotta da suggeritore-non-visto, usato fin qui dal leader migliorista. Perché sa bene, Napolitano, che un suo abbraccio esplicito con Occhetto, oltre che procurare imbarazzi evidenti al segretario rischierebbe di mettere in subbuglio l'eterogenea area del «sì», un'area in cui convivono i personaggi di estrazione e indirizzi opposti come i miglioristi Borghini e Corbani da una parte, l'ex ingraiano Bassolino o D'Alema dall'altra. Ma è proprio quest'ultima ala, che vede come il fumo negli occhi le velleità «socialdemocratiche» e «filocraxiane» di Napolitano e che è costretta a convivere con il leader migliorista solo per l'assenso dato alla rifondazione del Pci, la più consistente nel partito. O perlomeno la più influente. Questo lo sa Occhetto. E lo sa Napolitano.

[Stefano Cecchi]

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Ora di religione: solo per 'evitare il caos' anche gli esonerati resteranno a scuola

ROMA — Chi non frequenta l'ora di religione dovrà restare a scuola. E' questa, in sostanza, la conseguenza immediata della decisione del Consiglio di Stato di sospendere le sentenze del Tar del Lazio, che, se attuate, avrebbero consentito agli alunni che non frequentano l'insegnamento religioso di lasciare la scuola. La pronuncia «sospensiva» dei giudici di palazzo Spada è motivata dall'esigenza di non creare una «situazione di caos» nell'organizzazione scolastica.

Il Consiglio di Stato, a cui si erano rivolti sia il ministero della Pubblica Istruzione che la Conferenza episcopale, ha reso nota la sua decisione ieri, dopo che si era già gridato al «giallo». Si tratta, dunque, della sospensione delle sentenze del Tribunale amministrativo e non di una decisione definitiva sul merito della causa, giacché si dovrà pronunciare ancora, oltre allo stesso Consiglio di Stato, anche la Corte Costituzionale nuovamente chiamata in causa.

Prima di pronunciare un parere definitivo, il Consiglio di Stato dovrebbe infatti attendere la sentenza della Corte costituzionale che dovrà stabilire se un alunno che non frequenta l'ora di reli-

gione può o meno lasciare la scuola. La Consulta aveva già chiarito che l'insegnamento alternativo, per chi rifiuta quello religioso, non è obbligatorio. Ma non ha ancora sciolto il quesito posto successivamente dal pretore di Firenze e al quale si riferisce ora il Consiglio di Stato: cosa devono fare i ragazzi? Restano a scuola o possono tornare a casa?

«Con la sentenza impugnata — si legge nel provvedimento reso noto ieri — si è venuto incontro stabilmente a creare un vuoto di disciplina che provoca disorientamento per il settore scolastico nel suo complesso, lasciato privo di riferimenti univoci dai quali trarre regole di comportamento e di organizzazione». La decisione di lasciare tutto come era prima del 30 marzo (data della pubblicazione delle sentenze del Tar del Lazio) ha incontrato ovviamente il consenso del cardinale Poletti, presidente della Cei, che mercoledì scorso si era affacciato allo Stato italiano, nella difesa delle circolari ministeriali annullate, intervenendo nel giudizio di secondo grado.

«Avevamo fiducia nella giustizia italiana — ha detto Poletti — quindi non ci meravigliava la decisione del Consiglio di

Stato. Se avessero dato ragione, appoggiato alla sentenza del Tar, sarebbe stato smantellato tutto l'ordinamento della scuola, perché se possono uscire alcuni alunni possono uscire tutti».

Come si è già detto, il supremo organo di giustizia amministrativa non è voluto entrare nel merito della questione. Formalmente, dunque, non ha anticipato alcun giudizio. Si è limitato ad affermare che la sospensione è dettata dalla superiore esigenza di evitare intanto «un danno grave e irreparabile» alla organizzazione scolastica. E, poi, di evitare che la mancata sospensione potesse essere considerata come «un segno di presa di posizione nel merito della causa, che invece è stato volutamente tenuto fuori».

Critica nei confronti del Consiglio di Stato la sinistra indipendente che con Quersone giudica gravi e preoccupanti le conseguenze della sentenza di sospensione perché le scelte degli studenti e delle famiglie per l'ora di religione si faranno, anche per il prossimo anno scolastico, sulla base delle circolari ministeriali che il Tar del Lazio aveva dichiarato illegittime.

[Giuseppe Sanzottillo]

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

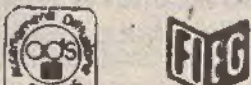
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Rani 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/5741015/6741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20125 MILANO. Tel. 02/7021007/7021013 - fax 02/7021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/533274. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3-306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. ROMA Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Center 48/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-5393728. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7500 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 17 maggio 1990 è stata di 99.950 copie



© 1990 O.T.E.S.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

E' stata finalmente approvata la legge

CONTRO I LICENZIAMENTI NELLE PICCOLE IMPRESE

Gli uffici e le strutture della CGIL sono a disposizione dei lavoratori per la TUTELA DEI DIRITTI che la nuova Legge prevede.

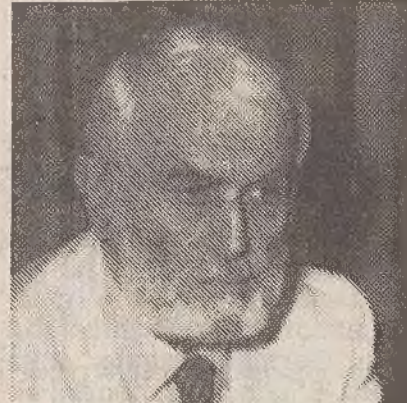
Trieste, via Ponderas n. 8
tel. n. 750431 - 762954

Orario: dalle ore 8.30 alle ore 12.30
e dalle ore 16.00 alle ore 19.00 da lunedì a venerdì

PAROLE

Domande banali e lessico politico di propaganda

Il linguista Luciano Satta (nella foto) affronta lo stile delle interviste TV con la loro melensità e le parole più usate nei volantini di partito.



Alcune trasmissioni televisive godono, ma il verbo è esagerato e brutto e allora scegliamo uno che sia soltanto brutto, fruibile, della mia personale audience esclusiva, perché sono a ridosso dei telegiornali, e di via al televisore una decina e di minuti prima; e si capisce che l'altro è da mettere anche dopo, in un'altra intervista. Altrettanto si capisce che l'inerzia, come la presenza nell'accezione, non vale per tutti i programmi, e che per esempio cerco di non perdersi la Carolina di Barabato e le partite di calcio e altro. Decido il lettore se fra questo altro è da mettere anche il programma di Funari. Mi accade di ascoltarlo anche quando una signora, non so se giornalista, disapprovò i televisivi che nelle loro interviste, ella disse, pretesero, assolvere, vanamente, la funzione di registratori di microfono. E io disapprovo la signora augurandomi che, con le dovute eccezioni, da dire il vero non sono rare, i televisivi tacciano, giacché tutti conosciamo, con una tenerezza per l'intervistato, le domande che alcuni di loro rivolgono o rivolgano ai vincitori di Oscar, o ai superstiti di naufragi, pensati in furente coda. E quando parlano con aenti di sequestrati, subito dopo la liberazione, nessuno di noi, tolti la galea della seconda crisi di coscienza, saprebbe dire se sia più grande il raccapriccio per la melensità delle domande al momento del sequestro o al momento della liberazione: con la costante, per tutte le categorie, della prima domanda che è «Che così si prova quando...» e che prestenteremo rivolgere anche ai freschi sposi.



Bellezza cinese
TAIPEI — Lin Shu-chuan, una studentessa di 19 anni, è stata incoronata Miss della Repubblica cinese. Il prossimo anno rappresenterà Taiwan al concorso di Miss Universo.

VANNO SOSTITUITI I PANNELLI PROTETTIVI DELLA «SOYUZ»

I cosmonauti diventeranno operai

Sulla «Mir» si attende l'arrivo di un veicolo-officina - Non esclusa una missione di soccorso

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Gli americani tendono a sdrammatizzare ma il pericolo resta. I due astronauti sovietici, da tre mesi intrappolati nella stazione orbitante Mir a trecento chilometri dalla terra non sanno ancora come fare per tornare nell'atmosfera. La loro navetta spaziale Soyuz, «parzialmente» e incassata col muso nel modulo del laboratorio orbitante ha i pannelli di protezione termica fuori uso ed è in totale avaria. Tre dei sette spicchi protettivi, si sono staccati dalle guide e la temperatura del tragheto è scesa mandando fuori uso i sensori direzionali che ne devono garantire l'esatta tenuta nell'orbita di rientro a terra.

James Oberg uno dei più grandi esperti spaziali americani di cose sovietiche, ha dichiarato di credere alla versione dell'astronauta Alexander Serebrov il quale avrebbe rivelato ad una rivista americana specializzata il grave danno alla stazione orbitante MIR trasformata in una «prigione cosmica», ma ha aggiunto che gli scienziati di Gorbaciov per tutti i loro progetti spaziali hanno messo a punto un piano di emergenza che si chiama proprio «recupero Soyuz» il quale prevedrebbe l'invio immediato di una navicella gemella per recuperare gli astronauti in difficoltà.

La corsa contro il tempo comunque potrà essere vinta solo dall'invio di una navetta senza equipaggio, la cosiddetta «officina spaziale» la quale una volta raggiunta la stazione MIR dovrebbe far uscire dal suo abito la speciale scala estensibile che come un lungo braccio dovrebbe trasportare i due astronauti-mecanici nella passeggiata nel cosmo fino all'esterno della Soyuz che deve essere agguistata. Anatoly Soloyev e Alexander Baladin, i due astronauti in trappola, senza queste apparecchiature speciali, non riuscirebbero infatti mai a far ripartire la navetta spaziale in quanto la Soyuz non ha appigli esterni e loro non avrebbero nessuna base di appoggio su cui poter lavorare.

Sono molto stupito - ha dichiarato ancora Oberg - del fatto che i due cosmonauti sovietici non abbiano ancora fatto uso dei loro zaini a razzo che sono stati sperimentati con successo proprio qualche tempo rimangono bloccati in orbita da più di due me-

si... forse c'è qualche cosa d'altro».

Da Mosca intanto non si è ancora avuta alcuna reazione ufficiale, ma il fatto che il Cremlino non smentisca la rivelazione di Serebrov, significa che il danno potrebbe essere serio. A Washington ieri alcuni esperti avevano addirittura ipotizzato una collaborazione tra l'Ente spaziale russo e la stessa Nasa per riparare la Soyuz, ma questa idea non ha trovato alcuna conferma ufficiale, anche se una simile iniziativa proprio alla vigilia del vertice tra Bush e Gorbaciov potrebbe concorrere non poco a riportare tra le due superpotenze quel clima di tranquillità che invece la situazione del Baltico sembra in qualche modo aver compromesso.

Il modulo Soyuz in avaria è agganciato alla parte centrale della stazione orbitante Mir nella quale gli astronauti sovietici sono abituati a lunghi periodi di permanenza e di studio ma l'anomalia dei sensori direzionali ha costretto Soloyev e Baladin in accordo con i loro centri di controllo a terra a spostare manualmente l'assetto nel laboratorio spaziale per fare in modo che i raggi del sole colpiscano direttamente le parti «paralizzate» del tragheto e ne impediscano un vertiginoso raffreddamento.

Secondo le dichiarazioni di Alexander Serebrov alla rivista specializzata «Aviation Week e Space Technology» il danno a tre pannelli termici sarebbe così evidente che lui stesso ha potuto fotografarlo a febbraio quando lasciò il laboratorio Mir si è infilato in una seconda Soyuz per far ritorno a terra al termine della sua missione. Secondo gli sperti l'avaria sarebbe stata provocata da un lancio difettoso che avrebbe scardinato le basi di appoggio dei pannelli termici facendo saltare alcune giunture.

Per raggiungere dall'esterno la Soyuz, passando dalla stazione Mir, allo spazio aperto, occorre superare una distanza nel vuoto di oltre sei metri e a questo dovrebbe provvedere la speciale scala o braccio estensibile che deve essere spedito dalla terra e sul quale gli astronauti si appoggerebbero arrampicandosi come scimmie per effettuare l'operazione di saldatura dei pannelli danneggiati. Un'operazione questa considerata dagli esperti non impossibile ma certo di altissima difficoltà.



I cosmonauti sovietici bloccati nello spazio, Anatoly Soloyev e Alexander Baladin, in una foto scattata nel febbraio di quest'anno alla base spaziale, prima della loro partenza.

LA STAZIONE SPAZIALE
Quattro anni nello spazio
primo problema tecnico

La situazione di Soloyev e Baladin appare difficile soprattutto dal punto di vista psicologico perché l'unica capsula per un'eventuale rientro di emergenza non è nelle migliori condizioni, ma non drammatica, per le soluzioni disponibili. D'altra parte nulla a bordo della Mir fa pensare a una situazione grave. I due cosmonauti sono appena a metà della loro missione (tre mesi dei sei previsti) e da una decina di giorni hanno ricevuto materiali, viveri freschi, posta da casa. Non è da escludere che i sovietici siano già corsi ai ripari. Hanno avuto infatti a disposizione proprio il lancio del Progress 42, arrivato a destinazione l'otto maggio, per inviare ai due cosmonauti materiali e attrezzi per intervenire sui pannelli protettivi. Un altro lancio con attrezzature più adatte è previsto per i primi di giugno, con il modulo Kristall. E' il terzo grande modulo per ingrandire la Mir e i sovietici non lo rischierebbero

in una situazione pericolosa. Se i cosmonauti o il centro di controllo a terra della missione giudicheranno che la Soyuz riparata non è ugualmente affidabile i due cosmonauti potranno essere recuperati o in un colpo solo con una Soyuz a tre posti inviata con un solo pilota, o uno alla volta, con due missioni ravvicinate di Soyuz ciascuna con due cosmonauti. Agganciati a capsula alla Mir e rientri a terra sono stati condotti molte volte sotto la guida dei computer. Nei quattro anni e tre mesi di permanenza in orbita della stazione Mir il distacco di alcuni pannelli protettivi della capsula Soyuz TM-9 (se confermato) è il primo problema tecnico che coinvolge direttamente la sicurezza dei cosmonauti a bordo. Anatoly Soloyev e Alexander Baladin. E' a ogni modo uno dei numerosi problemi tecnici della Mir che d'altra parte è la più grande, più complessa e più «trafficata» delle stazioni spaziali.

COME NEI FILM LA FOLLIA POTREBBE AVER DETERMINATO IL GUASTO

Non si controlla la variabile umana

Il termine italiano fantascienza traduce alla lettera l'anglosassone «science fiction», invece in francese ci si serve di un'altra parola, «anticipation», che vuol dire anticipazione. Si tratta in termini assai diversi. Quello anglosassone e italiano appare svalutativo, designando una fantasia su temi pseudoscientifici, e basta. Invece quello francese concede un valore conoscitivo alla fantascienza: essa non fantasma ma presagisce. Si potrebbe disputare su quale dei due significati sia più attendibile. Certo, gran parte della fantascienza è pretestuosa fantasia su basi di infarinatura futurologica. Ma talvolta l'anticipazione ci azzecca: in qualche caso quasi alla lettera.

Se alcuni astronauti si perdono nel cosmo e non vengono più, o per guasto della

macchina, o per errore umano, o per follia (la follia dell'etere, sempre a portata di mano, anche se gli organizzatori spaziali tendono a minimizzarla), non si può dire che la fantascienza stabilisce le proprie radici anche negli incubi del genere umano. E non è comune al substrato ansioso e onirico di tutti noi l'ansioso timore di perdersi nell'indeterminatezza di un creato che, di là della nostra superbia ci fa, ancora sentire impotenti come bambini?

Dunque, se gli astronauti si perdono nello spazio, la fantascienza lo aveva già prefigurato. Di disguidi spaziali sono pieni la produzione letteraria e anche quella cinematografica. Si potrebbero spulciare catere di filmografie e trovare molti riscontri, ma forse è meglio concentrarsi sulla qualità.

Ebbene, non a caso le due più grandi opere della fantascienza cinematografica trattano proprio dello smarrimento nel cosmo. Sono *Odissea nello spazio* dell'americano Stanley Kubrick e *Solaris* del russo Andrej Tarkowski. Guardate un po' questa mirabile simmetria e partnership fra le due potenze, gemelle antagoniste oppure gemelle unite, secondo evoluzione politica, nell'esplorazione spaziale. Ognuna porta il suo sasso, entrambe si sono poste il problema attraverso i loro cineasti.

In *Odissea nello spazio* impazzisce il computer di bordo, e poi impazziscono tutti, innescando lotte fratricide dentro la navicella. Invece in *Solaris* è l'uomo che cede prima, perché il vero punto debole è lui, altro che la

macchina. In *Solaris* la catastrofe riporta l'uomo alla propria infanzia; in *Odissea nello spazio* lo veicola dentro orbite einsteiniane dove lo spazio si confonde con il tempo: l'uomo ritorna addirittura alla culla. Fantasia? Fantascienza nel senso solo immaginario? Può darsi. Ma mettiamoci un momento nei panni di quei russi smarriti lassù.

Sapremo mai se hanno sbagliato loro oppure la macchina? Potete scommettere che non conosceremo la verità. E che cosa stanno provando in questo momento? La loro ansia tremenda non somiglia a quella che abbiamo visto al cinema? E, come nei film, non assume aspetti di follia? Chi può escluderlo? E non potrebbe la follia aver determinato il guasto meccanico? La variabile umana ci viene sem-

pre descritta sotto controllo, quella meccanica meno. E se fosse vero il contrario? Sarà «fantascienza» invece che «anticipazione». Ma immaginiamo comunque per un momento quei disperati che litigano e danno il matto, proprio come nei film. Chi va a riprenderli? Bastano i russi o ci mettono mano gli americani? L'embras-sons-nous fra potenze si è già visto in un film di cui non ho sottomano il titolo. Azzecciamolo comunque un'ipotesi, la seguente: nella vita, come nel cosmo, non è la fiction a inseguire la realtà, ma la realtà priva di fantasia a inseguire la fiction, che di possibilità ne ha da vendere. Tutto assume, per chi bazzica l'immaginazione, un sapore di «deja vu».

[Sergio Frosali]

AMERICANI E RUSSI HANNO SPERIMENTATO L'AMARO SAPORE DELLA SCONFITTA

Le grandi tragedie nella gara cosmica

La tecnologia, per quanto raffinata, non è ancora perfetta - Sono finora quattordici le vittime

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Possiamo chiamarli eroi, o incoscienti, o vittime inconsapevoli di un gioco senza scrupoli ben più alto delle loro ambizioni, ma i loro nomi fanno ormai parte della storia della conquista dello spazio. Senza considerare le tragedie ancora nascoste dai russi nelle nebbie della guerra fredda, i caduti nella corsa verso le profondità cosmiche risultano ufficialmente quattordici.

Dopo una serie di incidenti alle navicelle Mercury e Gemini, risolti grazie alla perizia dei cosmonauti e al determinante apporto della fortuna, il destino presenta il suo conto in una tiepida giornata di gennaio, sulla rampa 37 del centro spaziale statunitense a Cape Canaveral. Nella sala di controllo del Kennedy space center i tecnici fanno appena in tempo a

capire quello che sta succedendo che la tragedia si è già consumata: un corto circuito ha provocato una scintilla, incendiando l'ossigeno della cabina e trasformando la navicella spaziale in una bomba. Per Virgil Grissom, Edward White e Roger Chaffee, che stavano eseguendo una seduta d'allenamento per il primo volo Apollo, non c'è più nulla da fare. Le fiamme hanno trasformato l'abitacolo in un inferno a 2.500 gradi e quando le squadre di soccorso, 15 secondi dopo, riescono a domarlo, dei tre cosmonauti non restano che le sagome carbonizzate. Neppure tre mesi dopo tocca ai sovietici sperimentare l'amaro sapore della sconfitta. Subito dopo il lancio il comandante Vladimir Komarov, uno dei più esperti astronauti sovietici, capisce che il sistema di stabilizzazione della sua Soyuz non

funziona, e che la navicella è ingovernabile. In un drammatico collegamento radio Komarov dà l'addio alla moglie e quindi tenta un atterraggio di fortuna, ma la velocità troppo alta provoca la rottura dei paracadute e la capsula va a sfrecciare sugli Urali. La salma di Komarov, eroe dell'Unione Sovietica, ora riposa ai piedi delle mura del Cremlino, a poca distanza da quella di Lenin.

La tragedia viene invece soffocata nella drammatica odissea dell'Apollo 13, che dal 14 aprile del '70 tenne per tre giorni tutto il mondo con il fiato sospeso. E' lo stesso comandante James Lovell a comunicare, con una calma esemplare, che c'è «un problema a bordo»: un meteorite ha sventrato uno dei due serbatoi del modulo di servizio, che ora perde energia, ossigeno e acqua. A salvare i tre astronauti

*Spesso sono i
piccoli guasti
alla base delle
sciagure spaziali*

ti è il Lem, il fragile modulo di 7 metri per 4 che sarebbe dovuto servire per scendere sulla superficie lunare. Le sue limitate scorte di ossigeno permettono ai tre uomini di sopravvivere mentre il piccolo motore è sufficiente per indirizzare nuovamente la navicella verso la Terra, dove ammarà alle 19.07 del 17 aprile.

L'anno successivo il ritorno nell'atmosfera è fatale a tre astronauti sovietici che avevano trascorso 4 settimane

nel laboratorio orbitante Salyut. I tecnici del centro di controllo di Kaliningrad capiscono che qualcosa non va per il verso giusto quando la navicella, entrata negli strati bassi dell'atmosfera, non riprende il contatto radio dopo la normale interruzione. I peggiori sospetti vengono confermati quando si apre il portello della capsula: Georgij Dobrovolski, Victor Pat-saiev e Vladimir Volkov sono morti da mezz'ora per una embolia dovuta alla depressurizzazione della cabina seguita al cedimento di una paratia. Il periodo nero dell'astronautica sovietica prosegue con gli atterraggi d'emergenza della Soyuz 15 (28 agosto '74) e della Soyuz 19 (7 aprile '75). Tutto bene anche il 27 settembre '83, quando il razzo vettore che stava per portare in orbita la Soyuz di Vladimir Titov e Ghennadij Strekalov si ince-

dia pochi secondi prima del via: i due astronauti riescono a mettersi in salvo lanciandosi con il sistema di emergenza. Gli anni '80 portano la grande novità dello Shuttle, ma la sua tecnologia, per quanto raffinata, è tutt'altro che perfetta. Dall'81 all'85 si verificano sette incidenti di varia gravità che non sono però sufficienti per imporre maggiore cautela. Così il 27 gennaio '86, davanti agli occhi attoniti e disperati di migliaia di persone in scena a Cape Canaveral il più grave incidente della storia dell'astronautica. Per colpa di una guarnizione difettosa lo Shuttle «Discovery», che trasportava sette cosmonauti, si trasforma in una palla di fuoco 73 secondi dopo il lancio. Muolono il comandante Francis Scobee, il copilota Michael Smith, gli ingegneri di bordo Judith Resnick, Ro-

nald Mc Nair e Ellison Onizuka, il responsabile del carico utile Gregory Jarvis e l'insegnante Christa Corrigian Mc Auliffe. E' uno choc che l'America impiega anni per dimenticare.

L'ultima odissea spaziale è di marca sovietica. Il cattivo funzionamento di un sensore infrarosso della navicella Soyuz TM-5 induce il computer a spegnere i motori del modulo durante il rientro, rendendopoli. Per un giorno e una notte il comandante Vladimir Lyakov e il suo vice, l'afghano Abdul Mohad Mammadov tentano invano di convincere l'elaboratore a ri-mettersi in funzione. Solo riprogrammandolo da Terra si riesce, 24 ore dopo, a sbloccarlo rendendo possibile l'atterraggio. Alle 4.50 del 7 settembre '88 la Soyuz atterra senza problemi in Asia centrale. Le erano rimaste solo 38 ore di ossigeno.

ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO VERRA PROCLAMATO SANTO

Frassati, luminoso esempio per tutti i giovani cattolici

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Ricordo con gioia che non fummo mai un istante solo della nostra vita passata per il fascismo, ma sempre abbiamo combattuto contro questo flagello d'Italia ed ora mentre questo partito va alla rovina, possiamo ringraziare Dio che si è voluto servire del povero onorevole Matteotti per smascherare al cospetto del mondo intero le infamie e le sporcizie che sotto il fascio si celavano». Pier Giorgio Frassati, il giovane torinese che oggi il papa proclamerà

beato (alla cerimonia assisteranno anche il presidente della Repubblica Cossiga ed il presidente del Consiglio Andreotti, mentre la famiglia sarà rappresentata dalla sorella Luciana, madre del giornalista televisivo Jas Gavronski) non era l'unico a sperare, nell'estate del 1924, che l'assassino di Giacomo Matteotti provocasse la caduta del governo di Mussolini ormai avviato a diventare regime. Era una speranza tipica dell'ambiente dell'alta borghesia laica e di tradizione liberale di cui il giovane Frassati faceva parte. Il padre Alfonso era stato fonda-

tore, proprietario e direttore de «La Stampa». Era amico di Giolitti ed era diventato nel 1913 il più giovane senatore del regno. In questo ambiente familiare, la cui tradizione si ricollegava agli ideali risorgimentali, Pier Giorgio Frassati trovava gli argomenti per condannare il fascismo e i fascisti («Che ideali hanno?» si chiedeva), ma anche per prendere le distanze dalle violenze dell'altra parte politica, il comunismo (che, diceva tuttavia, almeno si poneva lo scopo di innalzare la classe operaia).

Era iscritto al Partito popolare

(la sua tessera ha la firma di don Sturzo) dal quale pensò di uscire, ma poi non lo fece, quando il partito cattolico partecipò alla maggioranza che sosteneva il primo governo Mussolini. Si legò sempre di più a don Sturzo fino alla campagna elettorale del 1924, quando si impegnò con lo slogan personale, di cui parlò l'onorevole Maria Eletta Martini, «Coraggio ed al lavoro, contro il fascio e per il PPI».

Per contribuire al miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai, Pier Giorgio Frassati aveva scelto di studiare ingegneria mineraria,

anche se non arrivò mai alla laurea: morì infatti a soli 24 anni stroncato in pochi giorni da una poliomielite fulminante. I suoi studi non erano stati da «primo della classe»: nelle lettere ai familiari infatti racconta con grande soddisfazione di aver superato gli esami, ma i punteggi (che all'epoca si calcolavano in centesimi) sono quasi sempre non molto superiori al 60. Non era cioè un «seccione». Alle ore dedicate allo studio preferiva passeggiare in montagna con uno stile di vita quasi goliardico. Passava però altrettanto tempo dedicandosi all'assistenza

dei poveri e poverissimi: il postulatore della causa di beatificazione, padre Paolo Molinari, racconta che un amico era stupefatto di certi atteggiamenti di Pier Giorgio. «Gli domandavo per esempio - ha raccontato - come si facesse ad entrare lietamente in certe case dove la prima accoglienza era un tanto nauseante. Mi rispondeva: Non dimenticare mai che anche se la casa è sordida tu ti avvicini a Cristo».

Frassati svolse questa sua attività caritativa che andava oltre la beneficenza tipica della borghesia illuminata, tenendola sempre nascosta alla fa-

miglia: «Si trattava - ha detto ancora il postulatore - di autentico amore che si rivolgeva ad ognuno come persona e dava ad ognuno ciò che la sua dignità di persona attendeva». La notizia della sua morte muove tutta Torino: ai suoi funerali c'è una folla immensa di giovani ed anziani, ricchi e poveri.

Papa Wojtyla, che oggi lo propone come modello di vita per i giovani cattolici laici, già nel 1977, quando era ancora cardinale di Cracovia, definì Frassati «l'uomo delle otto beatitudini che reca in se la grazia del Vangelo».

SUMMIT / ACCORDI SENZA PRECEDENTI TRA BAKER E SHEVARDNADZE

Bush spiana la via per Gorbacev

Restano però aperte le controversie sulla questione tedesca: l'Urss teme la Germania nella Nato

SUMMIT / IL PRIMO MINISTRO PRUNSKIENE
«Ma la Lituania non può mollare»
 Respinte le «avances» di Gorbacev sull'indipendenza

MOSCA — Il primo ministro lituano Kazimieras Prunskis, intervenendo nel dibattito al parlamento di Vilnius sulla vertenza con Mosca, ha respinto la richiesta del Presidente sovietico Gorbacev di ottenere la sospensione della dichiarazione di indipendenza dell'11 marzo. Una sospensione della dichiarazione — ha spiegato la Prunskis — sarebbe troppo rischiosa, perché riporterebbe la Lituania sotto il controllo di Mosca.

Nel riferire in Parlamento sull'incontro di due giorni fa con Gorbacev, il primo ministro ha reso noto che il Presidente sovietico ha modificato le sue richieste in relazione alla dichiarazione di indipendenza di Vilnius, sollecitando «non più la revoca del solo la sospensione» di quel documento. Non è chiaro, però — ha notato la Prunskis — se una sospensione della dichiarazione significherebbe per la Lituania restare soggetta alle leggi sovietiche.

Nel dibattito sono intervenuti anche il vice-presidente Ceslovas Stankiewicz e il vice primo ministro Bronius Kuznickas. Il parlamento è chiamato a decidere misure intese a facilitare l'avvio di un dialogo con Mosca, sulla scia dell'atmosfera più distesa instaurata dopo l'incontro Gorbacev-Prunskis. In sostanza, i deputati lituani hanno davanti a sé tre proposte di compromesso: mantenere la Lituania nell'ambito del sistema difensivo sovietico, impostare i problemi di confine, definire un periodo di transizione verso la piena indipendenza.

Mentre si svolgeva il dibattito, circa duecento dimostranti indipendentisti, hanno vigilato davanti al Parlamento per evitare tentativi di irruzione da parte di elementi antisecessionisti. La seduta del

consiglio supremo era prevista inizialmente a porte chiuse, ma i deputati hanno votato invece perché così non fosse. Si ignora dalla riunione scaturiranno decisioni concrete. Il portavoce ha affermato che si tratta di una normale seduta di lavoro, senza alcuna drammaticità.

Dal canto suo, il segretario di Stato americano James Baker ha esortato la Lituania a ricercare una soluzione di compromesso con il Cremlino, «congelando» la propria dichiarazione di indipendenza dall'Urss. A conclusione dell'incontro dell'altro giorno con Baker, la signora Prunskis ha detto ai giornalisti che in lei si è rafforzata la convinzione di essere nel giusto.

«Mi sono ancora una volta convinta che gli Stati Uniti, al pari di altri governi, appoggiano nella istanza il ripristino dell'indipendenza e la strada che stiamo seguendo», ha dichiarato la Prunskis.

«Abbiamo raggiunto un accordo senza precedenti sulle armi chimiche. Abbiamo anche superato disaccordi di lunga data sui dettagli tecnici riguardanti i missili Cruise d'aria e di mare», ha rivelato Baker in una conferenza stampa. Ma ha aggiunto: «Ora rimangono da risolvere alcuni dettagli finali». Analogo il commento del collega sovietico Eduard Shevardnadze. Più prudente invece, in una prima reazione, il Presidente George Bush. Inter-

vistato in Texas, Bush ha detto: «Ci sono elementi positivi e altri negativi. Voglio comunque che il summit con Gorbacev sia un successo».

I passi avanti di Mosca si riassumono come segue: 1) Lo Start, vale a dire la riduzione delle armi strategiche. Non sono stati forniti particolari, ma le indiscrezioni parlano di concessioni americane sui missili «Cruise» montati sui bombardieri «B-52».

Raggio d'azione e numero degli ordigni rientrerebbero in limiti accettabili a Mosca. «Abbiamo concordato una formula complessa ma equa», ha spiegato Baker. Ancora più complessa si presenta la formula escogitata per i «Cruise» montati su sottomarini. Baker si sarebbe impegnato a fornire solo garanzie strategiche. Quello dei «Cruise» è l'unico settore

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — James A. Baker, segretario di Stato, torna a Washington nello stesso stato d'animo che lo accompagnò dopo il Wyoming e Malta. In entrambe le occasioni lo spirito di distensione consentì di superare in extremis ostacoli apparentemente insormontabili. Usa e Urss andavano avanti sulla strada delle intese.

Ieri da Mosca, al termine di quattro giorni (e notti) di trattative, sono venuti nuovi annunci e una consolante constatazione. Gli annunci riguardano il disarmo. La constatazione riguarda la stabilità politica del Presidente sovietico Mikhail Gorbacev.

«Abbiamo raggiunto un accordo senza precedenti sulle armi chimiche. Abbiamo anche superato disaccordi di lunga data sui dettagli tecnici riguardanti i missili Cruise d'aria e di mare», ha rivelato Baker in una conferenza stampa. Ma ha aggiunto: «Ora rimangono da risolvere alcuni dettagli finali». Analogo il commento del collega sovietico Eduard Shevardnadze. Più prudente invece, in una prima reazione, il Presidente George Bush. Inter-



degli armamenti nucleari in cui gli americani si trovano in vantaggio. In cambio Mosca accetterebbe limiti ai missili intercontinentali mobili, di cui sono invece sprovvisti gli americani.

2) Le armi chimiche. L'Urss accetta la proposta americana di eliminare in una prima fase l'80 per cento degli arsenali. L'Urss accetta la richiesta sovietica di bloccare l'ammodernamento delle capacità residue.

3) Le armi convenzionali. L'Urss accetta i tre punti proposti a suo tempo dal Presidente Bush per il teatro europeo: 190 mila uomini da parte sovietica e 190 mila più 35 mila da parte americana. Accetta anche la distruzione di 40 mila carri armati, settore in cui gode di una superiorità di quattro a uno. Gli Usa accettano di aumentare il tetto dei

I due capi di stato
 (nei disegni di Lurie)
 cercano di eliminare i maggiori ostacoli al vertice di fine mese. Forti tagli ai missili e alle armi chimiche.



caccia tattici sino a seimila unità (anche in questo campo la superiorità sovietica è massiccia: 3 a 1). Anche Shevardnadze ha parlato di «progressi decisivi». Essi consentono di dare sostanza al summit fra Bush e Gorbacev, previsto a Washington per la fine del mese. Saranno possibili alcune firme. Una prima sotto un accordo di principio sullo Start: i missili intercontinentali subirebbero tagli di circa il 50 per cento, da una parte e dall'altra. Una seconda firma sarebbe sotto la versione definitiva del patto sulle armi chimiche. Altre firme riguarderanno l'accordo commerciale concluso recentemente a Parigi, un nuovo accordo per la vendita di grano americano all'Urss, un accordo marittimo e uno aereo. Rinvii all'autunno saranno in-

vece i due accordi principi: lo Start, che si negozia a Ginevra, e il convenzionale, che si negozia a Vienna. Gli elementi negativi, di cui ha parlato Bush, si riferiscono presumibilmente alla questione tedesca. Una fonte americana a Mosca ha dichiarato: Gorbacev si oppone ancora all'inserimento di una Germania unita nella Nato. E' una tirata di freni allo slancio dei due governi tedeschi, che proprio venerdì hanno firmato il trattato di integrazione economica e che progettano elezioni pantefiche per dicembre.

Bush è categorico al riguardo: la Germania deve rimanere nella Nato. «Spero che Gorbacev lo capisca quando verrà a Washington. Una Germania nella Nato è anche nel suo interesse», ha affermato l'altro giorno in una conferenza stampa.

Eduard Shevardnadze ha promesso l'approvazione di una legge del Soviet Supremo sul diritto di emigrare. La legge sarà votata il 31 maggio, il giorno successivo all'arrivo di Gorbacev a Washington. In cambio Baker ha assicurato il riconoscimento all'Urss della clausola di azione più favorita nei rapporti commerciali con gli Stati Uniti.

ELEZIONI / OGGI ALLE URNE DOPO 44 ANNI DI DITTATURA

Romania, il voto della bugia?

Se vince il Fronte di Iliescu, finiranno in archivio i misteri sui tragici fatti di dicembre

Dall'inviato
Paolo Rumiz

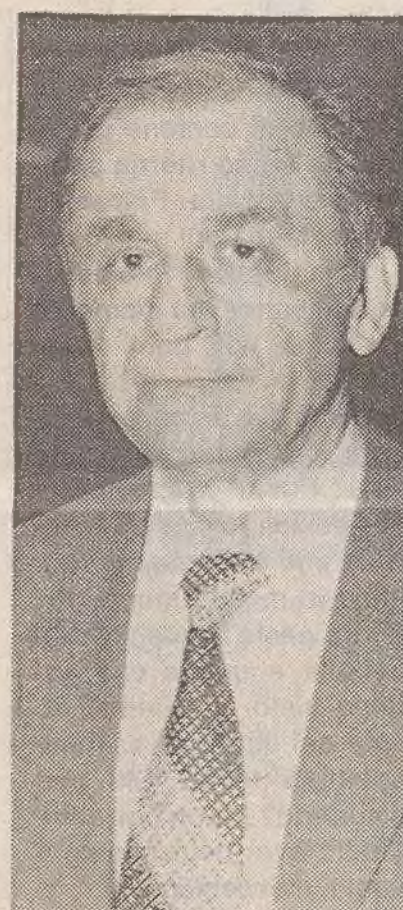
BUCAREST — A cinque mesi dalla morte di Ceausescu, la Romania oggi vota dopo 44 anni di dittatura. Sarà veramente il giorno della verità, come negli altri paesi dell'Est? La vittoria dei governativi appare schiacciante e indiscutibile dai sondaggi, eppure secondo molti sarà invece il momento delle bugie.

Nel calendario ortodosso oggi è la «dominica orbula», la domenica del cieco, a ricordare un miracolo di Cristo. Per gli anticomunisti radicali, qui a Bucarest la ricorrenza religiosa è già diventata il simbolo della cecità del popolo rumeno di fronte alle elezioni del 1990. Il sospetto, le intimidazioni, le violenze, la paura, rischiano di pesare su questo voto che si ripromette di chiudere la stagione del sangue e delle vendette per aprire ai «latini dell'Est» la strada dell'Europa.

Stati Uniti e Comunità europea hanno fatto capire che dall'onestà di questo «test» dipenderà molto del loro atteggiamento nei confronti della Romania. Per essere reso attento proprio su questo punto, dieci giorni fa l'ambasciatore americano a Bucarest, Alan Green, è stato chiamato per consultazioni alla Casa Bianca. «La tendenza all'intimidazione e alla violenza può minare la campagna elettorale in Romania — ha detto nell'occasione il segretario di stato James Baker — e questo è un fatto che ci preoccupa».

In questo clima la vittoria degli «ex» — caso unico in Europa — appare scontata. Anche l'opposizione lo conferma, come i sondaggi — finora rimasti segreti — del Gruppo per il dialogo sociale, il club dei migliori cervelli della Romania anticomunista. In base a quattro rilevamenti compiuti a intervalli di un mese, da febbraio a maggio, Iliescu può essere certo della maggioranza assoluta, anche se il «trend» indica un'emorragia di voti che sembra farsi più sensibile nelle ultime settimane.

Dall'80 per cento il successo-



Ion Iliescu

ron di Ceausescu scende infatti alle presidenziali fin sotto il 70, seguito dal liberale Campeanu (12 per cento) e dal democristiano Ratiu (7 per cento). Stessa cosa per le parlamentari. Camera e Senato, dove il Fronte di salvezza nazionale scende in quattro mesi da 75 al 60 per cento. Sono dati eloquenti, che spiegano la fretta di Iliescu e il suo rifiuto di rinviare le consultazioni come chiesto dai partiti concorrenti.

L'opposizione è ancora troppo disorganizzata e frammentata per creare una compagine alternativa. Nelle sedi dei novanta partiti e partiti in lizza regna il caos, si va avanti 24 ore su 24, sulla base del puro volentariato. I finanziamenti di stato bastano appena a pagare la bolletta del telefono. «Nei fatti, i partiti in senso moderno non esistono ancora in Romania», ci dice il giovane intellettuale Dan Oprescu. «Ci sono soltanto gruppi attorno a personalità carismatiche, che quindi non rappresentano veramente il popolo».

«Dopo quarant'anni di dittatura è dannatamente facile manipolare questo popolo per chiunque. Prima di creare i partiti, ci sarebbe da ricostruire una società civile,

cioè un'entità che vive a prescindere dallo stato» dice Stelian Tanase, direttore del più mordace dei periodici antigovernativi, «22», il numero che ricorda la data della destituzione di Ceausescu lo scorso dicembre.

«Le dichiarazioni politiche di Iliescu, per esempio, sono molto democratiche sulla carta. Ma se al posto della società civile ci sono le vecchie strutture di potere ancora in piedi, queste dichiarazioni restano un pezzo di carta. Conclusione: non ci può essere democrazia senza società civile, e non può esserci società civile senza mercato e senza una concorrenza anche sul piano delle idee».

Comunque sia, oggi per Bucarest è l'anno zero. Sedici milioni di persone andranno a votare in tredicimila seggi divisi per quarantun circoscrizioni. Particolare agghiacciante: fra quei sedici milioni (il dato è dell'ultimo censimento del 1977) ci sono ancora i sessantamila «disparati», i desaparecidos romeni, gli oppositori fatti eliminare dalla Securitate senza lasciar traccia, nemmeno un certificato di morte. E' naturale che chi si è macchiato di quei delitti invoca la vittoria del Fronte l'unico partito che ha ammissi il passato.

«Queste elezioni bisogna farle comunque», dice Calin Anastasiu, del gruppo di Dialogo sociale. «La tensione che si è accumulata sta diventando insostenibile». La rivoluzione di dicembre passa così in archivio, con i suoi interrogativi irrisolti. Fu una rivolta oppure la gigantesca messa in scena di un assedio da parte di nemici inesistenti, attesi a riciclare come eroi gli assassini del giorno prima? Si dice che il palazzo del Comitato centrale fu attaccato dai «securisti» fedeli a Ceausescu. Ma anche un bambino, passeggiando per Bucarest, si accorge che quel palazzo è intatto, mentre solo le case intorno sono a pezzi. Tutto cominciò, in dicembre, con una colossale bugia: la Romania teme che tutto finisca con un'altra bugia.

ELEZIONI / COLPO DI SCENA
E in extremis saltano fuori le tombe dei Ceausescu

BUCAREST — La tomba di Ceausescu e di sua moglie Elena sono state ritrovate in un piccolo cimitero militare a quindici chilometri da Bucarest. Due tumuli di terra con una croce di legno, due nomi anagraficamente inesistenti scolpiti sopra. La scoperta — che intorbida la già tesa vigilia elettorale in Romania — che verosimilmente la influenzerà — è stata confermata da uno dei magistrati militari che hanno condannato a morte il dittatore.

Il luogo pare completamente diverso da quello mostrato nel film della sepolcra (avvenuta il 30 dicembre), a conferma di quanti sostengono che Ceausescu fu dissepolti per consentire agli inquirenti di leggere il numero segreto del suo conto miliardario in Svizzera, tatuato su un polso. Un nuovo terribile segreto della rivoluzione rumena viene fatto tornare in luce proprio in queste ore. E non a caso.

Timisoara, la città dove il 16 dicembre nacque la rivoluzione rumena, è intanto in stato d'assedio. Sarà forse l'unica città che oggi dirà «no» a Iliescu e al suo Fronte di salvezza nazionale. Cento movimenti di opposizione qui hanno dato vita alla «Alleanza per la dichiarazione di Timisoara», il nucleo duro del fronte del rifiuto, che ha come direttiva la cancellazione di ogni forma di comunismo e totalitarismo dalla Romania, e soprattutto l'espulsione dalle cariche politiche di tutta la nomenclatura — ancora riverita — di Ceausescu.

E' il movimento che per primo ha parlato di «rivoluzione scippata al po-

lo», a coloro che, appunto a Timisoara, marciarono contro i carri armati quando ancora molti uomini del Fronte erano degli «yes-men».

Il potere ha accolto la sfida e ha chiuso la città-martire in un cordone sanitario. Per telefono abbiamo sentito ieri pomeriggio Radu e Miklos, due studenti della locale facoltà di medicina: «C'è un clima di assedio e di paura, le provviste non arrivano più, i camionisti dicono che non mangeremo finché non ci saremo prima ficcati in gola la nostra dichiarazione e la nostra ribellione». La città, agghiacciata, è in stato di disastro: la delinquenza aumenta, il mercato nero straripa, la povera gente, come in Transilvania, la tensione etnica è fatta salire artificialmente fra magiari, romeni e svedei, da secoli coinquini in quelle terre fertili.

Il nazionalismo aumenta. E' di ieri un dato allarmante: il 70,3 per cento dei rumeni ritiene che la restituzione della Moldavia (il territorio di lingua rumena in mano ai sovietici) sia «di assoluta priorità per il nuovo governo». Banato, Transilvania, Moldavia: si moltiplicano dunque nei Balcani i focolai di tensione etnica.

Sulla piazza del teatro, che nella notte del 22 dicembre si trasformò in campo di battaglia, è intanto scoppiata un'altra guerra: quella dei manifesti elettorali. Quelli dei democratici e del Fronte nazionale sono stati tutti sfigurati, l'effigie di Iliescu è stata trasformata da un beffardo carboncino in una ghignante «Gioconda».

PROTESTA CONTRO IL GOVERNO DI ATENE

Migliaia di macedoni bloccano il confine Jugoslavia-Grecia

BELGRADO — Oltre 50.000 macedoni hanno bloccato ieri il confine con la Grecia chiedendo il riconoscimento dei diritti dei macedoni greci. Lo riferisce l'agenzia di stampa jugoslava «Tanjug». I dimostranti hanno chiesto che il governo di Belgrado faccia pressioni su Atene perché alla minoranza macedone d'oltre confine vengano riconosciuti pieni diritti.

I macedoni jugoslavi hanno usato autobus, trattori e camion per bloccare i più importanti valichi di frontiera a Gevgelija, Bitola e Dorian. La repubblica jugoslava di Macedonia, creata dopo la seconda guerra mondiale, è al confine con Grecia e Bulgaria. Paesi che non riconoscono le proprie minoranze macedoni. Anzi il problema macedone è stato spesso causa di conflitti, anche rilevanti, in particolare tra Jugoslavia e Bulgaria. Quest'ultimo Paese ha infatti avanzato

a più riprese, anche pretese territoriali nei riguardi della repubblica confinante. Negli ultimi anni comunque il problema si è decantato di fronte ad altri, come, ad esempio, quello della forte minoranza turca che è stata sottoposta dai bulgari ad un vero e proprio azzerramento come etnia. La rinascita della democrazia in questi Paesi fa ovviamente riemergere i problemi etnici che i regimi o tenevano sopiti o utilizzavano come veicoli di consenso nel momento in cui faceva loro comodo.

Per quanto riguarda la situazione interna in Jugoslavia si susseguono le manifestazioni di dissenso dal regime. Decine di agenti di polizia, temendo dimostrazioni anticomuniste, hanno impedito ieri che si tenesse a Belgrado un corteo di ecologisti organizzato dal Partito democratico, una formazione di

opposizione, illegale in Jugoslavia.

A dispetto del divieto delle autorità, un centinaio di persone si erano riunite nel parco della città, per protestare contro la distruzione di un impianto chimico nel sobborgo di Baric, a dieci chilometri dal centro di Belgrado. Un blindato della polizia, con un idrante sulla torretta, si teneva pronto a intervenire, mentre un ufficiale invitava la folla ad andarsene.

I simpatizzanti distribuivano volantini con su scritto «salute o comunismo». Un dirigente del Partito democratico ha detto che le autorità comuniste serbe avevano vietato il corteo perché temevano che si trasformasse in una manifestazione anticomunista e ha aggiunto: «Mentre i rumeni stanno tenendo libere elezioni, i comunisti serbi vietano persino i cortei degli ecologisti».



Brando ancora in carcere

LOS ANGELES — Christian (Chris) Brando, il figlio dell'attore Marlon, resterà in carcere, almeno fino a domani, quando dinanzi ad un giudice sarà formalmente incriminato per l'uccisione del fidanzato della sorellastra, Cheyenne, nella splendida residenza del famoso attore a Santa Monica. Chris ha sparato a Dag Drollet, un tahitiano ventiseienne legato a Cheyenne (venti anni, incinta di sei mesi), dopo che la ragazza gli aveva confidato di essere stata picchiata dal fidanzato. Chris è collezionista di armi ed ha già avuto dei guai con la giustizia.

emesse nei due processi da giudice separato, chiamate a giudicare due giovani italiani, americani imputati per lo stesso delitto, ha profondamente lacerato la città. Il «mosaico di armonia razziale» voluto dal sindaco nero Davide Dinkins si è frantumato, i neri adesso minacciano di fare giustizia da soli.

Tutto è iniziato in una notte d'estate: il 23 agosto dell'anno scorso, Hawkins e tre amici attraversano una delle «barriere invisibili» che dividono per razza i quartieri della città. Nella zona bianca di Bensonhurst, in quel momento, si aggira una banda di giovani bianchi incitati alla violenza

da un fatto di gelosia. I neri vengono aggrediti, Hawkins cade ucciso da due colpi di pistola. I due maggiori imputati dell'omicidio sono Joseph Fama, 19 anni, accusato di aver sparato i colpi mortali, e Keith Mondello, considerato l'«incitatore» del delitto. Era appena stato «offeso» dalla sua ex-ragazza, che quella sera faceva una festa di compleanno con alcuni invitati neri.

Per una questione tecnica che riguarda un possibile conflitto tra testimonianze, i due vengono processati separatamente, ma davanti allo stesso giudice e nella stessa aula di tribunale. Dopo giorni di dibattimento e undici giorni di este-

nuanti deliberazioni da parte dei due gruppi di giurati vengono emesse le sentenze: giovedì scorso Fama è stato riconosciuto colpevole di omicidio di secondo grado e di altri reati minori. Dovrà trascorrere almeno 25 anni in carcere. Venerdi è stata la volta di Mondello: per la giuria è innocente di omicidio diretto, ma colpevole di incitamento a disordini, razzismo e sequestro di persona. La condanna potrà variare tra nove e sedici anni, a seconda di quanto stabilirà il giudice.

Alla base della discordanza tra le sentenze vi è l'interpretazione della legge: la giuria nel caso Fama ha deciso, gui-

DAL MONDO

Mitteleuropa
«pentagonale»

VIENNA — I ministri degli Esteri del gruppo di cooperazione regionale «quadrangolare» (Austria, Italia, Jugoslavia e Ungheria) si riuniscono questa mattina a Vienna, e nel pomeriggio a Bratislava per discutere il rafforzamento della collaborazione nell'area adriatico-danubiana. L'incontro servirà anche a siglare formalmente l'ingresso della cecoslovacchia e a ribattezzare il raggruppamento in «pentagonale».

Congratulazioni
a De Klerk

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher si è «congratulata» ieri con il presidente sudafricano F. W. de Klerk per i «successi» passati in avanti da lui compiuti negli ultimi mesi verso lo smantellamento dell'apartheid. Una cinquantina di persone hanno protestato fuori dalla residenza del premier inglese durante l'incontro durato circa un'ora e mezza.

Studente
suicida

SEUL — Uno studente sudcoreano è morto ieri nella città di Kwangju gettandosi dal treno per sfuggire ai controlli della polizia, che tentava di bloccare una massiccia dimostrazione antigovernativa cui hanno partecipato circa 30.000 studenti e cittadini. Quello di ieri è il primo caso di incidente mortale nell'ondata di protesta cominciata il 9 maggio scorso.

Scontro di treni
dodici morti

MOSCA — Un treno merci si è scontrato ieri con un convoglio passeggeri presso la stazione di Gantadi, nella Repubblica autonoma dell'Abkhazia (Georgia Sovietica). Il bilancio dell'incidente sarebbe per il momento di dodici morti e diciassette feriti. Uno dei vagoni del treno passeggeri è rimasto distrutto e un altro è finito in mare. Altre carrozze sono uscite dai binari.

Reagan
in Europa

BATON ROUGE (Usa) — L'ex presidente americano Ronald Reagan ha annunciato che si recerà prossimamente in Europa per vedere «quello che resta» del muro di Berlino nel quadro di un viaggio che lo condurrà anche in Francia e Polonia.

Una copia
miracolosa

PARIGI — La copia di una icona greca, che si trova in un appartamento di Tolosa (Francia Meridionale), e che rappresenta la vergine col bambino alla porta del cielo, trasuda da tre mesi un olio odorifero, attirando credenti e curiosi. Ogni giorno, circa 150 metri persone si raccolgono davanti al quadro il cui originale, dipinto nell'XI secolo sul monte Athos, si troverebbe attualmente in Canada. Il proprietario, Paul De Soss, che è un fervente credente appartenente al «rinascimento carismatico», ha detto che il giorno della Pentecoste deciderà se tenere l'icona o farne dono alla diocesi.

DETENUTO MALATO DI AIDS MORDE UN SECONDINO

Tentato contagio: venticinque anni

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — Il secondino lo spinse durante un trasporto in ospedale e lui, ammanettato, gli ha dato un morso tremendo sul collo. Il detenuto, Gregory Dean Smith, aveva l'Aids. Il giudice lo ha condannato ieri a 25 anni di carcere per tentato omicidio. Il clamoroso processo sta dividendo l'opinione pubblica americana ed ha scatenato le ire dei comitati per la difesa dei diritti umani. «Con la saliva e con i denti non si attacca l'Aids», il magistrato ha solo voluto discriminare chi è contagiato dalla malattia.

hanno detto i dimostranti davanti alla corte — inoltre Gregory è un nero e questo è un altro segno di razzismo...». Dal suo ufficio, il giudice di origine italiana John B. Mariano, ha ribattuto con durezza: «Il verdetto non ha voluto punire Gregory per il modo in cui l'Aids poteva essere o meno trasmesso, ma il prigioniero sapeva di essere malato e contagioso, e con le sole armi che aveva a disposizione, i denti e la saliva, ha cercato di uccidere il poliziotto di guardia, per questo è stato condannato con severità».

Judy Greenspan del centro di

coordinamento contro le discriminazioni ai malati di Aids e dell'«American Civil Liberties Union's National Prison Project» è insorta dicendo che queste sentenze non tengono conto delle evidenze mediche e lanciano soltanto messaggi discriminatori alla popolazione ed ha assicurato che per il caso Gregory ci sarà ricorso in appello.

In tutti gli Stati Uniti sono attualmente otto i malati di Aids finiti sotto processo. Nel Texas, Curtis Weeks, 28 anni, è stato condannato nell'ottobre scorso all'ergastolo per aver spulato in faccia ad una guardia carceraria urlandogli: «Vo-

glio prendere qualche altro con me...». Durante un secondo processo Week ha cercato di spulzare in faccia anche al giudice che lo interrogava e per tutto il resto del dibattimento il detenuto è stato rinchiuso in una speciale gabbia di plastica. Molti tribunali americani, terrorizzati dalla paura del contagio in tutti quei casi hanno applicato il massimo della pena e quasi sempre i detenuti con l'Aids hanno moricato o spulato in faccia alle guardie carcerarie sono stati condannati per tentato omicidio e assalto aggravato.

L'UCCISIONE DI HAWKINS A NEW YORK, ASSOLTO UNO DEGLI INDIZIATI

Il verdetto scatena la protesta dei neri

NEW YORK — Aria di vendetta a New York dopo l'assoluzione a sorpresa di un giovane bianco per il delitto di Bensonhurst: Keith Mondello, 19 anni, è stato scagionato dall'accusa di omicidio, ma viene invece ritenuto dalla comunità nera il vero responsabile dell'uccisione a sfondo razziale di Yusuf Hawkins. La soddisfazione con la quale era stata accolta appena l'altro ieri la sentenza di colpevolezza per lo stesso delitto nei confronti di un altro imputato, Joseph Fama, si è improvvisamente trasformata in collera. Sono scoppiate violente manifestazioni di protesta nei quartieri neri della metropoli. Le sentenze contrastanti

emesse nei due processi da giudice separato, chiamate a giudicare due giovani italiani, americani imputati per lo stesso delitto, ha profondamente lacerato la città. Il «mosaico di armonia razziale» voluto dal sindaco nero Davide Dinkins si è frantumato, i neri adesso minacciano di fare giustizia da soli.

Tutto è iniziato in una notte d'estate: il 23 agosto dell'anno scorso, Hawkins e tre amici attraversano una delle «barriere invisibili» che dividono per razza i quartieri della città. Nella zona bianca di Bensonhurst, in quel momento, si aggira una banda di giovani bianchi incitati alla violenza

da un fatto di gelosia. I neri vengono aggrediti, Hawkins cade ucciso da due colpi di pistola. I due maggiori imputati dell'omicidio sono Joseph Fama, 19 anni, accusato di aver sparato i colpi mortali, e Keith Mondello, considerato l'«incitatore» del delitto. Era appena stato «offeso» dalla sua ex-ragazza, che quella sera faceva una festa di compleanno con alcuni invitati neri.

Per una questione tecnica che riguarda un possibile conflitto tra testimonianze, i due vengono processati separatamente, ma davanti allo stesso giudice e nella stessa aula di tribunale. Dopo giorni di dibattimento e undici giorni di este-

nuanti deliberazioni da parte dei due gruppi di giurati vengono emesse le sentenze: giovedì scorso Fama è stato riconosciuto colpevole di omicidio di secondo grado e di altri reati minori. Dovrà trascorrere almeno 25 anni in carcere. Venerdi è stata la volta di Mondello: per la giuria è innocente di omicidio diretto, ma colpevole di incitamento a disordini, razzismo e sequestro di persona. La condanna potrà variare tra nove e sedici anni, a seconda di quanto stabilirà il giudice.

Alla base della discordanza tra le sentenze vi è l'interpretazione della legge: la giuria nel caso Fama ha deciso, gui-

data anche dal giudice, che la sua sola partecipazione all'aggressione lo rende colpevole. La seconda giuria non ha posto il problema: le prove presentate in aula non erano sufficienti a giustificare la condanna per omicidio. La sentenza della sentenza è stata accolta con urla di protesta e di pubblico presente in aula. L'estremista ha puntato il dito alla portavoce dei giurati, una donna nera, gridando «Tu sei finita». «Senza giustizia non c'è pace», potrà essere pace? gli americani, uniti a una folla che aspettava fuori, hanno insinuato un'immediata manifestazione di protesta.

†

Spero di saper dare a mia figlia
quello che Tu hai dato a me

Il giorno 19 maggio 1990 si è
spento il

GEOM.

Guido Pesaro

confortato dall'immenso amore
della moglie ARMANDA, dal
profondo affetto dei parenti
tutti, dai cari amici e di coloro
che Gli sono stati vicini nella
Sua breve malattia.

I funerali partiranno martedì 22
maggio alle ore 10 dalla Cappella
di via Pietà per la Tomba di
famiglia nel Cimitero di Grado.

Trieste, 20 maggio 1990

Zio Guido

continuerai a vivere nei nostri
cuori con l'affetto di sempre:
— ANDREA, RINA
— RINO, MARINELLA
— FIORENZO, MARTINA
Trieste, 20 maggio 1990

Con profondo dolore partecipa
al lutto ANGELA BARDUZZI.

Trieste, 20 maggio 1990

Guido Pesaro

— ONDINA BARDUZZI
Trieste, 20 maggio 1990

Sono vicini ad ARMANDA in
questo triste momento: NUC-
CIO, MIRELLA, EDOARDO.

Trieste, 20 maggio 1990

Prendono parte al dolore di
ARMANDA le cugine RENATA
e DINORA e congiunte fami-
glie.

Trieste, 20 maggio 1990

VASCO CENCI, unitamente
alla famiglia, piange consolato
il fratello amico e collega

GEOM.

Guido Pesaro

e ne conserverà gelosamente im-
perituro ricordo.

Trieste, 20 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi
cari

**Natalina Turchetto
ved. Padovan**

Ne danno il triste annuncio, a
tumultuazione avvenuta le figlie
GIULIA e LILLI, i generi MA-
RIO e FRANCO, le nipoti ELI-
SABETTA e FRANCESCA, i
fratelli MARINO e GIORGIO
e sorella GIGETTA e parenti
tutti.

Sig. Grazia di cuore la dottessa
— MELANI, i dottori SANDRI
e MANSUTTI e il personale
tutto del Sanatorio Triestino
per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
Impossibilitati a farlo personal-
mente esprimiamo la nostra più
riconoscenza alle famiglie
CARMELI, NASIG, MA-
RUSI e ORO.

Si ringraziano i colleghi ed ex
colleghi di lavoro.
Ringraziamo pure la Parroc-
chia di Grotta, la Preside, il vice
preside, i professori e gli alunni
della I.F. della Scuola ADDOB-
BATTI.

Si ringraziano inoltre gli amici
e conoscenti e tutti coloro che
hanno partecipato al nostro do-
lore per la perdita dell'indimen-
icabile

Trieste, 20 maggio 1990

Franco Bortolin
Una S. Messa verrà celebrata
martedì 22 corrente alle ore
18.30 nella chiesa di Grotta.

La madre, la moglie,
il figlio

Trieste, 20 maggio 1990

I ANNIVERSARIO
**Antonio Romano
Gentile**
dipendente comunale
La moglie ANNA, i figli MA-
RIA, CARMELA, GIANNI
e nipoti LO ricordano con in-
finito amore.

Trieste, 20 maggio 1990

Nel I anniversario della scom-
parsa di
Bianca Buiese
il fratello BRUNO La ricorda.

Trieste, 20 maggio 1990

†

Dopo lunghe sofferenze affron-
tate sempre con serenità e co-
raggio ha raggiunto la sua
marfina

Albino Antonini

Con immenso dolore ne danno
il triste annuncio la moglie
MARGHERITA con il figlio
MAURO, l'adorato nipote
DAVIDE, la nuora SUSAN-
NA, GIOVANNA, il fratello,
la sorella, le cognate e i parenti
tutti.

Un grazie particolare a tutto il
personale della Clinica Otoloi-
trica e della Divisione Oncolo-
gica per la sensibilità e gentilez-
za sempre dimostrate.

I funerali seguiranno martedì
22 alle ore 11 dalla Cappella di
via Pietà diretti al cimitero di S.
Croce ove sarà celebrata la SS.
Messa.

Trieste, 20 maggio 1990

Unico è l'amore di una madre
ma il mio non lo è stato mai da
meno.

— GIOVANNA.

Trieste, 20 maggio 1990

Caro

rimarrai sempre nel mio cuore.
— Zia NELLA.

Trieste, 20 maggio 1990

Anche se lontani vi siamo par-
ticolaremente vicini in questo
triste momento.

— JOLE SEMEZ e famiglia
Napoli, 20 maggio 1990

Partecipano al vostro dolore fa-
miglie FABBRO.

Trieste, 20 maggio 1990

Partecipano al lutto famiglie
TURCO, PETTOROSSO,
GREGORI, SLATIC.

Trieste, 20 maggio 1990

Vi siamo vicini in questo triste
momento: ALBINO e MARI-
SA ORLANDINI, UMBER-
TO e ANNAMARIA CARA-
MUTA.

Trieste, 20 maggio 1990

Vi siamo vicini: ELVI, UCCI,
famiglie MARSIGLIO e ROS-
SI.

Trieste, 20 maggio 1990

Partecipano: famiglie RADOS-
SI, BINCAR, DEVESCOVI,
MORSANI.

Trieste, 20 maggio 1990

Partecipiamo al vostro dolore:
GIORGIO e PAOLA FRE-
SCH.

Monfalcone, 20 maggio 1990

Partecipa al lutto la famiglia TI-
BALDI.

Trieste, 20 maggio 1990

Con dolore partecipa al lutto
famiglia RENKO.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
Commosi per le innumerevoli
attestazioni di stima e affetto di-
mostrate per la scomparsa del
nostro caro

Antonio Susovsky

ringraziano di cuore tutte le
persone che hanno voluto par-
tecipare al nostro grande do-
lore.

I familiari

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
Le figlie e i familiari di

**Rossana Crociati
ved. Iez**

ringraziano quanti in vario mo-
do hanno preso parte al loro
immenso dolore.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Edoardo Dressi

ringraziano sentitamente tutti
coloro che in vario modo hanno
voluto onorarne la memoria.

Trieste, 20 maggio 1990

I ANNIVERSARIO
Alba Michieli
Con immutato affetto.

I familiari

Trieste, 20 maggio 1990

†

Non piangete la mia assenza sen-
tendomi vicino e parlandomi ancora.
Io vi amerò dal cielo come vi ho
amato sulla terra.

Circondato dall'amore di tutti i
suoi cari dopo tante sofferenze
il suo forte cuore ha cessato di
battere.

Fortunato Gioiotti

Affranti dal dolore lo annunciano
la moglie LAURA, il figlio
ALESSANDRO con SILVIA,
le sorelle, i cognati IOLE
e GUIDO, le nipoti MARIA-
GRAZIA con FABRIZIO e
LORENZO ed ELENA con
CORRADO, i consueci e pa-
renti tutti.

Un sentito ringraziamento al
personale medico e paramedico
della Chirurgia d'urgenza e al
medico curante dott. FLORIAN-
NO UCMAR.

I funerali seguiranno lunedì alle
ore 11.45 dalla Cappella di via
Pietà.

Trieste, 20 maggio 1990

Nonno Nato

sarai sempre nel mio cuore, il
tuo nipotino

ANDREA

Trieste, 20 maggio 1990

Sono vicini ad ALESSAN-
DRO:
— il cognato MARIO con DO-
RIANA

Trieste, 20 maggio 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— PREM e RAZEM

Trieste, 20 maggio 1990

Si associano al dolore della fa-
miglia gli amici: WALTER,
CINZIA, DAVIDE, TIZIA-
NA, PIERO, LIVIA e OR-
LANDO.

Trieste, 20 maggio 1990

Partecipano al dolore: MAU-
RO, DAVIDE e famiglia.

Trieste, 20 maggio 1990

Si associano al dolore della fa-
miglia gli amici: WALTER,
CINZIA, DAVIDE, TIZIA-
NA, PIERO, LIVIA e OR-
LANDO.

Trieste, 20 maggio 1990

Partecipano al lutto della fami-
glia di

Rodolfo Mekovec

loro retto e
onesto collaboratore
le ditte MAGGI, VATOVEC,
GIACOMETTI.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
Santo e Bruna Torre

La figlia MYRIAM con
FRANCO e MICOL CADEL
ringraziano tutti i parenti, amici
e colleghi della Polizia di Stato
che si sono stretti attorno a loro
per dare l'ultimo saluto ai suoi
cari adorati genitori.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Vincenzo Dreossi

ringraziano tutti coloro che
hanno partecipato al loro do-
lore.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giuseppe Ricatti

ringraziano tutti coloro che
hanno partecipato al loro do-
lore.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Severino Guerra

ringraziano quanti hanno par-
tecipato al loro dolore.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giacomo Sferco

ringraziano quanti hanno par-
tecipato al loro dolore.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Sergio Vecchiet

Il tuo meraviglioso ricordo ci
accompagna e ci protegge sem-
pre.

Tua moglie QUINTA,
i figli ADRIANO e STEFANO,
le nuore LUCIA e MARA,
la nipotina GIADA

Trieste, 20 maggio 1990

Improvvisamente, in silenzio,

dopo aver dato tutto alla fami-
glia, la nostra cara mamma ha
raggiunto il suo adorato mari-
to.

Ci ha lasciati

**Leonilda Cavedon
ved. Cini
(Carlotta)**

Ne danno il doloroso annuncio
i figli ANNA, DARIO ed

ELIO, le nuore FLAVIA e VE-
RA, il genero FABRIZIO, i ni-
potini STEFANO, BARBARA

e FRANCESCA, i fratelli, la
sorella, cugini, zii e parenti tut-
ti.

I funerali avranno luogo mar-
tedì 22 maggio alle ore 14.30

presso la Cappella del cimitero
israelitico in via della Pace.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 20 maggio 1990

†

Dopo lunga malattia cessava di
vivere il nostro caro

**Antonio Olenik
(Toio)**

Addolorati ne danno notizia a
tumultuazione avvenuta la moglie
GINEVRA BOCCETTI, i figli
WALTER con LILLY, MAU-
RIZIO e DIANA, ADRIANO
BELLINI con LINDA, MAS-
SIMO e MONICA, la sorella
ERMINIA e famiglia BERNE-
TICH, il fratello GIORDANO
e famiglia (assenti).

Trieste - Australia,
20 maggio 1990

Partecipano al dolore: VALE-
RIA e famiglia CHIANDUSSI.

Trieste, 20 maggio 1990

Dopo lunga malattia il 13 c.m.
si è spento il nostro caro

**Edoardo Venne
(Edy)**

A tumultuazione avvenuta ne
danno il triste annuncio la
mamma, la moglie, il figlio, i
fratelli e i parenti tutti.

Trieste-Basaldella,
20 maggio 1990

I familiari di

**Raffaella Rizzitelli
ved. Poropat
(Nuccia)**

ringraziano quanti in vario mo-
do hanno preso parte al loro
dolore.

In particolare si ringrazia tutto
il personale medico e paramedi-
co del reparto "emodialisi" di
via Stuparich per le costanti e
premurose cure prestate.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigi de Franceschi

impossibilitati a farlo singolar-
mente, esprimono profonda
gratitudine ai parenti, agli ama-
gheci, agli amici e a tutti coloro
che hanno partecipato al loro do-
lore.

Una S. Messa in suffragio sarà
celebrata il 12 giugno p.v. alle
ore 18 nella Chiesa della B. V.
del Soccorso (S. Antonio Vec-
chio).

Trieste, 20 maggio 1990

I familiari di

**Giustina Blasina
in Cibic**

ringraziano sentitamente quan-
ti hanno partecipato al loro do-
lore.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giuseppe Cvecich

ringraziano coloro che hanno
partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 maggio 1990

V ANNIVERSARIO
Bruno Mauro
Ti ricordano i tuoi familiari.
Una messa sarà celebrata nel
Duomo di Muggia alle ore 19.

Muggia, 20 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi
cari

Alan Tom Sossi

Lo annunciano con dolore i ge-
nitori CARLO e GIULIA, la
moglie SANDRA, il piccolo
STEVEN, il fratello ROY con
la moglie, nonna PINA.

I funerali seguiranno martedì
22 maggio alle ore 10.30 dalla
Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 maggio 1990

Ciao

Alan
resterai sempre nel nostro cuo-
re: zii e cugini tutti.

Trieste, 20 maggio 1990

Si associano commossi al do-
lore del loro socio ROY e della
dipendente GIULIA tutti i
componenti della Cooperativa
Triestina Portabagagli.

Trieste, 20 maggio 1990

Si associano al dolore gli amici
di famiglia MARCELLO e
FRANCO.

Trieste, 20 maggio 1990

Ciao

Alan
— IOLE e MORENA.

Trieste, 20 maggio 1990

†

Il 19 corrente ci ha lasciati

Laura Camerino

Lo annunciano con dolore i fa-
miliari tutti.

Un ringraziamento particolare
alla dottoressa SANDRA
FERRIN e alla Divisione On-
cologica di Trieste.

I funerali avranno luogo mar-
tedì 22 alle ore 11.15 a partire
dalla via Pietà.

Non fiori ma opere
di civile solidarietà

Trieste, 20 maggio 1990

I familiari di

**Teresa Affatati
in Pieri**

ringraziano tutti coloro che in
vario modo ne hanno onorato
la memoria.

Una S. Messa verrà celebrata
giovedì 24 alle ore 18.30 nella
chiesa di S. Gerolamo.

Trieste, 20 maggio 1990

Commosse dalle testimonianze
di affetto tributate al nostro ca-
ro

Luigi Zanni

SONIA e ALIDA ringraziano
sentitamente.

Giovedì 24 maggio alle ore 17
sarà officiata una S. Messa nella
chiesa di S. Gerolamo.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I genitori e il fratello di

Gilberto Miniussi

ringraziano tutti coloro che Lo
hanno ricordato.

Staranzano, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Ottavio Bianco

ringraziano sentitamente quan-
ti hanno preso parte al loro do-
lore.

Trieste, 20 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Metodio Rabar

ringraziano quanti in vario mo-
do hanno voluto partecipare al
loro dolore.

Trieste, 20 maggio 1990

Domani ricorre il I anniversario
della scomparsa di

Carlo Polizzi

La moglie e i figli Lo ricordano
con immutato affetto.

Trieste, 20 maggio 1990

19.5.65 19.5.90

A 25 anni dalla scomparsa, i fi-
gli e le figlie ricordano con im-
mutato affetto e rimpianto la
cara mamma

**Antonietta Rossi
Innecco**

Gorizia, 19 maggio 1990

†

Il giorno 18 maggio è mancata
all'affetto dei suoi cari

**Irma Dragovina
in Iurkic**

Ne danno il triste annuncio il
marito ANTONIO, i figli SE-
RENA e ROBERTO, il genero
ENZO, la nuora MARIA-
STELLA, i nipoti SARA, GIU-
LIANO e GABRIELE.

I funerali si svolgeranno mar-
tedì 22 maggio alle ore 9 dalla
Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 maggio 1990

Partecipano alla perdita della

LE CITTA' DEI MONDIALI: MILANO

Stremati alla Festa

Anche il campionato è diventato emergenza

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Nessuno dubita che sarà — come da mesi insistono a dire gli sponsor e gli organizzatori — una Grande Festa. Ma a Milano, per questo campionato mondiale di calcio, nessuno mostra, a venti giorni dal fatidico fischio d'inizio, alcun segno di divertimento o di passione. In città sta accadendo quello che spesso avviene per molti appuntamenti pubblici e privati. Finché rimangono lontani nel tempo, separati dalla suggestione di un'attesa magica e mitica, riescono a conservare un intatto fascino, a innescare — anzi — orgoglio nazionale e metropolitano. Ma poi — e questo a Milano è accaduto molti mesi orsono — il sogno minaccia all'improvviso di tradursi in una realtà con la quale occorre inesorabilmente fare i conti. E se i conti, come spesso accade, non tornano, alla Grande Festa si giunge così stremati, contrariati, innervositi da chiederli, in fondo, perché e per chi sia stato necessario affrontare una simile Via Crucis.

Milano è una città che non ama le emergenze. Ha male sopportato quelle invernali dettate dall'inquinamento atmosferico; e stringe quotidianamente i denti in una esasperante morsa di traffico. Non a caso ha punito severamente, come mai aveva fatto nella sua storia, la coalizione amministrativa rosso-verde che a questo genere di forche caudine ha finora dimostrato di non saper far fronte.

Purtroppo anche il Mondiale '90, con il progredire dei mesi, è diventato emergenza. Anzi, da almeno un paio d'anni, c'è stata una vera e propria crisi di microemergenze fatte di cantieri a cielo aperto, di sconvolgimenti stradali, di risse consiliari a Palazzo Marino, di sussurri sui costi degli appalti, di grida sulle tangenti. Per finire ad un solo albergo realizzato del 23 preventivi e ancora in costruzione, ai parcheggi fatiscenti dello Stadio e da esso collegati, alle cinque fermate della linea 3 della metropolitana aperte in fretta e furia (e ancora popolate da squadre di muratori) non si sa bene se per acquisire meriti pre-elettorali o paleo-sportivi.

E' difficile, in queste condizioni, dimenticare un anno nel quale tutti i pendolari di Milano gravitanti in auto sul settore nord-ovest della città, hanno dovuto sobbarcarsi un paio d'ore al giorno in

A «Italia '90» erano state attribuite, non senza qualche strumentalizzazione, mirabolanti qualità demiurgiche nella realizzazione di opere e interventi di cui il capoluogo lombardo aveva assoluta necessità. Oggi ci si rende conto che le attese resteranno insoddisfatte. Delusi anche gli albergatori per la mancata invasione turistica.

più di ingorghi (una entrando e l'altra uscendo dalla città) per i lentissimi lavori in corso sullo svincolo di Firenze. O all'infinito tira e molla per la realizzazione di una metropolitana leggera che — mai costruita — lascia oggi irrisolti i problemi di collegamento tra stadio e città.

Accade così che il Mondiale, cui in partenza erano state attribuite non senza qualche strumentalizzazione mirabolanti qualità demiurgiche nella realizzazione di opere e interventi strutturali di cui Milano aveva assoluta necessità, paghi oggi il pedaggio per le attese che dopo tanti disagi restano (e in alcuni casi restano ancora più a lungo) insoddisfatte. E nello stesso modo accade che quello stesso Mondiale alimenti in queste ore di vigilia delusioni e sospetti proprio in

virtù di quanto, in qualche modo e con il fiato in gola, è in via di realizzazione. Non è neppure necessario scomodare la cronaca nera e l'inchiesta in corso nel capoluogo lombardo sulla mafia degli appalti (anche di quelli del Mondiale) per motivare questi sentimenti. E' sufficiente fermarsi allo stadio. Così come non amano le emergenze, i milanesi amano al contrario fare i conti. E lo stadio, che doveva richiedere un investimento di 60 miliardi (di cui 48 a carico dello Stato) di conti ne fa fatti fare davvero troppi. Prima 72, successivamente 80, e poi 90, e 100: i miliardi necessari, indispensabili, contestati e alla fine spesi sono lievitati sfidando ogni logica contabile e amministrativa. Nei giorni scorsi l'assessore socialista Bruno Falconieri,

consegnando l'opera (in parte ancora incompiuta) a Massimo Moratti, responsabile del Col, ha fissato il pacchetto di spesa a 123 miliardi. Ma in realtà avrebbe dovuto guardare più in alto, verso vette 139, cifra che si raggiunge computando anche i costi del parcheggio per le autorità creato sotto le tribune e i sistemi di informazione. L'assessore ha peraltro dovuto ammettere che le imprese impegnate (e si parla solo del recinto dello stadio, non delle opere circostanti) battono anche cassa per altri 29 miliardi: un contenzioso che il Comune respinge, ma che resta ben aperto per il prossimo autunno. Cosa accadrà se alla vigilia del campionato di calcio le aziende creditrici, di fronte al no di Palazzo Marino, chiederanno al tribunale il sequestro dell'opera che oggi, per opportunità politica e di immagine, hanno cercato comunque di consegnare? E' in questo clima che gli entusiasmi di chi, in fondo, vorrebbe solo vedere giocare e vincere gli Azzurri, si afflosciano nello sconforto e nella perplessità. Non mancano certo, anche i sorrisi. Ma solo perché la storia dell'erba che non cresce più a San Siro a causa della copertura dell'impianto (che toglie il 60% della luminosità al prato) è così grottesca da levare ogni residua possibilità di scandalo anche al più litigioso dei tifosi.

A sorridere meno sono invece gli albergatori. Loro, in verità, alla Grande Invasione Turistica non avevano mai creduto. In fondo a Milano sono approdate tre squadre senza seguito (Jugoslavia, Emirati Arabi e Colombia); la partita inaugurale è tra Argentina e Camerun (il 10% dei biglietti è ancora invenduto); e l'unica stella presente (la Germania) vedrà la gran parte dei propri tifosi alloggiati negli alberghi e nelle pensioni del lago di Garda. Tutti segnali poco incoraggianti, certo. Ma allora l'andamento si rivela addirittura peggiore del previsto.

Del resto non è la Germania né la Spagna a trascinare il viaggio in questo settore quando fu il loro turno. Perché mai, si chiedono gli albergatori, ci sarebbe dovuto essere un «miracolo a Milano»? Già, perché mai? E quella serie infinita di sgravi fiscali e agevolazioni per nuove strutture che non saranno affatto disponibili né in giugno né nei mesi successivi, e che se anche lo fossero resterebbero deserte?



La Mille miglia

SIENA — Ancora incidenti alla Mille miglia storica che ha portato decine di auto «veterane» (nella foto una Baillia) sulle strade dell'Italia. Dopo la morte, avvenuta venerdì, dell'americano William Schanbacher schiantatosi con la sua «Osca MT4» del 1955 contro un furgone in provincia di Pesaro, ieri nel Senese si è verificato un incidente nel quale sono rimaste ferite sei persone (una è grave). Il sinistro è avvenuto a 15 chilometri da Siena dove alcuni spettatori in attesa del passaggio delle auto storiche sono state coinvolte nell'uscita di strada di un autocarro. Altri incidenti sulla Firenze-Bologna dove quattro «veterane», complice un nubifragio sono uscite di strada; solo lievi ferite per piloti e «navigatori».

CONVEGNO SULLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE

Fra scienza e sofferenza

Accesso dibattito nazionale a Trieste - I fronti contrapposti

TRIESTE — Centinaia di topi, conigli, gatti e cani vengono sacrificati ogni giorno in nome della scienza. Nelle industrie, nei laboratori di ricerca e nelle aule universitarie, cosmetici, medicinali, prodotti chimici e tecniche chirurgiche vengono abitualmente sperimentati sugli animali. Le immagini che ogni tanto rimbalzano sui mass-media suscitano fastidio o addirittura raccapriccio. Ma questo tipo di sperimentazione è realmente necessaria? E' necessario ancora oggi «tastare» sul ratto o sul coniglio un nuovo farmaco, o queste tecniche potrebbero venir sostituite in maniera efficace da metodologie diverse e meno cruente? A questi temi il Comune di Trieste in collaborazione con la Lega antivivisezionista ha dedicato un convegno dal titolo «Sperimentazione animale: un problema di scienza e sofferenza». All'iniziativa, di livello nazionale, hanno partecipato esponenti del mondo

scientifico ed accademico provenienti da tutta l'Italia. Fra i relatori don Mario Canciani, parroco della basilica di San Giovanni Battista dei fiorentini di Roma; Luisella Battaglia, docente di filosofia della storia presso la facoltà di magistero dell'università di Genova; Pierluigi Rainotti, professore di Trieste; Andrea Bosatta, presidente della facoltà di medicina e chirurgia dell'ateneo triestino; Beniamino Palmieri, titolare della cattedra di semiologia chirurgica dell'università di Modena; Silvio Garattini, direttore dell'istituto farmacologico Mario Negri di Milano e Bruno Fedi, primario anatomo-patologo dell'ospedale di Terni. Il convegno, presieduto da Gianfranco Bettio, assessore al Coordinamento sanitario e tutela ambientale del Comune di Trieste, ha posto per la prima volta a confronto i due schieramenti opposti degli antivivisezionisti e dei ricercatori che difendono invece le ragioni della sperimentazione

animale. Usare il topo o il coniglio come cavia è un'ecatombe inutile o è il prezzo da pagare al progresso della scienza? Questa la domanda fondamentale del convegno, e su questo quesito il fronte dei relatori si è spaccato. Se Bruno Fedi ha sostenuto l'approfondimento di una sperimentazione basata sull'animale, rivendicando il primato della ricerca clinica, Silvio Garattini ha ricordato invece le importanti tappe raggiunte proprio attraverso questi sistemi. «Tutto quello che la medicina può offrire attualmente — ha detto Garattini — è basato sulla sperimentazione animale. La responsabilità di proteggere gli animali non ci può esimare dal compito di lenire il dolore umano». «Non va comunque dimenticato — ha concluso — che già da anni nei laboratori di ricerca sono in uso metodi di ricerca alternativa alla sperimentazione animale».

In questo senso una proposta

concreta è venuta da Beniamino Palmieri, che negli ultimi anni ha messo a punto un «Kit di training chirurgico alternativo», un sistema che consente al medico di impraticarsi delle tecniche chirurgiche sui tessuti in polietilene, identici a quelli dell'uomo. Un altro metodo alternativo — è stato detto nel corso dell'incontro — è l'utilizzo dei tessuti umani ricavati dagli «scarti» delle operazioni chirurgiche, per cui la Lega antivivisezionista ha creato un'apposita banca di raccolta a Pisa. Sembra difficile tirare le fila di un dibattito che ha raggiunto toni spesso accesi. Un monito è venuto però da Margherita Hack. «Come scienziata comprendo la necessità della sperimentazione — ha detto — ma credo che anche il ricercatore debba obbedire a delle leggi etiche, sulla base del principio non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te».

[Daniela Gross]

COMUNICATI

Perché «Il Piccolo» non era in edicola

Il Comitato di redazione del «Piccolo» comunica: «"Il Piccolo" torna oggi in edicola dopo uno sciopero di due giorni proclamato al culmine di una lunga assemblea dei giornalisti. Che scusiamo con i lettori. Il clima all'interno della redazione si è fatto nuovamente rovente — dopo le agitazioni dei mesi scorsi — in seguito a una vicenda giudiziaria in cui è stato coinvolto un collega. E' stato il datore che ha fatto esplodere ancora una volta il malcontento latente nel corpo redazionale. La notizia, appresa nel corso dell'assemblea, di trattative in atto per ridurre pesantemente l'organico della tipografia è sembrata confermare inoltre i progetti aziendali più volte respinti: quelli di ridurre l'autonomia del giornale rendendolo ancor più vincolato a "centrali" di informazione distanti dalla realtà locale e regionale. La sostanza si rischia di trovarsi di fronte all'impossibilità di gestire l'informazione dal punto di vista redazionale, le che da quello tipografico. Ma torniamo al motivo che ha mobilitato la redazione. La stampa italiana sta attraversando un difficile momento e sempre più spesso i giornalisti vengono trascinati nelle aule giudiziarie per cause intimamente connesse alla libertà d'informazione. Il nuovo codice di procedura penale complica, di fatto, l'esercizio della professione, e potrebbe portare a certi casi a un conseguente impoverimento delle notizie che vogliamo. Chiediamo però di ristabilire con la scienza del rapporto fiduciario e di sostegno ai colleghi che ultimamente è sembrata incrinarsi. Nel ribadire questa posizione, i giornalisti del «Piccolo» non intendono rinunciare a qualsiasi azione che consenta di garantire ogni luogo l'indipendenza e l'autonomia della testata».

Il Comitato di redazione

La risposta

del direttore

Ritengo doveroso precisare, soprattutto per chiarezza verso i lettori che per due giorni non hanno trovato in edicola il loro giornale, che il caso giudiziario citato nel documento del Comitato di redazione si riferisce a un episodio accaduto prima che io assumessi la direzione del «Piccolo». Proprio per questo, e per le garanzie che ho sempre, ho fornito al collegio, respingo che «ultimamente si sia incrinato» il rapporto fiduciario e di sostegno ai lettori. Per quanto riguarda, invece, l'autonomia del giornale, non di esserne uno scapolone, garante, come per altro, deve esserlo chi è preposto alla direzione di una testata per di più antica, gloriosa e prestigiosa come quella del «Piccolo». Le trattative in corso tra l'editore e i politici, per una revisione degli organici, non mettono in discussione l'indipendenza del giornale. Il direttore

operazione expert 9

I NOSTRI PUNTI VENDITA

Lombardia CASA DELL'ELETTRICITÀ Partic. Umberto I, 69 MANTOVA - Tel. 0376/322438 Trentino Alto Adige ELEKTRO REICHHALTER SNC Via Castellana, 1 BRESSANONE - Tel. 0472/36524 VIDEOGARDA Via Dante, 12/26 RIVA DEL GARDA - Tel. 0464/552380 Veneto BARERA SAS San Marco 4948 VENEZIA - Tel. 041/5233412 CAMPAGNARO NEGOZI EXPERT Centro Commerciale Giorgione Via Valsugana, 5/b Tel. 0423/720051 Borgo Treviso, 72 Tel. 0423/491714 CASTELFRANCO VENETO (TV) CASABELLA FERROLI Via Camporosso, 3 S. BONIFACIO (VI) - Tel. 045/7610243 CAVINATO FRANCESCO Via E. Fermi 9 CAMISANO V.N. (VI) - Tel. 0444/610231 CASA DELLA RADIO SRL Via Cairoli, 10 Tel. 045/8001746 Via Adigeo, 47 Tel. 045/8007437 VERONA CONFORTO SILVIO & GIUSEPPE Via Morosini, 161 POVOLARO (VI) - Tel. 0444/590248 CENTRO RADIO P.zza V. Emanuele BADIA POLESINE (RO) - Tel. 0425/51377/52575	DE MARCHI F.LLI CENTRO SERVIZI EXPERT C.so V. Emanuele, 89 CONEGIANO VENETO (TV) Tel. 0438/227193/1741 DE PRETTO CENTRO EXPERT Via Libertà, 125 Tel. 0445/650144 PIOVENE ROCCHEFFE (VI) EXPERT BEDIN WLADIMIRO Via XXX Aprile, 38 CORNUDA (TV) - Tel. 0423/833379 EXPERT CARRARO DANTE Centro Commerciale Miroslav MIRA (VI) - Tel. 041/420644 EXPERT MASSEI Via G. Murari Br. 5 VERONA - Tel. 045/501918 EXPERT MANGANARO P.zza Municipio, 9 MARGHERA (VE) - Tel. 041/920133 EXPERT C/o Ipermercato Silos Viale della Repubblica, 9 TREVISO - Tel. 0422/430228 EXPERT C/o Ipermercato PANORAMA Via Orsato, 13 MARGHERA (VE) - Tel. 041/935143 FONTI CENTRO RADIO TV C.so Milano, 80/82 PADOVA - Tel. 049/8722020 F.LLI GHEGIN NEGOZI EXPERT C.so 29 Aprile, 50 Tel. 0423/492443 CASTELFRANCO V.TO (TV) F.LLI GHEGIN NEGOZI EXPERT Via Vecellio, 1 LOREGGIA (PD) - Tel. 049/5792085 GIRONDI Via Muzzana, 14 MALO (VI) - Tel. 0445/602132	PADOVA EXPERT Via T. Aspetti, 67 PADOVA - Tel. 049/604109 PINOS ADELINO Via Trieste, 42 Tel. 0421/273277 PORTOGUARO (VE) R.T.E. SNC Via J. De Ponte, 25 BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Tel. 0424/251229 SCARDELLATO Via Garibaldi, 7 ODERZO (TV) - Tel. 0422/712100 TREVISAN Via dell'Industria MONTAGNANA (PD) - Tel. 0429/82182 VITALIANI SANDRO Via Roma, 46 PIOVE DI SACCO (PD) - Tel. 049/5840956 ZUCCATO SRL Corso Palladio, 78 VICENZA - Tel. 0444/546566 Friuli Venezia Giulia METROMARKET SRL Via Torricellina, 25 ang. F. Filzi TRIESTE - Tel. 040/62552 RAMANI SERGIO Via P. Revoltella, 10 TRIESTE - Tel. 040/948365 RIAVEZ NEGOZI EXPERT Via Crispi, 15 Tel. 0481/535471/531937 Tel. 0481/535471/531937 GORIZIA SILME SRL Via Polmanova, 5 GRADISCA D'ISONZO (GO) Tel. 0481/99266/99269 SPAGGIARI Via A. Morgante, 44 TARCENTO (UD) - Tel. 0432/785310
---	---	---

IL MONDIALE DELLA FIDUCIA

INDAGINE Segregato in casa

BRESCIA — La procura della Repubblica di Brescia ha aperto un'inchiesta su segnalazione dei carabinieri per un caso di possibile sequestro di persona e tentato omicidio di cui sono accusate due donne, madre e figlia, nei confronti del rispettivo marito e padre. Il fatto sarebbe avvenuto in una località vicino a Brescia. I carabinieri sono intervenuti in seguito ad una segnalazione anonima in una casa dove hanno trovato un uomo di 46 anni in uno stato di estrema prostrazione psicofisica. L'uomo sarebbe rimasto segregato per due anni in casa, sottoposto ad un trattamento di psicofarmaci e alcol. Si indaga sui difficili rapporti familiari, ma anche su due polizie d'assicurazione sulla vita dell'uomo per un ammontare di quasi un miliardo.

ROMA Il ragazzo violentato

ROMA — Restano in carcere e saranno processati il 29 maggio prossimo i sette nordafricani (quattro algerini e tre marocchini) arrestati con l'accusa di aver sequestrato e violentato per sei ore un ragazzo di 17 anni. Lo hanno deciso i giudici della prima sezione penale del tribunale di Roma che hanno convalidato l'arresto al gruppo di extracomunitari. I giudici hanno ritenuto che le dichiarazioni del ragazzo a proposito delle violenze subite siano comprovate dai sangue trovato sul letto della stanza dove i nordafricani lo hanno tenuto segregato. La giovane vittima si era allontanata dalla sua casa di Torino, dove abitava con i genitori, e da un paio d'anni viveva senza fissa dimora a Roma. Ora è ospite di un commissariato di polizia.

NEONATA Morta sotto il divano

CROTONE — Una ragazza di Ciro Marina, B.F. di 19 anni, aveva dato alla luce una bambina e siccome aveva celato la gravidanza ai familiari, ha nascosto la piccola sotto un divano della sua camera. La neonata è stata trovata morta dai genitori della giovane, informati dai sanitari dell'ospedale civile di Cariat, dopo il ricovero della ragazza per un'emorragia, conseguenza del parto. B.F. non è sposata e ha celato ai familiari lo stato di gravidanza per timore; timore che si è rivelato fatale per la neonata abbandonata, per alcune ore sotto un divano senza che le venissero prestate le cure del caso. Del fatto sono stati informati i carabinieri che stanno svolgendo indagini per informare dell'accaduto l'autorità giudiziaria.

LETTERA APERTA SULLE ADOZIONI

Troppi minori negli istituti

TORINO — Sono 55.000 i minori in Italia che attualmente vivono ancora in istituti, molti dei quali in età inferiore ai 14 anni. Partendo anche da questo dato, un gruppo di 60 famiglie adottive di Torino e provincia ha presentato nel corso di una conferenza stampa, una «Lettera aperta» a favore della legge sulla adozione, che nei prossimi giorni verrà inviata a parlamentari piemontesi, amministratori locali, amministratori delle Usl e ad associazioni di volontariato. Dicono i firmatari della lettera: «Vogliamo reagire di fronte alla campagna che, partendo dal caso della bambina filippina (Serena Cruz, ndr.) e di altri

casi messi clamorosamente in piazza, tende a qualificare l'adozione e le famiglie adottive». Secondo le famiglie che hanno sottoscritto la lettera, «resta centrale il ruolo del tribunale dei minori e dei servizi sociali, con comitati di tutela dei diritti dei minori e quindi di intervento sia nell'individuazione tempestiva degli stati di abbandono, quando questi sono evidenti, con conseguente dichiarazione di adottabilità dei minori, sia nella selezione rigorosa degli aspiranti genitori adottivi».

Riguardo al problema delle adozioni internazionali, la posizione assunta nella lettera è

precisa: «Riteniamo che, tanto più per questi minori facilmente preda di abusi e speculazioni, la legge debba essere applicata con il massimo scrupolo, per stroncare il mercato dei bambini e per evitare che gli aspiranti genitori adottivi, in particolare quelli non idonei, possano precostituire situazioni di fatto evitando di sottoporsi ad un corretto accertamento delle loro capacità educative».

I firmatari della lettera avranno venerdì prossimo un incontro a Torino con i parlamentari piemontesi per discutere delle proposte di modifica della legge sulle adozioni.

MAFIA / COSSIGA INTERVIENE PERSONALMENTE

Il Quirinale non delega

Dopo gli attacchi alla magistratura siciliana convocati i procuratori

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA - Francesco Cossiga non firma deleghe a nessuno, nella guerra contro il crimine, scende personalmente sul terreno di battaglia. Dopo gli attacchi alla magistratura siciliana sferrati dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando nella trasmissione di Rai3 «Samaracanda», il presidente della Repubblica

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando (nella foto) ha dichiarato che «nei cassetti del Palazzo di giustizia ce n'è abbastanza per fare chiarezza sui delitti Mattarella, La Torre, Insalaco e Bonsignore». Alle eccezionali rivelazioni dell'esponente politico il Capo dello Stato ha deciso di rispondere immediatamente.



andrà fino in fondo. La presenza di Vassalli, titolare della azione disciplinare eventualmente necessaria nei confronti di magistrati «indolenti», sta a significare che l'accertamento «straordinario» del Quirinale non parte con alcun pregiudizio. Ma è anche predisposto, al tempo stesso, a «ristabilire la verità», se le affermazioni di Leoluca Orlando si rive-

lasserò caluniose. «Mi assumo tutta la responsabilità su queste gravi affermazioni — ha detto Orlando in televisione — e sono disposto anche a metterle a verbale». Ma cosa ha voluto significare l'esponente della Dc siciliana? Veramente che nei fascicoli delle inchieste giudiziarie sui delitti Mattarella, La Torre e Insalaco «ce n'è abbastanza per fare giu-

stizia» e ciononostante gli omicidi restano ancora impuniti? E per colpa dei magistrati inquirenti o di chi altro? Ma vediamo qual è lo stato delle inchieste ancora aperte. Per l'assassinio del presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella, avvenuto il 6 gennaio 1980, otto mesi fa il giudice Giovanni Falcone ha emesso mandati di

cattura contro Giusva Fioravanti (già condannato all'ergastolo, tra l'altro, per la strage alla stazione di Bologna) e Gilberto Cavallini (anche lui all'ergastolo per l'uccisione di due carabinieri). Secondo Falcone i due «neri» avrebbero ucciso Mattarella in cambio dell'appoggio della mafia per l'evasione di Pierluigi Concutelli, assassino del giudice romano Vittorio Occorsio. Titolare dell'indagine per il delitto del segretario regionale del Pci Pio La Torre (30 aprile 1982) è Leonardo Guarnotta, istruttore del «pool antimafia» di Palermo. Il magistrato ha incriminato personaggi di spicco della mafia palermitana, ma ora nuovi accertamenti sono in corso ad opera del sostituto Giuseppe Pignatone, dopo le rivelazioni del pentito Francesco Marino Mannoia. L'omicidio di Michele Reina, segretario provinciale della Dc, risale al 9 marzo del 1979. L'inchiesta prosegue, ma con l'entrata in vigore del nuovo codice il fascicolo è stato ritrasmissione alla Procura della Repubblica. Mentre Luciano Liggio è stato assolto due volte dall'accusa di essere il mandante degli assassini di Cesare Terranova, già deputato comunista e poi tornato in magistratura. Fu ucciso il 25 settembre 1979 con la sua scorta, il maresciallo della polizia Lenin Mancuso. Ma tra le inchieste ancora pendenti per omicidi politici, e ricordati da Leoluca Orlando, ci sono quelle relative all'assassinio dell'ex sindaco Dc Giuseppe Insalaco (che è nelle mani di Falcone) e all'ultimo delitto, avvenuto subito dopo le elezioni del 6 maggio, che ha avuto come vittima il funzionario regionale Giovanni Bonsignore.

Cossiga ha, dunque, risposto in modo immediato e inusitato alle eccezionali «rivelazioni» di Leoluca Orlando. Già tempo fa intervenne per farsi garante che lo Stato avrebbe sempre operato al massimo livello nella guerra contro la delinquenza organizzata. Oggi tiene evidentemente fede all'impegno.

MAFIA / IL SINDACO DI PALERMO «Un segnale forte e importante» Giudizio positivo sull'iniziativa del Capo dello Stato

TORINO — Immediata eco, al Salone del Libro di Torino, della clamorosa iniziativa assunta dal Presidente della Repubblica che ha convocato per il 23 maggio i procuratori generali della Repubblica siciliana. L'iniziativa, senza precedenti, è da collegare a una dichiarazione di Leoluca Orlando, sul fatto che l'inchiesta sull'omicidio di Pio La Torre sia di fatto archiviata.

Più tardi, a colazione, ha poi commentato l'iniziativa del capo dello Stato. «Lo ritengo, ha detto, un segnale forte e importante, un segnale di grande evidenza su uno dei punti cruciali della democrazia italiana: l'amministrazione della giustizia e i suoi rapporti con la mafia». La sua è stata quindi una reazione molto positiva; Orlando ha poi brevemente esaminato le combinazioni pos-

sibili per la formazione di una giunta al Comune di Palermo, dove la Dc ha la maggioranza assoluta, e dove lui ha raccolto un numero straordinario di voti di preferenza. Orlando si dichiara disponibile a ripetere l'esperienza della giunta esecutiva (con dentro il Pci e fuori il Psi) che aveva guidato fino alla crisi che ha preceduto le elezioni. Sempre sul fronte delle notizie non strettamente collegate ai libri, Corrado Augias intervenendo con Aldo Grasso e Ugo Buzzolan, ha annunciato che non ha intenzione di ripetere l'esperienza di «Babele», la trasmissione che Rai Tre dedica ai libri; avremmo dovuto interromperla — ha detto — se l'audience fosse scesa sotto il milione di ascoltatori; ebbene, l'ultima puntata è stata seguita da appena cinquecentomila persone; se non verrà anticipata l'ora della messa in onda, in modo da garantire un pubblico più vasto, sarà bene smettere. [g.n.]

AMBULANTE A NAPOLI

Trucidato in casa con il figlioletto



Il piccolo Nunzio Pandolfi di un anno e mezzo al suo arrivo in ospedale dove morirà poco dopo.

NAPOLI — Un venditore ambulante, Gennaro Pandolfi, di 30 anni, è stato ucciso ed il figlioletto Nunzio, di un anno e mezzo, è morto all'ospedale, dopo un agguato avvenuto ieri notte in un appartamento in piazzetta San Gennaro, nel centro storico di Napoli. Tre sicari hanno ripetutamente sparato contro l'ambulante — che era incensurato — e hanno colpito anche il bambino che teneva in braccio. Il fatto è accaduto nell'abitazione della suocera di Pandolfi, dove la famiglia si era riunita per una festa. Nell'agguato, maturato forse nell'ambito di scontri tra bande rivali, sono rimaste ferite anche quattro persone. Nella mattinata di ieri la squadra mobile ha riscontrato la dinamica dei fatti, mentre restano coperte da stretto riserbo le indagini.

Con lui si erano riuniti anche la madre, Raffaella Dragone, 66 anni, ferita all'avambraccio destro e ora ricoverata all'ospedale San Gennaro, la sorella, Amalia Pandolfi, 33 anni, ricoverata con prognosi riservata all'ospedale «Incurabili», la cognata Maria Cacace, 27 anni, moglie di Salvatore Pandolfi, rimasta lievemente ferita, probabilmente nel tentativo di sfuggire ai colpi, ed una sorella della convivente di Gennaro Pandolfi, Lucrezia Esposito, 24 anni, ferita da un colpo di pistola all'avambraccio. Con essi c'erano altri congiunti, che non sono rimasti feriti. I sicari, tre, con il volto coperto, giunti a bordo di una «Vespa» hanno sfondato a calci la porta a vetri dell'appartamento ed hanno aperto il fuoco con pistole 9x21. Primo bersaglio — secondo la polizia — è stato proprio Gennaro Pandolfi. Ma i killer hanno poi continuato a sparare. A terra sono stati raccolti 14 bossoli.

DALL'ITALIA

La banda delle Poste

REGGIO CALABRIA — Rubavano assegni postali emessi dall'Inps e spacciavano banconote false italiane e straniere da circa quattro anni, grazie a uno stratagemma ideato da un dipendente. I carabinieri, su richiesta di intervento dell'Escopost di Reggio Calabria, hanno arrestato dieci persone.

Venezia per l'ambiente

VENEZIA — Venezia riconferma la sua candidatura a essere sede internazionale e/o nazionale dell'«Agenzia europea dell'ambiente». A tale proposito è stato inviato un dossier al ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo.

Gli amici di Aguilera

GENOVA — Quattro uruguaiani, arrestati il 26 aprile scorso con l'accusa di sfruttamento della prostituzione nella maxi retata nelle cui maglie era rimasto anche il «bomber» del Genoa, Carlos «Pato» Aguilera, sono stati condannati e subito messi in libertà.

Via alla «Vogalonga»

VENEZIA — La sedicesima edizione della «Vogalonga», manifestazione non competitiva di vogalonga, si svolgerà oggi a Venezia. La «Vogalonga» si snoderà lungo 30 chilometri e prenderà il via dalla Punta della Saluta, e concluderà nuovamente alla Punta della Saluta, attraverso il rio di Cannaregio.

COME TI STA BENE IL ROSSO.



DELTA 1.3 PERSONALIZZATA

Una Delta 1.3 tutta speciale, aggressivamente rossa. Ma con tre Titoli Mondiali Rally il rosso sta bene. Una Delta 1.3 che può permettersi la minigonna e una ricca serie di accessori di serie: contagiri, orologio digitale, volante sportivo in pelle, chiusura centralizzata, doppi specchi esterni rossi, rifiniture personalizzate. Tutto nell'elettrizzante vivacità degli interni in tessuto blu elettrico. Una Delta 1.3 tutta speciale con l'entusiasmante generosità dell'auto che ogni grande pilota vorrebbe guidare. Una Delta che potete avere anche giovanilmente bianca oppure nella versione 1.3 base o nel prestigioso allestimento LX.

DELTA 1.3 PERSONALIZZATA - DELTA - DELTA LX
1301 cm³ - 76 CV DIN

DELTA. L'AMBIZIONE DI OGNI GRANDE PILOTA.



Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

SALONE / CONVEGNO

Nel mare di carta sguazza il Mito

SALONE Vinceranno i «peones»

TORINO — Chi vincerà la guerra dei libri in Europa? Se lo sono chiesti piccoli e grandi editori nel corso della tavola rotonda dedicata al tema «Verso un'Europa del libro, tra concentrazione e cooperazione», promossa da quattro case editrici di prestigio come l'inglese Basil Blackwell Publishers, la spagnola Editorial Critica, la francese Editions du Seuil e l'italiana Laterza, e inserita nella scaletta del Salone del libro di Torino.

Oltre alle parole è emersa subito una proposta concreta. Le quattro case editrici daranno vita a una collana storica europea, realizzata in cooperazione e affidata alla cura di Jacques Le Goff, che nel 1993 inizierà le pubblicazioni con un volume di Umberto Eco sull'idea della lingua perfetta.

Laterza ha citato come caso positivo l'accordo tra due imprese editoriali diversissime, come Utet e Longanesi, che si presentano in libreria con cataloghi comuni. I due editori, stranieri dell'editoria, da tempo, hanno indicato con preoccupazione le moltiplicarsi di enormi concentrazioni come quelle della Mondadori, o della Rizzoli-Fabbri. Comunque, secondo il presidente del Salone di Torino Accornero, «al piccolo editore mancano le certezze. Ma lo spazio delle intuizioni e della velocità di decisione è tutto suo. Anche in futuro potrà battere i grandi editori».

Provata che la piccola Editrice del Grifo si è assicurata il lancio in Italia del primo romanzo del fumettista Hugo Pratt, inventore di Corto Maltese. Un libro d'avventura, intitolato «Il romanzo di Criss Kenton», che in Francia ha già venduto 400 mila copie. Dal canto suo, la Mondadori ha annunciato l'imminente uscita di un volume postumo di Italo Calvino. «La strada di San Giovanni»: cinque racconti pubblicati su riviste di limitata diffusione tra il 1962 e il 1977.

Dall'inviato
Giovanni Nardi

TORINO. Mentre gli scrittori, negli standi del loro editore, si affrettano a concedere alle interviste (tra i più contesti dal pubblico sono i personaggi resi noti dalla televisione: letteralmente assediato il bello Sgarbi; ma anche Zeri, De Crescenzo, Pontiggia, Soldati, la Ginzburg hanno parecchi fan), e mentre gli editori anche i meno famosi si tengono a galla con i giornalisti che affollano i banchi, le sale del terzo Salone del libro di Torino, inaugurato venerdì pomeriggio, ha aperto ieri la sua massima sala al primo dei due appuntamenti di prestigio: il convegno su «Raccontare il mito». I lavori erano coordinati da Ioan Couliassou, romeno, che ha prefato con la sua Eliade e il centenario di Chicago di storia delle religioni. Couliassou ha esordito mettendo in rilievo l'imprescindibilità del mito nella cultura di oggi, nella sua eccezione di fiaba che insegna qualcosa. Couliassou ha poi sinteticamente ricordato le varie fasi di considerazione del mito da parte degli studiosi in quest'ultimo secolo.

Con «Il terrore delle favole» Roberto Calasso, direttore editoriale di Adelphi e del mito scrittore militante («La rovina di Kasch», «Le nozze di Cadmo e Armonia») è entrato nel vivo del problema.

«Se guardiamo all'uso comune della parola — ha detto — si può dire che il mito che la parola mito sopravvive soprattutto in due eccezioni. Da una parte quella di un rimando a un assoluto, a un qualcosa di prodigioso oltre cui non si può andare. Il secondo significato è del tutto opposto: ovunque siamo noi, la parola mito si dichiara di non credere al mito di qualcosa, che lo combattono e lo designano al pubblico disprezzo. Qui mito assume semplicemente il significato di menzogna. Ma dietro la banalità desolante di queste due eccezioni si segna il mito vero, il mito della storia». E Calasso ha suggerito: «Si dovrebbe usare la parola mitoticamente per indicare le sottilie degli dei e degli eroi che gli antichi così definivano».

La relazione ha poi ripercorso la storia del mito e della sua caduta nel mondo moderno, secondo i secoli, fin da Platone, che attacca Omero in quanto rappresentante del regno della metamorfosi e della sua conoscenza. Un regno nemico della filosofia, per cui i poeti vanno espulsi dalla città. Immagini, «eidola», dice, «che non saldatura che il cristianesimo e con la sua condanna

gli simulacri. Eppure, «e il neoplatonico Salustio, il mondo stesso si può chiamare mito, in quanto corpi e cose vi appaiono, mentre le anime e gli spiriti vi si nascondono». Dunque — argomenta Calasso — «quando guardiamo attorno a noi lo spettacolo del mondo ci troviamo già dentro ad esso, e per questo per noi il mondo è un mito, come le storie mitiche, anche quando giungono a noi frammentate e mutilate, ci suonano familiari e diverse da tutte le altre storie: sono il nostro paesaggio». Per cui quell'antico terrore che le favole continuano a incuterci non è nulla di diverso dal terrore che il mito incute, il terrore di fonte alla sua muta, ingannevole, soprattutto enigmatica.

Di Jean-Pierre Vernant, impossibile occuparsi a intervenire, è stata letta la reazione su: «Attraverso il mito antico: nascita delle ragioni» in cui il grande studioso francese sostiene che il mito è «una realtà come Proteo, e designa realtà molto diverse. Giuseppe Conte, scrittore e poeta, si è occupato del «Pas-saggio di Ermete»: il figlio di Zeus e Maia, con il suo passare, «ci porta intorno all'anima un messaggio muto: ci dice che la sua funzione di guida è di essere il mito». Soprattutto lei, il suo viaggio verso le ombre».

Lo psicanalista junghiano James Hillman si è occupato della «certezza mitica»: «Il mito — ha detto — è vivo e sta bene, oggi e sempre». E questo perché esso «è una risposta affermativa, almeno per il suo senso, a una domanda che crea un senso partendo dal mondo. Lo scrittore Giuseppe Pontiggia ha visto il mito «come ritrovamento e come invenzione», sottolineando che la forza originaria del mito traspare soprattutto nella «visionarietà del racconto», che è «una forza misteriosa, indicata di inventare. Allo scrittore brasiliano José Amado il compito di raccontare i «miti brasiliani di Bahia», che sono balzati in tutta la loro ricchezza, espressione di un sincretismo fra spiritualità e cultura è stato affidato a Pietro Citati, saggiasta e narratore, ha parlato delle «Madri nei Fausti», intesa come «custodi del Museo dell'Essere»: esse vivono «perché nella di quanto è stato creato si perda e il mito mantenga tutto il suo potere».

Di Dio, esse inoltre hanno il compito di alimentare e rigenerare la vita continua della natura». Tra gli altri stimoli che questa seconda ricca giornata del Salone offriva, il dibattito sulle prospettive di un'Europa del libro e quello sulla «cultura del libro» e dell'«alfabeto», ci sono dei libri che rimangono, i classici

CONCERTI / ROLLING STONES

Diavolo per quarantenni

Frenesia di attempati fans all'esordio europeo dello scatenato gruppo rock



Mick Jagger, ovvero il Diavolo... almeno secondo la «mitologia» astutamente alimentata dal gruppo rock che festeggia ventisette anni di carriera e che vanta ancora legioni di fans nell'attuale generazione di mezzo. A destra, Jagger sul palcoscenico di Rotterdam assieme a Ron Wood.

Dall'inviato
Giovanni Serafini

ROTTERDAM — Alle 20.30, preceduto da un potente scoppio e dal guizzare di colonne di fuoco in palcoscenico, un Diavolo di 47 anni fa in sua comparsa allo stadio Feyenoord di Rotterdam, in Olanda, i fedeli lo ammirano. I due coreografi fanno sull'altro (sono oltre 50 mila) lo hanno invocato urlando, fischiano, battendo le mani, prostrandosi in suppliche indiane, come per il dio della pioggia. E adesso esplodono in un boato di gioia mentre lui, Satana un po' attento ma ancora attento, irrompe dalla nuvola di fumo che avvolge tutto il palco.

Mick Jagger indossa pantaloni neri, camicia bianchissima, redingote rossa. Keith Richards è tutto in nero, con sciarpa bianca svolazzante. In rosso gli altri tre, il bassista Bill Wyman, il chitarrista Chris Watts, i coloratissimi Mottos per il nuovo debutto europeo del Rolling Stones, che tutti credevano in pensione ormai da una decina d'anni, e che rinascono invece dalle ceneri, come avessero firmato un

pato faustino. Il più giovane, Ron Wood, ha 42 anni. Il più vecchio, Bill Wyman, ne ha 53.

La band inglese festeggia ventisei anni di carriera: l'ultima apparizione risale al 1981. Un lunghissimo oblio, poi l'annuncio a sorpresa, un anno fa: una tournée negli Stati Uniti nel corso dell'estate, dieci serate in tutto. E ora la parenza per la prima volta in patria che toccherà 40 città di 14 diversi paesi (in Italia saranno in luglio, il 125 allo stadio Flaminio di Roma e il 28 al Comunale di Torino).

Il loro show si chiama "Urban Jungle", giungla urbana: molto simile a quello già proposto in America (Steel Wheels Tour) e costato 30 milioni di dollari; si calcola che saranno due milioni e mezzo gli spettatori del Vecchio Continente che non sapranno rinunciare all'appuntamento con i loro vecchi idoli.

Il concerto di Rotterdam è un'anticipazione di quello che accadrà a Parigi, a Berlino, a Madrid, a Parigi, a Roma. Città paralizzate, code mostruose per raggiungere lo stadio. Fans in delirio per due ore e mez-

no di musica assordante, trascinati da tanti ricordi e dall'illusione di un salto nel passato. La musica come esorcismo contro le minacce del tempo...
Il pubblico è in piena sintonia con gli attori che si agitano sul palco: età media 35-40 anni. Certo, ci sono anche molti giovanissimi, ma sono venuti qui un po' come si va a visitare un museo. Il teatro non li plaudono, ma non possono certo competere con i loro padri, per una sera ben più scatenati di loro. Questo pubblico di nostalgici, che sembra uscito dalle sequenze di "Easy Rider", è in fondo il loro spettacolo: più di Mick Jagger, con le sue sberleffi e i suoi capelli in targa sul palco, le acrobazie canore e ginniche; più di Keith Richards, che ha un'aria molto seria, quasi incredula, e a volte sembra si stia chiedendo che cosa ci sta a fare lui, alla sua età, con una chitarra in mano e una croce d'oro pendente dall'orecchio.
Ma non si accorgono che una realtà da tenere d'occhio. Sono venuti da tutta l'Olanda, dal Belgio, dall'Inghilterra. Non certo in moto.

cicletta, ma in treno, o più comodamente in aereo. Da tempo hanno riposto in soffitta i sacchi a pelo e le reliquie di Woodstock, ma l'antico richiamo non si è spento. Dondolandosi a occhi chiusi, sfierato dalla musica dei Rolling Stones, l'antico popolo dei rock si rimette a dormire. Ma molti si sono travestiti per l'occasione. Sono partiti mettendo in valigia, invece dell'abito buono di ricambio, un completo jeans possibilmente liso e con i tagli alle ginocchia; calzano incredibili stivali a punta di ferro; hanno fatto i giass; fanno tenerezza con quelle tette non sempre folte di capelli, con gli occhiali, con la pancia che minaccia di uscire allo scoperto. Il cuore sarà anche un po' duro, il corpo non si fa ingannare.

Altri non hanno voluto messinese: eccoli qui, in blazer, in giacca, camicia, cravatta, accompagnati dalle consorti. Non si direbbero tipi da concerto rock. Ma che importa: bevono una birra dopo l'altra, ridono, si ballano, si ballano, si ballano. Con grinta. Come ai bei tempi. Per ore.

Ho visto fra il pubblico un

uomo, calvo, distinto, aspetto da funzionario; aveva portato al concerto le due figlie ventenni, «perché imparino chi sono i Rolling Stones»; le ragazze hanno ballato per un po', poi sono crollate. Lui ha tenuto botta, e quando in aria sono rimbombate le note di «Paint it black» si è messo a saltare come un invasato. Accanto a lui, un altro uomo sulla quarantina (in talvolta aveva le mani al cielo, come fulminata sulla via di Damasco, nell'ascoltare «Brown Sugar»); ha cessato di colpo di ballare e, sopraffatto dall'emozione, si è messo a singhiozzare. Nemmeno i poliziotti olandesi della strada, più anziani almeno, resistono: «Chiamate la polizia», esclamano, «chiamate la polizia»: eccoli che ondeggiano in crescente frenesia, con le pistole beccheggianti alla cintura. Si, bisogna fare attenzione ai fans di quarant'anni.

Ventisei canzoni, più il bis d'obbligo; molti effetti speciali, raggi laser, fuochi d'artificio, un concerto di due enormi ragazze di gomma, alte quanto tutto lo stadio, che si gonfiano d'improvviso sulle teste del pubblico e sembrano giocare

due anni passati da football (i Rolling Stones non dimenticano che ci sono i Mondiali), e ancora, quattro mesi, anch'essi di plastica, che sbucano dai trafficci, come "gargouilles" di una chiesa gotica, mentre tutte l'edificio costruito per la band (lamiera dipinte in giallo sporco, a metà fra il Beaubourg e «West Side Story») si mette a pulsare di luce.

I G. Stones, che avevano iniziato a suonare tutti paludati, finiscono in t-shirt; ricompare perfino il famoso ombrello di Mick Jagger, che eravamo riusciti a dimenticare... Lui, lo scatenato cantante che negli anni Settanta strizzava l'occhio a "The Rolling Stones" e "The Rolling Stones", si rifilava per la notte e il giorno l'energia. Domina completamente lo spettacolo: per i suoi fans, è una sorta di Ictem. E grida, come vent'anni fa: «I can't get no / satisfaction». Hanno senso oggi quelle parole, e tutti gli altri? Il pubblico ha fatto il mio della generazione rock? Il pubblico dei quarantenni non se lo chiede: c'è ancora tempo per metterli in patina.

ASTE: DOPPIO RECORD

Il magico en-plein del signor Saito

Dopo il Van Gogh, ha acquistato anche un celeberrimo Renoir: in tutto 194 miliardi

TOKIO — «Compero quadri da quarant'anni e continuerò a farlo. Avrei dato tutto pur di avere il 'Ritratto del dottor Gachet' di Van Gogh e 'Al Mulino della Galette' di Renoir; ma non mi aspettavo di vincere entrambe le aste, essendo, queste, due opere meravigliose, di classe mondiale».

Così, candidamente, l'industriale giapponese Ryoel Saito — 52 anni, presidente onorario di una grande cartiera nipponica — ha ammesso di aver compiuto uno storico, en-plein nelle due aste tenutesi da Sotheby's, a New York, nei giorni scorsi, tramite il suo amico Koyabashi, titolare di una prestigiosa galleria di Tokio. Saito è riuscito ad aggiudicarsi prima il "Ritratto" di Van Gogh pagandolo 82,5 milioni di dollari (circa cento miliardi di lire italiane) e quindi una delle più note opere di Renoir, sborsando altri 78,1 milioni di dollari (circa 94 miliardi di lire).

Secondo i giornali, Saito pagherà i due dipinti (che terrà a casa propria, nella città di Shizuoka, a Sud-Ovest di Tokio) accendendo prestiti ipotecari sulle sue grandi proprietà terriere. Da anni comunque l'industriale figura nell'elenco degli uomini più ricchi del Giappone: quest'anno figura al 32.º posto tra i maggiori contribuenti nipponici e versa al fisco un'imposta sul reddito pari a 5,6 miliardi di lire. Prima che le due opere possano nuovamente essere, visibili al pubblico, nel museo provinciale di Shizuoka, passeranno — ha detto Saito — «almeno una decina d'anni»: nel frattempo, rimarranno appese nel salotto di casa sua. Un lusso decisamente per pochissimi.



«Le Moulin de la Galette», uno dei più famosi dipinti di Renoir (datato 1876 e dedicato al famoso ritrovo sulla sommità di Montmartre), è finito in Giappone: con i suoi 94 miliardi è il secondo tra i quadri più cari del mondo.

MUSICA / MONFALCONE

Sul Danubio è nato un Duo

Mario Brunello e Andrea Lucchesini: un'«accoppiata» vincente

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Conosciamo Bruno Bruniello come un giovane violoncellista raffinato e profondo, dal suono morbidosissimo e dall'arcata ricca di nobili «promesse», amante del repertorio cameristico e incline alla poesia, e conoscevamo Andrea Lucchesini come un giovane pianista-solista, nato come virtuoso ma ultimamente meno votato ad essere virtuoso. Ma ora, con il suo virtuosismo attento al rapporto tra piano tecnico e piano espressivo, intelligente e aperto verso quell'affinamento che cresce con la maturità e che si volge al vero cuore della musica.

In ogni caso questa nuova «accoppiatura» destava curiosità. Ora poi, dopo averli ascoltati al «Comunale di Montecatini» in una delle primissime esibizioni del mese, si può affermare con certezza che è nato un Duo. Ma è nato un Duo nel senso più musicale del termine, ovvero un incontro di due sensibilità che si stimolano a vicenda, che dimostrano unicità d'intenti ma anche una dialettica arricchita dal continuo apporto personale di idee e di soluzioni stilistiche «studiate», ma allo stesso tempo permeate di freschezza e fantasia.

Infiniti i particolari sui quali ci si potrebbe soffermare lungo il percorso beethoveniano che, in ordine cronologico di composizione, ha avvicinato pietra miliari del repertorio quali le Valzature «Bein Maennern welchc Liebe fuehlen» alle Sonate op. 69 e op. 102 n. 1, e le grandi sonate per violoncello, tra cui la mozartiana su cui si è trovati innanzi a due artisti intenti a sfogliare ogni «frase» con la massima introspezione, concentrando lo sguardo su pic-

sole sfumature, in un gioco che palleggiava con garbo esposizioni pianistiche e riproposizioni violoncellistiche. Subito bello il suono di Lucchesini, impreziosito da un «legato» che, pur nell'impari lotta tra i due strumenti, nulla aveva da invidiare al fluido «arco» del cello, e il prezzioso da una cura di piani sonori incommicabili.

Giunta e dilatata della seconda esecuzione della Terza Sonata che una lettura poetica, ma non esageratamente intellettuale, restituiva all'ascolto purificata, tersa e ben impressionata. Lo scavo agogico e le tante sfumature di colore non solo suggerivano immagini, ma anche impressioni impalpabili e chiaroscuri infiniti. Raffinatezze timbriche incantevoli per sottolineare un «momento» di Beethoven piuttosto solare ed estroverso, ma ugualmente non privo di magnifici attimi di meditazione. Poi con l'op. 102 lo sguardo si schiarì su una fonte inesauribile di armonie, fino a scoprire itinerari insospettati che a ogni attimo rinnovavano i termini del linguaggio, con l'incazzare dei nascenti «bisogni» espressivi.

Un po' più difficile la concentrazione nelle due sonate op. 102 (anche a causa del disturbo che la rottura di una corda inevitabilmente provocò agli esecutori, oltre che al pubblico), comunque Brunello Lucchesini ha nobilmente coniugato al virtuosismo e profondità metodica, slancio e generosità di virtuosismo. Le sonate hanno un balzato «temi» intensi (ma mai retorici) con scintillante plasticità e attimi drammatici con sonorità violente, aspre, ma sempre siglate dal bel suono. Meritatissimo il grande successo e ancora Beethoven per le due pagine fuori-programma.

MUSICA / TRIESTE

Un ideale omaggio a Nono del flautista Fabbriciani

TRIESTE — Distinto e signorile, il flautista Roberto Fabbriciani si presenta al pubblico con l'aristocratica sicurezza di un rapporto privilegiato con il suo strumento e con la pagina musicale, ma con un atteggiamento privo di enfasi, che nulla concede a facili effetti plateali. Le sue esibizioni sono sempre accolte con entusiasmo e così è stato anche l'altra sera al Teatro "Milela", nell'ambito del ciclo "Trieste Prima. Incontri internazionali con la musica contemporanea", promossi dall'Associazione "Chromas" e dal Premio musicale "Città di Trieste" con la collaborazione della Cooperativa Bonaventura.

Per quello che si configura come un ideale omaggio a Luigi Nono a pochi giorni dalla scomparsa, Fabbriciani ha voluto partire da una pagina ormai storica della Nuova Musica: quella "Musica su due dimensioni" composta nel 1957 da Bruno Maderna, tutta giocata sul dialogo tra il flauto e il nastro magnetico, in un continuo rimando di echi e suggestioni, secondo una prassi che diverrà familiare a molti compositori successivi.

Il resto del programma comprendeva composizioni tutte recentissime, nate tra il 1956 e il 1969, con l'artista triestino inoltre di essere stato in prima esecuzione a Trieste e di avere infatti, se la figura del compositore e dell'interprete non coincidono, operano tuttavia in strettissima collaborazione.

Effetti inusitati e inediti vengono concepiti quasi a quattro mani e l'interprete, nel proporli al pubblico durante l'esecuzione, fa rivivere un atto creativo del quale egli è stato complice. E così "Explosante fixe" di Pierluigi Boulez, "Sori" di Isang Yun, "Tango n. 3" di Astor Piazzolla, sfilano nel programma di Fabbriciani accanto a "Studio-Variazioni" di Luciano Chially, "Cardellino" di Sylvano Bussotti e "Cadenza" per flauto e nastro magnetico di Ennio Morricone, con una classe, una padronanza strumentale, un'eleganza di suono e una carezza assolute, che non lasciano spazio a dubbi o riserve.

E anche laddove il suono potrebbe sembrare puramente acustico, l'adornano, le ali, l'elasticità, l'assorbibilità di Fabbriciani verso le composizioni, quel suo scavo analitico dal dentro — dove il minimo dettaglio appare minuziosamente controllato in funzione delle ragioni della Musica — restituiscono alla pagina tutta la sua vitalità, rendendola organismo vivo e pulsante. Una peculiarità del suo approccio con lo strumento che si fa particolarmente evidente nell'"Orizzonte luminoso di Aton" di Salvatore Sciarrino, dove il suono sembra perdere la sua fisicità, per trascorrere in un metafisico soffio.

P. Bianchi

[Stefano Bianchi]

CONCERTI / D.D. BRIDGEWATER

Una stella d'oro

Grande show della cantante di colore a Udine

Servizio di Daniele Benvenuti

UDINE — Per udire la calda e suadente voce della luna non è più necessario perdere la ragione nella disperata ricerca di misteriosi pozzi in aperta campagna. I timori, ormai, si sono felicemente diradati, come i banchi di nebbia alle prime luci del mattino, quando albigia. E Dee Dee Bridgewater non rimarrà nei ricordi più belli delle platee italiane solo per aver calato il palco di Sanremo in compagnia dei modesti oroscopi, ma per aver ragliato l'apoteosi di un trionfo dichiarato. Così come sarebbe davvero triste ritenere che Ray Charles passerà alla storia come quell'anziano uomo di colore che ha fatto da spalla a Totò Cutugno.

Ora, non più soltanto per i cultori del jazz o del blues da antologia, la stella di Dee Dee brilla di luce propria, senza nubi o eclissi che possano minimamente offuscarla. Mai come nel caso del recital dell'artista di Memphis al Palasport di Udine, un'intera esibizione è stata costruita unicamente sulle doti vocali e sulle capacità istrioniche di un personaggio che, tra Tina Turner e Aretha Franklin, trova paragoni più azzeccati con Patty Labelle. Pur palleggiata da una serie di musicisti di riconosciuto valore, Dee Dee Bridgewater non ha concesso spazio ai suoi compagni di viaggio, catturando con il passare del tempo l'attenzione anche i cuori di un pubblico cui è stata donata grande professionalità ma anche tanta, tanta dolcezza.

Vestita interamente d'oro, come una pantera sinuosa avvolta in un vello regale, Dee Dee ha saputo trasformare i grandi spazi del Cernera (in parte purtroppo vuoti) negli intimi, raccolti e fumosi ambienti di quei piccoli club dov'è musicalmente cresciuta. Una femminilità prorompente, ma mai insolente, un carattere espansivo e sincero, che nei frequenti dialoghi col pubblico non ha mai avuto bisogno di frasi fatte o di parole banali per accattivare la simpatia. Mancava solo un bicchiere di Martini, molto secco, per brindare senza preoccuparsi dell'etichetta.

La cantante jazz si è ormai trasformata in una star, che sa trasferirsi con uguale d'involtura alle atmosfere

soul, con frequenti puntate nel mondo del blues e del funky più raffinato. I brani proposti nel corso dell'esibizione, per la maggior parte tratti dall'album «Precious things», si sono rivelati poco più che un pretesto per far sfoggio di capacità vocali capaci di raggiungere i registri più alti anche nei fraseggi più modesti. Addirittura stupefacente la bravura della vocalist di colore nel tener alto il calore dello show, senza mai dare una sensazione di stanchezza e senza incorrere in passi falsi: né la minima incertezza, né quell'incrinatura della voce che ci si attenderebbe da una star abituata a calcare i palcoscenici di mezzo mondo.

Nelle rare pause tra un brano e l'altro, la grande interprete si è trasformata in fine intrattenitrice, arrivando con il feeling là dove le difficoltà linguistiche parevano frapponere un baratro tra la scena e la platea. Ecco, dunque, passare da motivi intensi come «Mr. Guitar man» a rock-ballad fatte per cuori di panna, regalando subito dopo emozioni dimenticate con una «Come together» targata Lennon-McCartney e un duetto con il corista Olivier Costantin in occasione di «Till the next... somewhere», originariamente cantata in coppia con Ray Charles.

Sinceramente imbarazzata dinanzi alle ovazioni del pubblico, Dee Dee Bridgewater ha voluto ricordare Sammy Davis junior con il brano più intenso e urlato, con i cuori a pezzi e i brividi sulla pelle, «Angel of the night», il trionfo di Sanremo. Ma la commovente è durata un attimo, poiché non c'era spazio per i sentimenti. «Lo spettacolo deve continuare». Ed ecco la camaleontica regina fare il verso a Mick Jagger citando «It's only rock'n'roll (but like it)», prima di chiudere con un'insolita «Purple rain» di Prince, avvolta in un mare di luci violaci.

Il gran finale veniva riservato a Sting e alla dolcissima «Fragile», un emblema di regalità e un invito esplicito a unire tutte le voci nel canto. Poi, anche se gli amplificatori si prendevano beffe di tutti passando a migliori vita, gli ultimi accenti dell'angelo della notte si perdevano nell'aria. Come ha ripetuto più volte: «pace, amore e comprensione». Dee Dee!



Uscita dal mondo del jazz, Dee Dee Bridgewater sta confermando nella tournée in corso in Italia le proprie doti di magnetica «vocalist».

CONCERTI / JOAN BAEZ
Vuole viaggiare coi tempi
il simbolo degli anni '60

TORINO — Qualche «meche» grigia tra i capelli corvini tagliati corti, con un codino tra il settecentesco e lo sbarazzino, Joan Baez ha iniziato ieri sera da Torino la sua nuova tournée italiana (tappe successive: domani a Milano, il 22 a Firenze, il 23 a Roma, il 25 a Bolzano, il 26 a Brescia), riproponendo alcuni di quei brani che furono una bandiera della contestazione giovanile negli anni Sessanta, assieme a pezzi tratti dal suo ultimo Lp in cui la cantante-autrice propone sia brani propri sia cose firmate da grandi musicisti come Van Morrison e Paul Simon.

«Spero che molti giovani vengano ai miei concerti» — aveva detto la Baez, in precedenza, durante la conferenza stampa di presentazione —, così potrà togliere dalla «scatola» alcuni pezzi dei tempi passati. La famosa vocalist di «We shall overcome», di «Farewell Angelina» e della «Ballata di Sacco e Vanzetti» è sembrata molto preoccupata di rimanere al passo coi tempi, di offrire un'immagine di sé che si allontani dalla Baez degli anni del Vietnam.

«In questi ultimi tempi — ha detto — ho sentito un desiderio di farmi coinvolgere ancor di più dalla musica, anche perché la mia voce, che oggi ritengo ancora molto buona, non durerà per sempre. Inoltre, gli avvenimenti di questi ultimi due anni in Sud Africa e nei paesi dell'Est sono stati molto liberatori per tutti, e il mio spirito ne ha tratto molto beneficio».

Alla domanda: «Che effetto le fa essere una leggenda della musica moderna?», la Baez ha risposto: «E' bello essere una leggenda, finché si riesce ad avere una credibilità anche negli anni Novanta».

CANNES / FESTIVAL

Andiamo a naso

Cyrano-Depardieu e i pronostici per domani sera

CANNES — Mancano ventiquattrore alla serata conclusiva della 43.a edizione del Festival del cinema di Cannes. Domani sera, infatti, il presidente della Giuria Bernardo Bertolucci leggerà il verbale dell'assegnazione dei premi. Per il momento, secondo alcuni pronostici, fra i candidati ai vari premi vi sono i seguenti titoli: «La madre» di Gleb Panfilov e «Taxi blues» di Pavel Lounguine (Urss), «Daddy nostalgie» di Bertrand Tavernier e «La prigione del deserto» di Raymond Depardon (Francia), «Hidden agenda» di Ken Loach (Gran Bretagna), «Tilapia» di Idrissa Quadraogo (Burkina Faso).

Alcuni sostenitori di Jean Luc Godard affermano che non potrà mancare un premio al suo film «Nouvelle vague» così come quei pochissimi che in Italia hanno visto «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore sostengono che è degno di meritare la Palma d'oro (cosa poco probabile, ma non esclusa, considerando che ha vinto l'anno scorso).

Quanto al premio per le migliori interpretazioni vi sono:

Dirk Bogard («Daddy nostalgie»), Gerard Depardieu («Cyrano de Bergerac») e Jane Birkin («Daddy nostalgie»). Ma le previsioni non sono quasi mai azzeccate al cento per cento perché le giurie, alla fine, pur di accontentare il maggior numero di persone spesso effettuano strane alchimie.

Ieri, i due film in concorso nella decima e terzultima giornata del Festival di Cannes avevano quasi la stessa lunghezza: «Cyrano» (due ore e 17 minuti) e «Cuore selvaggio» (2 ore e 15 minuti) e per entrambi si può affermare che sono destinati a un grande successo commerciale.

Gerard Depardieu si è candidato al premio per il migliore attore grazie alla sua eccezionale interpretazione del film francese «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappeneau. Il film, tratto dal romanzo omonimo di Edmond Rostand è ambientato nel 16.º secolo e racconta le avventure del popolare eroe francese Cyrano (Gerard Depardieu) e del suo naso dalle dimensioni fuori dal norma-

le. Fin da ragazzo Cyrano ha sempre avuto una particolare attrazione sentimentale per la cugina Roxane (Anne Broche) ma non ha mai osato confidare i suoi sentimenti, condizionato dall'aspetto. Roxane, dal canto suo, è seriamente attratta da Christian (Vincent Perez) che, però, non è quel che può sembrare: è incapace di rivolgere delicati pensieri alle ragazze. Cyrano verrà in suo aiuto in quanto gli detterà le lettere d'amore esprimendo i suoi veri sentimenti fino a che entrambi riusciranno a conquistare Roxane.

Il secondo film è l'americano «Cuore selvaggio» (Wild at heart) di David Lynch, tratto dal romanzo omonimo di Barry Gifford che racconta una storia ambientata nei nostri giorni.

Protagonisti sono Sailor (Nicolas Cage) e Lula (Laura Dern) che devono fare i conti con la madre (Diane Ladd) di lei che si oppone al loro amore. Lei è appena uscita dalla prigione e parte con la ragazza. La madre non demorde, vuole recuperarla a ogni costo e incarica prima

un poliziotto privato e quindi il suo ex amante, un gangster che è contento anche di eliminare il giovane perché pericoloso testimone per lui. La vicenda si sviluppa con vari colpi di scena e con numerosi morti ammazzati e si conclude con un lieto fine: Sailor finisce nuovamente in prigione ma dopo sei anni trova Lula ad attenderlo con il loro figlio. Dopo un attimo di esitazione (voleva troncare il rapporto e tornare libero) comprende di essere ancora legato sentimentalmente alla ragazza e al figlio.

Il film è condito con canzoni ed effetti speciali di teste che scoppiano all'insegna del peggior film dell'orrore. Notevole l'interpretazione di Isabella Rossellini in un personaggio minore. Ieri è cominciato anche l'omaggio, che si concluderà oggi, a Groucho Marx con una serie di film degli anni '30.

Oggi, infine, sono in programma gli ultimi due film in concorso: l'italiano «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore e il cino-giapponese «Ju dou» di Zhang Yimou e Yang Fengliang.

DANZA

La «Suite» di Béjart dai tremori al trionfo

IL CAIRO — Con la prima mondiale della sua «Suite Orientale Pyramid», la notte scorsa il coreografo Maurice Béjart è riuscito, con grande audacia, a scuotere culturalmente ed emotivamente il pubblico egiziano, che in cambio lo ha lungamente applaudito ringraziandolo di aver osato affrontare i tabù orientali senza ridicolizzarli. Benché privato dello scenario delle piramidi, dove aveva fatto costruire un apposito teatro rimasto inutilizzato a causa di controversie organizzative e finanziarie, Béjart — complici anche gli applaudi costumi dello stilista italiano Gianni Versace — ha trasportato l'atmosfera di quel luogo non solo sulla scena chiusa dell'«opera» del Cairo, ma anche nell'anima stupefatta degli spettatori.

Le cinque parti della «Suite», dedicate a un faraone, ad Alessandro Magno, all'Islam, a Napoleone Bonaparte e alla cantante egiziana Om Khalum — legate dal personaggio chiave Dhu-Lun hanno rischiato di non essere presentate a causa di problemi sorti a 48 ore dalla «prima», quando il teatro alla fine ha rivolto a Béjart e alla sua troupe una eccezionale ovazione: Tutti in piedi, quasi a ringraziare per la bellezza innovativa dello spettacolo e per non essere caduti in facili caricature, come spesso succede agli occidentali nel rappresentare spettacoli estranei alla loro cultura.

Per una volta xenofobia e incomprensione sono state messe da parte. Il successo di Béjart è scaturito dal suo impegno a provare che l'arte è universale. «E' splendido», ha dichiarato il ministro egiziano dell'Elettricità, Maher Abaza, cui è unito il suo collega per gli affari del governo, Atif Ebeid: «Non abbiamo mai visto una cosa del genere».

Il costume disegnato da Versace è una sorta di collant nero che, a partire dalla vita, si allarga verso l'alto per dare un effetto «pipistrello»: pur coprendo il tronco del ballerino, gli consente una libertà di movimenti calcolata in modo tale che la lotta interiore sia accentuata dal chiudersi e schiudersi dei tessuti.

CANNES / INTERVISTA

Ritorno, ma senza pretese

Si proietta oggi in concorso il nuovo film di Giuseppe Tornatore

CANNES — Questa sera, in concorso per l'Italia, Giuseppe Tornatore presenterà «Stanno tutti bene» il suo nuovo film con Marcello Mastroianni. Un anno fa è venuto sulla Croisette da sconosciuto e ha vinto il Premio speciale della Giuria, quest'anno l'hanno accolto come un divo. Com'è giusto nei riguardi di un premio Oscar. Non ce ne sono poi tanti in giro.

«Torno al Festival come un miracolo» — dice il giovane regista — «uno che va portare il suo ex voto al santuario». Cosa ricorda dello scorso Festival?

«Fu una gran bella sorpresa. Ero però andato a Cannes terrorizzato, sicuro di avviarmi ancora a un'altra disfatta, dopo l'insuccesso del mio film. Inutile negarlo: «Nuovo cinema Paradiso» per tante ragioni di cui si è fin troppo parlato, non era stato accolto bene in Italia. Ero però convinto di ciò che avevo fatto, ma non avevo potuto evitare uno shock violento per l'insuccesso. Senza dir niente a nessuno, prima di partire per Cannes, mi ero prenotato un biglietto d'aereo per tornare a Roma ancor prima della serata di gala. Andai alla proiezione per la stampa deciso a farla finita: se va male anche qui, mi dicevo, sparisco, e di questo film non ne voglio più sentir parlare. Invece, la mia opera piacque tantissimo, fu un trionfo, e il Festival mi diede un prestigioso premio».

— Ci racconti il suo nuovo film.

«Un pensionato, un ex capufficio dell'Anagrafe di Castelvetro, in provincia di Trapani si vanta di aver fatto nascere circa 30 mila persone. Un mestiere simbolico, ovviamente. Ma è anche vero che ha scritto migliaia di certificati di nascita senza mai conoscere nessuno. A settant'anni decide di partire e, girando l'Italia, vedere finalmente in faccia il suo Paese, i suoi «italiani». Matteo Scuro, questo è il nome del personaggio interpretato da Marcello Mastroianni, va e incontra tutta quell'Italia sommersa che non fa notizia e che non finisce mai sui giornali. Un'Italia da limbo, dove tutti si aggirano in attesa di qualcosa che non verrà mai. Con Matteo Scuro, però, tutte quelle persone non sono più un numero ma una infinità di sentimenti, di cuori che pulsano: un'umanità ritrovata».

— Che cosa ha ispirato il suo film?

«La storia è nata circa tre anni fa. Ho scritto poche parole su un pezzetto di carta, osservando un vecchio solo che per tre ore di seguito frequentò la trattoria dove, anch'io solo, andavo a man-

giare, durante le riprese del mio primo film, «Il camorrista». Eravamo alla periferia di Roma. All'inizio tutto era nebuloso, pensavo al viaggio di un vecchio, una specie di patriarca che, con un pretesto, gira l'Italia che conosce poco, se non attraverso i giornali, la televisione. Un personaggio all'antica, ma anche disinvolto per come sa risolvere le situazioni in modo ottimistico. Pensai subito a Marcello Mastroianni».

— Dopo tanti premi, cosa spera questa volta, a Cannes?

«Non spero proprio in nulla. Vengo a questa prestigiosa manifestazione senza alcuna pretesa. Vorrei solo che il film piacesse. Personalmente ne sono molto soddisfatto, forse ancor più che per «Nuovo cinema Paradiso». Ma questo è meglio dirlo a bassa voce».

— Tornatore, pensa che questa sera si emozionerà entrando nel Palazzo del cinema?

«Certamente sì, però se devo essere sincero credo che ricorderò sempre come irripetibili i momenti che ho vissuto alla proiezione di «Nuovo cinema Paradiso», lo scorso anno a Cannes: quando cominciarono gli applausi nella sala ancora buia».

[Vittorio Spiga]

TEATRO / VENEZIA

Ma in quella casa non ci sono bambole

Capolavoro di Henrik Ibsen messo in scena con straordinaria «semplicità» da Ingmar Bergman



Erland Josephson e Pernilla Oestergren in una scena dell'ibseniana «Casa di bambola» diretta da Bergman.

TEATRO / UDINE
Perlini ha fatto resuscitare
il «Lazzaro» di Pirandello

UDINE — Domani sera al Palamostre di Udine il Teatro Popolare di Roma, diretto da Piero Nuti, presenta «Lazzaro», uno dei testi più misteriosi e meno rappresentati di Luigi Pirandello, con la regia di Memè Perlini.

«Lazzaro» — rappresentato per la prima volta in Inghilterra nel 1929 e poi a Torino dalla compagnia Marta Abba — fa parte della cosiddetta trilogia dei miti moderni, in quanto mito religioso. La trilogia, composta da Pirandello nell'ultimo periodo della sua vita, comprende anche «La nuova colonia» (mito sociale) e «I giganti della montagna» (mito dell'arte).

Per questo allestimento Piero Nuti e Memè Perlini hanno ricevuto il «Premio Pirandello» 1989 del Centro nazionale di studi pirandelliani di Agrigento. Interpreti di «Lazzaro» sono Adriana Innocenti (Sara), Piero Nuti (redattore del dramma nei panni di Diego Spina), Luca Lazzarini (Deodato), Sergio Basile (Cico), e ancora Luca Lazzarini, Giuseppe Maradei, Antonio Marone, Achille Belletti, Ignazio Chessa e Stefania Jatarelli.

Servizio di Giorgio Polacco

VENEZIA — Se, dell'intera seconda metà del secolo scorso, una sola commedia dovesse stare a significare la crisi dell'intera famiglia borghese, la sua consapevolezza della tragedia come quotidiana, il vivere e sentire il suo proprio tormento, questo «impossibile» paradigma verrebbe fuori proprio da quel portentoso «spaccato» sull'ipocrisia che ha per titolo «Casa di bambola» e che il grande Ingmar Bergman ha fuggacemente rappresentato al Teatro Goldoni di Venezia su invito del neodirettore, Giorgio Gaber.

Modello, astratto come una metafora, ma concreto come un aneddoto quotidiano il capolavoro del drammaturgo norvegese Henrik Ibsen (traduzione in svedese di Keas Oestergren) racconta la vicenda di Nora, bambola in una casa non adatta a bambole, donna fiduciosa e talmente innamorata che, per consentire al marito malato di riprendersi in Italia, ha contratto, falsificando la firma, una fidejussione bancaria, cadendo così nelle mani di un tortuoso individuo, Krogstad, che non esita a ricattarla quando viene licenziato dal marito di lei, ora influente direttore bancario.

Convinto da un'amica di Nora, la vedova Linde, il sudicio ricattatore ritira la minaccia dello scandalo (anche se il regista insiste a mostrarci, fortemente illuminata, la lettera nella casella postale, per 31 ore di tempo reale e un quarto intero di spettacolo), ma ormai il male è compiuto. Appigliandosi ai sacri valori della sua «onestà borghese», il bancario ha già ripudiato l'infelice moglie cre-

dendo di riaverla cancellando il tutto con un debole tocco di spugna.

È qui che scatta la consapevolezza, lucida, denuncia di Ibsen a un mondo che non gli appartiene, anzi che gli è odiosamente contrario. Ed è qui che si fa vedere, al termine di una regia serrata e vibrante, intensissimamente crudele, la «scena madre» in due tronconi, l'addio di Nora al marito e al figlio è intervallato da una casta immagine di colto riparatore: lui, Torvald, è beatamente a letto seminudo, lei, la valigia già fatta, lo saluta bruscamente: senza odio ma, con disperato ramore.

E' strano, inconsueto, vedere l'allestimento di una stessa opera, da parte di un medesimo regista in frantumazioni sceniche e ideali affatto diverse come ce le ha proposte Bergman in questi ultimi vent'anni (quasi lo Strehler di «Arlecchino» e del «Nost Milan»); ricordo una Thulin nevroticissima e sopra le righe, una Andersson (non so più se Bibi o Harriet), ricordo un'attrice tedesca a Monaco, nove anni fa, raffrontata idealmente a una Signorina Giulia di Strindberg.

In questo suo ultimo, cocente, disillusio spettacolo, che ha «in vitro» la medesima disperata visione di «Scene di matrimonio», Bergman sembra ancor più appoggiare il suo Ibsen all'amato-nemico Strindberg, in un allestimento che fa esplodere la casetta come il grande «Temporale» come in una faticosa Messa di stampo assolutamente laico, Bergman rivela la borghesia (o bertolucciana) «strategia del regno» del ricattatore, poi i rigurgiti di rispettabilità del marito, poi

il gioco erotico della calza nera di fronte agli occhi dell'amico Rank, amico di famiglia, un tempo innamorato devoto di Nora e ormai prosaico alla morte, poi la povera tarantella tolta di scena dal regista e semplicemente accennata in scena con lugubri tocchi premonitori, poi il violento litigio senza ripara- zioni, senza che mai Nora abbia a piegarsi di fronte alle viscide insistenze del marito.

Per un borghese occidentale d'oggi, sembra volerci dire esplicitamente il regista, l'amore di distacco non è molto lontano dallo stupro. Poetico e polemico Bergman, come in «Sonata di fantasmi», come in «Luci d'inverno»....

Un'altra notevole differenza dalle altre regie di Bergman sul testo di Ibsen (e non parliamo delle tante «bambolizzazioni» Nore italiane, a differenza, forse, della Strehleriana Brignone) consiste nella scena-prigione disegnata dall'eccellente Gunilla Palmstierna-Weiss (sì, proprio la vedova del grande drammaturgo svedese di «Marate Sade») che obbliga tutti gli attori costantemente presenti ai margini della scena, quasi a sottolineare il «teatro intimo» così caro agli scandinavi di un secolo fa.

Un divano, poi un tavolo, qualche sedia, un albero di natale e sul fondo due ingradimenti fotografici, virati in seppia e in ocra, di interni domestici d'epoca, più in alto, incombenti con pacato simbolismo, una serie di finestrelle orizzontali attraversate da sbarre sottili.

La tragedia di Nora si consuma, in questa che è una ribelle conversione femminista del regista svedese, e sembra svolgersi all'interno di una seduta, o meglio di un

«ring» di stampo prettamente psicoanalitico, in una folgorazione aspramente emblematica fin dal primo racconto della fiaba alla piccola figlia innocente. E' una Nora ribelle, questa di Bergman padroneggiata da Pernilla Oestergren, con stupendo dominio del ruolo, con ricchezza e pertinenza dei mezzi vocali e gestuali (la ricordate come maliziosa cameriera zoppa di «Fanny e Alexander»?), con il suo disponibile chiacchiericcio, con gli improvvisi increduli spaventi, con l'inimmaginabile freschezza della scena di casta seduzione (il momento più alto dello spettacolo), «giocata» con il più grande attore del gruppo, quell'Erland Josephson che è l'impeccabile vecchio di un «quintetto ben temperato del quale fanno parte anche l'ottimo Torvald di Per Mattson, il variegato Krogstad di Björn Granath, l'enigmatica Cristine-Linde di Marie Richardson. Impeccabile, come sempre, la fusione non solo vocale ma fisica, costante e mai interrotta, di questo attore del «Dramaten» di Stoccolma che ad ogni generazione passano sublimemente diversi, coerenti, incorrotti.

Come altre volte Bergman ci ha sorpresi per umiltà. La sua semplicità nel dire e nel far fare cose a Teatro sarebbe piaciuta molto a un Maestro ai suoi antipodi: Bertolt Brecht, per cui la semplicità è la cosa più difficile a farsi. La zona inquieta della coscienza è tragicamente impietosa nel volto di Nora: ma anche in quegli spettatori che l'hanno applaudita, lei insieme ai suoi compagni, per tredici volte, a chiudersi del sipario di uno spettacolo impeccabile.



L'inutile battaglia di Jill

MALIBU — Un anno fa, quando i medici le avevano diagnosticato un cancro, aveva reagito con grinta: «Non voglio morire». L'altro giorno Jill Ireland, 54 anni, attrice sposata al «Giustiziere della notte» Charles Bronson (nella foto), si è spenta nella sua abitazione di Malibu, in California. Negli articoli, nei libri scritti mentre sperava di poter sconfiggere il male, Jill Ireland diceva di considerarsi una sopravvissuta, non una vittima del destino. Tre anni fa l'attrice aveva interpretato «Assassination», in coppia con il marito: l'ultimo suo film.

BIANCHI E NERI / VIAGGIO NELL'EUROPA SCONVOLTA DALLA MASSICIA IMMIGRAZIONE

Germania, la grande polveriera

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La notizia, burocratica e drammatica, è nelle cifre. L'anno scorso sono giunti dall'«altra» Germania 343.854 profughi, altri 377.055 d'origine tedesca dal resto dell'Europa orientale, ed infine 121.318 «Asylanten», esuli, dal Terzo Mondo. Per un totale di 842.227 esseri umani, una città come Palermo, a cui dovrà essere trovato, un alloggio, una scuola, un lavoro, un posto in ospedale, e che hanno diritto a un sussidio, alla pensione, all'assistenza sanitaria. La vera notizia non è che siano tanti, ma che le autorità federali siano state in grado di contarli fino all'unità e, vi assicuro, con assoluta precisione. L'unico problema è che al ritmo degli arrivi, nonostante i rivoluzionamenti sociali all'Est, queste cifre vengono superate ogni minuto che passa.

Dall'inizio dell'anno fino al primo maggio sono arrivati alla duemilasettemila tedeschi della Rdt, nonostante le prime elezioni libere dai tempi di Weimar, e la promessa di avere il deutsche mark, quello «buono» entro il 2 luglio. Dalla Germania Est o dalla Polonia, dallo Sri Lanka o dall'Ungheria, si calcola che prima di Natale giungeranno forse altri due milioni di profughi. Dove sistemarli? «Das boot ist voll», la barca è piena, titolano i giornali, ma è qualche anno che lo si legge, e poi un posto lo si finisce sempre per trovare e finora, non si è mai visto nessuno dormire sotto i ponti.

Stranieri Doc. Ai profughi dall'Est, che bene o male possono dimostrare un'ascendenza tedesca e quindi ottengono, mediamente la cittadinanza, si aggiungono gli stranieri «autentici», quelli che chiedono asilo politico, e gli immigrati comunitari. O extra comunitari che sono per l'esattezza quattro milioni e mezzo, di cui, di occupati un milione 624mila e cento. E' una situazione che fa «impallidire» quella italiana: gli stranieri a Monaco sono 230mila, cioè il 18 per cento della popolazione, e non si tratta neppure di un record. Il sindaco di Stoccarda Manfred Rommel, figlio della leggendaria «volpe del deserto», riporta questo scambio di battute con un ragazzo della scuola media: «Sei uno svevo?». «No sono turco», risponde lo studente, ma lo fa in perfetto dialetto svevo, incomprensibile anche per i tedeschi. «Come non considerare quel ragazzo uno dei nostri?», si domanda il cristiano democristiano Rommel, e soprattutto come governare una città in cui il venti per cento degli amministratori non ha il diritto al voto? Senza gli stranieri, con i tedeschi che fanno sempre meno figli (600mila nuovi nati e 700mila morti l'anno scorso nella Repubblica Federale), all'inizio del nuovo millennio Stoccarda passerebbe da 560mila a 280mila abitanti.

Al problema degli oltre 120mila

esuli di colore si è aggiunto

quello dei 700mila arrivi dall'Est

E i tedeschi temono la saturazione



«svevi», cioè nativi del Baden Württemberg.

Il diritto di voto. Rommel ha chiesto il diritto di voto alle comunali per gli stranieri, imitato dai laender socialisti di Brema e di Amburgo, ma la Corte Costituzionale non è ancora d'accordo.

L'integrazione di profughi e stranieri è avvenuta con un minimo di conflitti, di ingiustizie, comunque inevitabili, grazie anche alla legislazione federale. Già la terminologia, così esattamente tedesca, per suddividere «chi viene da fuori», serve a capire: cominciamo da «Vertriebene», che sono i tedeschi costretti a lasciare le loro terre subito dopo la guerra, dagli occupanti vincitori, oltre 14 milioni in tutto, dalla Slesia, dalla Pomerania. Quindi i profughi «Ubersiedler», i tedeschi dell'Est che prima fuggirono o strapparono un visto, ed ora semplicemente salendo in auto o in treno, sono riusciti a passare in Germania Federale. Al terzo posto, gli «Aussiedler», chiunque possa dimostrare la propria ascendenza tedesca, anche lontana, e che provengono dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Romania, dalla Cecoslovacchia, e dalla Unione Sovietica (solo in quest'ultima sono due milioni e mezzo).

Tutto esaurito. Appena mettono piede sul suolo federale diventano cittadini tedeschi a tutti gli effetti, anche paradossali: Bonn paga a ex ufficiali

dell'Armata Rossa la pensione come se avessero servito sotto il tricolore tedesco. Sembra logico e semplice, ma che cosa avverrebbe da noi se da un giorno all'altro volessero tornare «a casa loro» un milione di italiani immigrati in Argentina? Fino a luglio viene trovato loro un alloggio, pagato un sussidio di disoccupazione, offerta una cifra che può giungere a 7 milioni di lire per un nucleo familiare numeroso per ricompensare gli oggetti domestici di prima necessità. Davanti all'afflusso massiccio dalla Rdt questi aiuti verranno aboliti almeno per gli «Ubersiedler». Ormai non c'è più un posto libero dove sistemarli: ad Amburgo hanno noleggiato navi ancorate stabilmente nel porto, e trasformato il mitico Eros Center, privo di clienti per colpa dell'Aids, in ostello per profughi. I tedeschi della Rdt sono sempre meno graditi, occupano scuole e palestre, mettono in pericolo i posti di lavoro (sono due milioni i disoccupati), rendono più drammatica la ricerca di alloggi (ne mancano un milione nel Paese), e vengono accusati di sfruttare le strutture sociali già insufficienti (sono sei milioni i tedeschi al di sotto del limite di povertà che in un modo o nell'altro vivono dell'assistenza pubblica).

Nuove barriere. Fino a ieri, i tedeschi che tornavano in patria erano liberi di sistemarsi dove volevano, vicino a parenti o amici. Ora, anche per loro

si cerca di porre barriere: Berlino e Hannover, ad esempio, sono diventate città chiuse, tranne casi eccezionali. Non c'è più un letto libero. Per gli «Asylanten» è sempre valso il sistema delle quote. La Repubblica Federale, in ricordo degli esuli fuggiti dal nazismo, si è data la costituzione più liberale d'Europa: accoglie chiunque chiedi asilo politico. Ma come decidere se qualcuno arriva in cerca d'un posto di lavoro o per sfuggire al boia o al carcere in patria? Per principio tutti vengono accolti e l'istruttoria dura un paio d'anni, complicata dai problemi linguistici. In questo periodo, l'esule ha il divieto di lavorare ma ottiene casa e sussidio, nel «posto prescelto dalle autorità». In altre parole, gli esuli vengono suddivisi in proporzione agli abitanti. Tanti a Monaco e tanti al villaggio nascosto nella Foresta Nera. «Altrimenti, si difendono le autorità, tutti vorrebbero vivere nelle metropoli».

E dopo due anni? Anche i tedeschi stanno imparando l'arte del compromesso: quale funzionario avrebbe il coraggio di rimandare un tam-tam a casa sua se questi sostiene che verrà immediatamente giustiziato? In seguito si passa in un'altra categoria, quella degli «Asylanten» de facto, una situazione ambigua e provvisoria, con la minaccia perenne del visto che deve essere rinnovato a breve scadenza, ma che può durare per anni. Non si è accolti, ma neanche respinti. Per i lavoratori, ovviamente, si fa distinzione tra comunitari ed extracomunitari: i primi sono liberi di andare dove vogliono e godono dello stesso trattamento dei tedeschi (ma nei momenti di crisi, il 50 per cento dei disoccupati era formato da «Gastarbeiter», i lavoratori ospiti, come vengono diplomaticamente definiti), mentre i secondi sono legati al permesso di lavoro, e dovrebbero quindi tornare in patria se restano disoccupati.

Classi speciali. Per un immigrato, qualunque sia la sua provenienza e il suo status, la vita non può certo essere un paradiso. E' fin troppo scontato che gli verrà preferito un tedesco per l'assegnazione di un alloggio o di un posto di lavoro, a meno che non dimostri «al di là d'ogni dubbio» di essere migliore. Avvengono, tanto in tanto, casi penosi, come quello della madre turca che dovrebbe separarsi dalla bambina appena nata, o come l'anno scorso, quello del sedicente italiano «espulso» perché a casa, secondo le autorità, i genitori non avevano posto sufficiente anche per lui. Ma questi casi vengono sempre risolti in modo umanitario, superando le regole burocratiche. Ed i tedeschi ammettono che il tasso di criminalità è inferiore tra gli stranieri e che l'immigrazione è stata ed è parte essenziale del miracolo economico della Germania.



BIANCHI E NERI / LO SPORT TEDESCO RIVOLUZIONATO DAGLI IMMIGRATI

Un canestro pieno di turchi

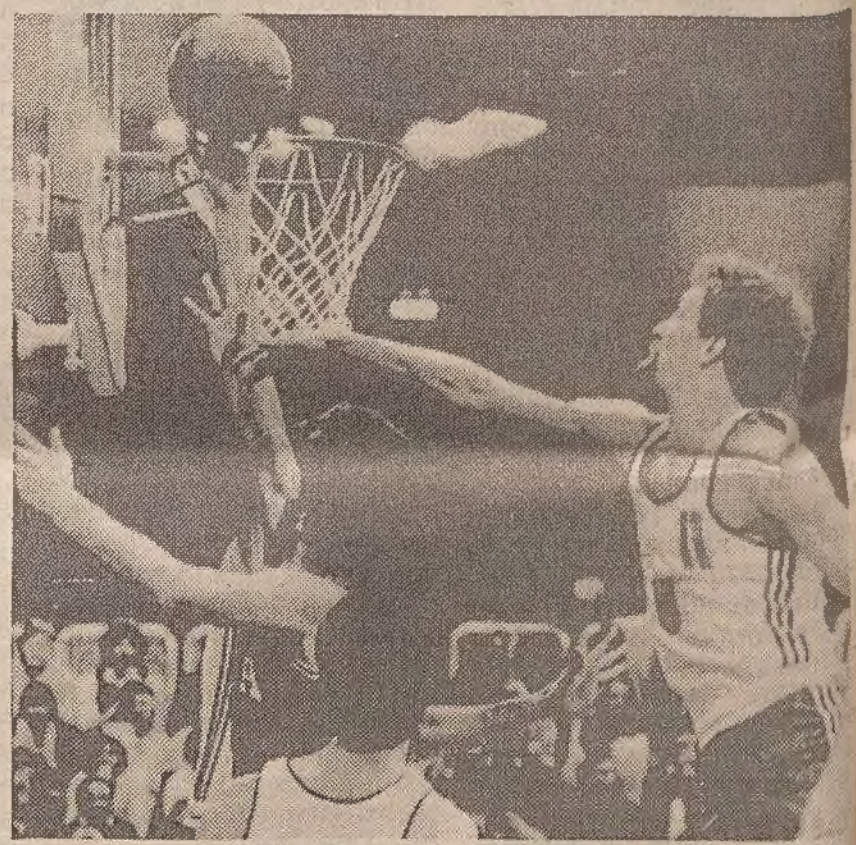
Sponsor mediorientali per le squadre di basket e tanti allenatori anche per il calcio

Il record di presenza è di Francoforte che su 592.000 abitanti ospita 145.600 stranieri, in prevalenza turchi (con una percentuale del 28, seguiti dagli jugoslavi con il 27, mentre gli italiani giungono staccati e terzi con il 17, turchi e spagnoli sono quasi alla pari con 1,8). Una percentuale dunque che sfiora il 25 per cento. Nella contigua Offenbach siamo al 22,7, a Duesseldorf al 17, a Colonia al 15,6, a Berlino il 13,6. Ma con concentrazioni che rendono ancora più «evidente» il fenomeno: a Kreuzberg, nell'ex capitale, forse l'ottanta per cento della popolazione è turca. Una squadra locale, il cui nome tradotto significa «Turchia patria mia», ha vinto la Coppa di Berlino, mettendo in difficoltà le autorità calcistiche perché eliminando squadre gloriose come l'«Herta», tornata quest'anno in serie A, aveva conquistato il diritto di partecipare alla coppa federale, solo che invece di avere i consueti tre stranieri, era composta da dieci turchi e da un centravanti teutonico e biondo coccato e vezzeggiato più di Maradona. L'hanno fatta eliminare al primo turno.

Ad Aquisgrana hanno chiamato un allenatore turco per salvare la squadra locale (invano) dal precipitare in serie C. A Colonia la squadra di basket è stata sponsorizzata da

ditte turche. Nel primo caso per attirare spettatori, nel secondo per rimpinguare le casse. Anche se all'estero si torna a credere al risorgere dei vecchi demoni nazisti, la nuova Germania è una società multinazionale che presenta allo stesso tempo un quadro ordinato e cosmopolita, una società multirazziale che anticipa forse quello che sarà il domani dell'Europa, molto meglio di Gran Bretagna o Francia.

In vent'anni i tedeschi hanno cambiato modo di vestire, e di mangiare e, quindi, anche di pensare. Si vestono all'italiana, e si cucinano spaghetti e pizza anche a casa. Come, è affar loro. A Berlino i ristoranti italiani sono 600, e si calcola che con le pizzerie la metà dei locali tedeschi batta il tricolore (e qualche volta anche con orgoglio giustificato dall'abilità le melanzane si chiamano alla francese «aubergine»). Vent'anni fa erano prodotti esotici come il mango e il kiwi. Ma non parliamo solo di pizze e kiwi. Nel Baden-Württemberg, lavoro una settantina di medici italiani, e il grande capo della Schering, la multinazionale chimica di Berlino, e il sicilianissimo dottor Vita. Sarebbe stato possibile da noi?



Uno dei paradossi più vistosi: la squadra di basket di Colonia è sponsorizzata da ditte turche

GERMANIA Sindrome del rifiuto

Fra i grandi problemi culturali, etnici, linguistici e sociali ce n'è uno — la lontananza dal paese di provenienza — che accomuna tutti gli immigrati. I tedeschi la chiamano «sindrome del mediterraneo» e non esiste nessuna medicina che possa curarla: secondo le stime fatte due anni fa da uno psicologo greco che lavorava a Göttinge, Konstantinos Lazaridis, sarebbero circa cinquemila gli immigrati che ogni anno vengono curati per questa malattia nelle cliniche psichiatriche tedesche.

I portavoce ufficiali del governo ribadiscono che non ci sono fenomeni di xenofobia, ma in realtà i lavoratori stranieri si ammalano perché vivono «nella paura di essere espulsi dal Paese», l'altro incubo è il licenziamento che riguarda soprattutto i lavoratori turchi. Essi infatti non sono garantiti, come i colleghi italiani o portoghesi, dalle norme della Cee.

GERMANIA Gli italiani brava gente

Sono tanti gli italiani che hanno fatto fortuna nella Repubblica federale tedesca: molti si sono affermati nel campo della ristorazione con pizzerie, ristoranti, caffetterie e gelaterie, alcune delle quali figurano nell'elenco dei posti più «in» nelle maggiori città.

Per tutti quelli che vengono dall'Italia, ogni giorno, da 25 anni, Radio Colonia (che ha sede negli uffici della radio-tv tedesca) trasmette un programma in lingua italiana, dalle 19 alle 19,30. La domenica poi, i nostri connazionali si riuniscono per il rito della partita nelle sale dei circoli o dei ristoranti che hanno sul tetto l'antenna che capta il segnale dei satelliti. A Dusseldorf ci sono molti circoli tricolori (sono 16 solo quelli formati dai sardi) e molto successo hanno anche le forme di aggregazione nate attorno alle missioni cattoliche.

BIANCHI E NERI / IN ATTESA DELL'ASILO POLITICO MOLTI SI METTONO IN REGOLA CON UN MATRIMONIO

Due cuori, una capanna e un visto



Il problema dei clandestini si fa sentire anche in Germania: nella regione più popolosa hanno raggiunto quota quindicimila, in gran parte filippini

Che cosa mi accadrebbe se volessi entrare come illegale nella Repubblica Federale? «Ma non è possibile», risponde il funzionario della polizia di Bonn, sicuro dell'efficienza delle strutture sociali.

Tuttavia, che cosa mi accadrebbe? verrei espulso? la risposta è ovvia, ed il funzionario insiste: «Perché mai dovrebbe tentarlo? In ogni caso, non le conviene». Se si chiede asilo politico, anche senza il minimo diritto, la pratica dura anni e nel frattempo si trova una soluzione, magari matrimoniale.

Quanti sono gli abusivi? «Non lo sappiamo, se lo sapessimo non ci saremmo», e mi strizza l'occhio. In realtà nella zona tra il Reno e il Meno, tra Francoforte e la Ruhr, la più popolosa della Germania, si calcola che gli illegali siano 15mila, in gran parte filippini.

Lavorano senza permesso e quindi senza assistenza, sen-

Nella zona più popolosa, tra Francoforte e la Ruhr, gli illegali hanno però raggiunto quota quindicimila,

in gran parte filippini. In molti casi la polizia

chiude un occhio purché vengano rispettate le regole

za pensione, assicurazione, o tanto meno ferie, per una paga media di 300 marchi al mese, poco più di duecentomila lire, e vivono in dieci in una stanza per cui pagano 650 marchi. Una forma di moderna schiavitù, ma il numero degli illegali aumenta di giorno in giorno, soprattutto di quelli «stagionali», come i polacchi che lavorano nelle vigne al momento della vendemmia.

La polizia chiude un occhio. Una specie di armistizio purché si rispettino le regole. Per i filippini, quasi tutte donne impiegate come cameriere o sfruttate in qualche locale dubbio, in caso di denuncia a pagare sono i datori di lavoro, anche se poi l'espulsione è inevitabile. Per gli altri, si fa finta di non vedere purché non si superino certi confini, precisi anche se non indicati ufficialmente. Come il cosiddetto «polenmarkt», il mercato dei polacchi, nella Potsdamerplatz nel cuore di Berlino, dove in certi week-end si sono affollati anche venti-trentamila persone tra clienti e venditori,

della Rdt si teme (a ragione) che l'istruttoria per il loro riconoscimento possa diventare molto più severa. Già nel 1988 su 103.076 esuli i «si» definitivi sono stati 7.621, lasciando gli altri nel «limbo» d'una attesa senza fine. Oggi, per la mancanza di casa e lavoro, in una situazione che rischia di diventare esplosiva (cresce il risentimento anche contro i tedeschi dell'Est), si potrebbe decidere di rimandarli a casa. Un incubo non solo per coloro che sono in attesa d'una risposta definitiva ma anche per quanti erano già stati accolti perché continuavano ad ospitare ungheresi, polacchi, cecoslovacchi, fuggiti alla dittatura. Ora i loro compatrioti hanno conquistato la libertà: perché non se ne tornano a Budapest o a Bucarest? La percentuale di «si» per gli asylanten dell'8,7 per cento nel 1988. Nel febbraio scorso, si è scesi sotto l'uno per cento.



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO

Domenica 20 maggio 1990

INCHIESTA / GLI STRANIERI CI GIUDICANO ALLA VIGILIA DELL'UNIONE EUROPEA

«Siete malati di burocrazia»

Secondo lo studioso Emile Neel l'Italia ha bisogno soprattutto di snellire l'amministrazione

Servizio di
Pier Francesco Listri

«L'93 per l'unità europea sarà il traguardo simbolico di un lungo processo da tempo in corso. Ma l'Italia è davvero preparata a quel traguardo? E in quali condizioni di svantaggio o di vantaggio arriva rispetto al resto d'Europa? Per trattare questi temi siamo saliti all'Università europea di Firenze, istituto di ricerca dove lavorano fianco a fianco nell'ideale comunitario, storici, giuristi, economisti fra i più insigni dei vari paesi europei. E' un po' come fare un giro nell'intelligenza europea, senza muoversi dall'Italia, stando nella bellissima Badia fiorentina che ospita questo centro di ricerca. Ad alcuni di loro abbiamo posto le domande cruciali: domandi dell'Italia dentro l'Europa. Abbiamo cominciato proprio da Emile Neel, eminente figura di politico e di amministratore con una ricca carriera nelle massime istituzioni europee e oggi presidente delstituto universitario europeo.

Professore, leghe regionali e nazionalismi dilaganti qui e là, non solo per l'Europa sembrano indicare piuttosto voglia di distinguersi che di unirsi, c'è insomma profumo di separatismo in giro. Come si accorda questo con la collaborazione europea?

«E' vero: c'è uno sviluppo del regionalismo molto vivo, ma non è in contrasto, anzi, con l'unione supranazionale europea. Catalogna in Spagna, Baviera in Germania e Lombardia in Italia sono in disaccordo con lo Stato, non mettendo in discussione i legami, anche economici con l'Europa, anzi...»

Se si guardano i grandi temi del giorno, dal nucleare all'ecologico si nota che l'idea di sovranità nazionale sembra in crisi. Ciò facilita e accelera la superunità europea?

«Sì, si è presa coscienza che alcuni fondamentali problemi dell'Europa non sono risolvibili sul piano nazionale. Come, per esempio, difendere l'ambiente nell'angoscia dei problemi nazionali? Forse che le piogge acide dell'inquinamento svizzero non cadono anche in Italia e viceversa? La poluzione, purtroppo, non conosce frontiere. Chernobyl, in modo brutale ci ha fatto capire proprio questo. Lo stesso vale per esempio per la guerra alla droga che ormai è condotta con strategie supranazionali. Il piano positivo poi, per esempio quello economico, lo sviluppo delle multinazionali dimostra come il mercato eu-

«Eccessivo il peso della politica nella vita pubblica, ottimo il dinamismo e la creatività dei vostri operatori economici»



ropeo sia più proficuo dei singoli mercati nazionali».

«Dunque tutto spinge verso l'unità europea. Ma come convivere fattivamente senza omologare le varie identità nazionali?»

«Se c'è un rischio di omologazione culturale e di costume oggi viene dagli Stati Uniti e non dall'Europa, con il cinema, la televisione, la pubblicità, ecc. Per contrapporvisi l'Europa unita sarà il mezzo migliore: per esempio rafforzando i mezzi audiovisivi europei rispetto all'invasione americana. E poi, quanto a identità, l'unità europea, almeno nella sua prima fase, non sarà che un'Europa italiana, un'Europa inglese, un'Europa francese ecc.»

«Può darsi che nell'Europa unita di domani conterranno più le città come collettività realmente espressive e dina-

miche che non gli stati con le loro burocrazie?»

«Io vedo proprio un rifiorire dell'idea regionale. Domani esse potranno recuperare sempre più le loro identità etniche ed economiche oggi appiattite dallo Stato nazionale. Non per caso appunto una Catalogna e una Baviera danno segni di insoddisfazione in questo senso».

«Dunque tutto bene, professor Neel, non c'è proprio nulla che preoccupi nel processo integrativo europeo?»

«Due grossi problemi possono oggi preoccupare l'Italia: il livello della sua amministrazione e il profilo della sua classe politica. La vostra amministrazione è estremamente pesante, vischiosa, lenta in ogni più piccola operazione: lo Stato interviene dappertutto con la sua burocrazia e rende inestricabile le questioni più sempli-

ci. Quanto al sistema e alla classe politica italiani, mi pare che ci sia una politicizzazione eccessiva della vita pubblica. Sarebbe auspicabile, per essere al livello dell'Europa moderna, una maggior autonomia del sistema amministrativo da quello politico. Del resto l'apertura dei mercati, cioè l'integrazione economica, rende indispensabile andare in questa direzione.

«Non crede, professor Neel, che gli squilibri sociali ed economici fra nord e sud dell'Italia potrebbero aggravarsi nell'integrazione europea?»

«Il problema degli equilibri interni degli stati è un reale problema. Occorrerà molto senso di responsabilità sia da parte dei responsabili nazionali che di quelli europei. Io penso però che il dinamismo e la creatività degli operatori economici italiani, che è fuori discussione, siano un elemento di riequilibrio naturale. Certo occorre che l'integrazione non si concentri sul centro dell'Europa, trascurando le periferie. Guai a una sorta di Europa a due velocità economiche. Questa è la vera sfida dell'Europa unita. Sarebbe oltretutto un errore perché alla lunga i ricchi non potrebbero sebbene tali fra tanti poveri».

«Come vede il ruolo dell'Italia nell'Europa unita?»

«La vede bene al centro. Finora la creatività e il dinamismo che l'Italia ha portato negli organismi europei si è risolto in un forte contributo alla soluzione di problemi politici ed economici. Uomini come Spinoza, Andreotti, Craxi sono molto apprezzati nella Comunità. Quanto al resto, tutti sanno che il vostro designer, la vostra moda, per fare solo due esempi, sono all'avanguardia in Europa e ci resteranno».

«Mentre l'economia e la politica europea vanno avanti, mi pare che il discorso culturale resti inerte. Non le sembra, per esempio, che per parlare davvero di cultura europea, si dovranno riscrivere i libri di scuola, anche italiani, oggi intrisi di vecchi nazionalismi?»

«Questo è un grande problema. Nella storia, nella geografia occorre una visione europea dell'Europa. Nel prossimo futuro sta per essere lanciata un'importante operazione in questo senso: l'illustre storico francese Duroselle, con un comitato di specialisti di vari paesi europei, e con otto editori (fra cui l'italiano Mondadori), sta per pubblicare una storia dei popoli europei: è il primo tentativo in questo senso di una visione continentale dei problemi. Da quest'iniziativa potranno prendere avvio seri programmi di manualistica scolastica rinnovata».

INCHIESTA / UNIVERSITA' A CONFRONTO
Perché demonizzare il privato?

Per Kirman lo sponsor è inevitabile ma va controllato



Cinquant'anni, insigne economista, il professor Alan P. Kirman prima di insegnare all'Università europea di Firenze ha insegnato alla Johns Hopkins di Baltimora, a Leuven, all'università libera di Bruxelles. Con lui parliamo appunto di università.

In una prospettiva europea, come giudica le università italiane rispetto a quelle delle grandi nazioni europee?

«C'è un punto in cui l'università italiana è molto arretrata rispetto a quelle tedesche o inglesi (le francesi si stanno adeguando): ed è la mancanza quasi totale di circolazione di docenti stranieri. Ora so che c'è una recente legge che lo prevede, ma la situazione media è questa. E ciò perché le strutture non sono adeguate né consentono questo beneficio e necessario movimento. Né deriva che anche gli studi e la ricerca risultano più chiuse, più angusti. Ottimi dal punto di vista della filosofia dei problemi e della letteratura, gli studi italiani — prendiamo il mio campo, l'economia — non insegnano quei fondamenti pratici che poi dovranno guidare grande commis e funzionari nel loro lavoro professionale».

E il livello degli universitari italiani rispetto al loro omologhi europei?

«Risente della situazione che ho detto. Possediamo una ottima preparazione storica — l'ibresca, si muovono bene nei sistemi generali, conoscono le teorie critiche, ma assai meno sanno praticare le tecniche di base, più filosofiche che operative insomma, almeno in economia. Credo che se gli italiani vogliono avere dei giovani economisti nella Banca Mondiale e in organismi affini, debbono provvedere nel senso che ho spiegato. Per esempio bisogna saper fare molte previsioni ed esse richiedono competenza tecnica e statistica, cose più terra a terra ma più utili della filosofia».

Che cosa l'ha stupito di più, in questo sen-

so, recentemente?

«Il rifiuto da parte degli studenti della legge Ruberti. Era una riforma che apriva le finestre dell'università italiana avvicinandola al sistema europeo. Poteva avere dei limiti, ma aveva questo grande merito. Del resto è curioso, quando di recente si è festeggiato i 900 anni dell'università di Bologna si è pure ricordato che, in antico, questa università era davvero europea».

Quanto alla legge Ruberti, lei sa che si temeva che il capitale privato potesse dirigere la ricerca...

«Ma altrove, dappertutto, il capitale privato aiuta le università, naturalmente con un sistema di controllo sull'utilizzazione dei fondi. Ci sono mezzi relativamente semplici per questi controlli, per esempio imporre che tutte le ricerche compiute con capitale privato siano pubblicate e non siano per il solo uso del committente. Anche la scelta dei docenti deve restare autonoma e propria dell'università, mai del privato».

Insomma il privato deve aiutare l'università sotto debito controllo. E' così dappertutto nelle università più prestigiose d'Europa?

«Non pensa tuttavia, che anche nel campo universitario possano crearsi del Nord e del Sud nel paese, serie A e serie B?»

«Questo è un serio pericolo autentico. In una situazione squilibrata strutturalmente com'è l'Italia del Nord e del Sud certe università possano riuscire avvantaggiate. Ma io credo che il vero problema non sia tanto di dove i giovani studiano (pensi a Parigi, in Francia), ma dove, dopo, i giovani vanno a lavorare. Bisogna facilitare in tutto, anche nella prospettiva europea, il ritorno ai luoghi di origine dei laureati migliori».

[p.f.i.]

RAPPORTO / ENERGIA

Il toto-aria del Duemila

L'influenza dei mutamenti prevedibili nel comportamento dei consumatori nei confronti dell'inquinamento dell'aria nella Cee è stata analizzata nel rapporto «L'energia per un nuovo secolo», presentato a Bruxelles in una conferenza internazionale con oltre quattrocento partecipanti.

Le mutazioni negli atteggiamenti degli utenti, è stato sottolineato in via preliminare, possono esprimersi tenendo conto di differenti ipotesi operative quali: sostituire una tecnologia con un'altra, che abbia gli stessi effetti in una maggiore efficienza energetica.

Sostituire una tecnologia con un'altra, che abbia qualche effetto indesiderato: ad esempio, veicoli che consumano meno ma le cui altre prestazioni sono inferiori. Ridurre la frequenza o l'intensità d'uso di sistemi o beni inquinanti. Bloccare del tutto il ricorso a sistemi o beni inquinanti.

Prima che queste mutazioni siano accettabili socialmente c'è da chiedersi — si interroga il rapporto — se deve costruirsi una percezione diffusa dei rischi affrontati. Gli strumenti a disposizione dei responsabili di queste politiche, si aggiunge, vanno da nuove norme e standard alle misure fiscali, dalle regole d'uso alle campagne d'informazioni. Lo studio dei saggi si basa su

tre scenari di politica energetica che condizionano, oltre che l'economia europea nel suo insieme, anche il suo avvenire ambientale fino al 2010.

Il primo prevede semplicemente una continuazione delle tendenze in atto, senza che significativi interventi ne modifichino i parametri, dunque senza che si manifestino apprezzabili riduzioni nella disponibilità di prodotti energetici a prezzi reali costanti, e con l'entrata in vigore delle misure di tutela ambientale già decise. Le emissioni di CO₂, in questo caso, salirebbero da 2,7 miliardi di tonnellate nel 1987 a 3,4 miliardi nel 2010. Il secondo scenario — basato su un'ipotesi di crescita economica media annua del 3,5 per cento, invece del 2,7 attuale (peraltro considerata insostenibile oltre l'anno Duemila) — esporrebbe l'Europa a più gravi tensioni ambientali.

Il terzo scenario è basato su una rapida sostituzione delle centrali termiche a carbone con quelle a gas e, soprattutto, nucleari, il tutto combinato con massicci investimenti in nuove tecnologie, che a loro volta innescano un maggiore progresso generale: si avrebbe un rapido abbattimento delle emissioni inquinanti, ma una forte crisi nelle aree produttive di carbone, e si dovrebbe acquisire un consenso generalizzato all'energia nucleare.

TECNOLOGIE / IMPORT

Gomma e pillole parlano francese

La nostra bilancia commerciale

con i cugini d'oltralpe è attiva

tranne che per i pneumatici,

i prodotti chimici e farmaceutici

Tra tutti i Paesi industrializzati solo Stati Uniti e Giappone vantano una bilancia commerciale tecnologica in attivo. A questa regola non sfugge quindi la Francia, il cui disavanzo commerciale tecnologico è andato aumentando a partire dal 1985 fino a toccare nel 1988 — come si legge in uno studio dell'Ice di Parigi in proposito — i 494 miliardi di lire. La cifra è decisamente alta, ma altrettanto alto è il livello dell'interscambio d'oltralpe, che nell'88 si è classificato al quarto posto nel mondo, dopo Usa, Giappone e Rft, con oltre 4.330 miliardi di lire.

Per quanto riguarda gli acquisti le aziende francesi comprano all'estero più che altro brevetti o licenze, mentre vendono, più o meno in pari misura brevetti, licenze, assistenza tecnica e consulenze. Il principale Paese fornitore sono gli Stati Uniti, che con una quota sempre in crescita nell'88 hanno raggiunto il 65 per cento di quota di mercato tra gli esportatori in Francia.

Per quanto riguarda le vendite la situazione è più equilibrata: 26,6 per cento agli Usa, 9,8 al Giappone, 9,1 alla Repubblica Federale tedesca e all'Italia, 8,9 alla Svizzera e 8,4 alla Gran Bretagna. In deciso calo le vendite verso l'Unione Sovietica, passate da una percentuale dell'1,6 nel 1987 allo 0,9 nell'88. Secondo quanto emerge dallo studio dell'Ice di Parigi, l'Italia è quindi acquirente di una certa importanza per le tecnologie francesi, mentre è un fornitore di scarso rilievo quantitativo. Infatti mentre siamo al

terzo posto, a pari merito con la Rft, nella classifica dei compratori con una quota del 9,1 per cento, in quella dei venditori ci fermiamo all'ottavo, con una modesta quota dello 0,6 per cento.

In termini di valore questi dati si traducono in acquisti italiani per oltre 174 miliardi di lire nel 1988, in crescita sul 1987 di oltre il 30 per cento, mentre nello stesso anno abbiamo venduto per soli 15 miliardi, con un calo del 40 per cento rispetto al 1987. Dal punto di vista merceologico l'Italia compra dalla Francia pneumatici ed articoli in caucci per il 30 per cento; materiali per il trattamento delle informazioni per il 22 per cento; con il 9 per cento a testa seguono i prodotti farmaceutici e parafarmaceutici. Un otto per cento è poi composto da prodotti tessili e articoli di abbigliamento. Le nostre vendite sono invece quasi tutte concentrate nei materiali per il trattamento delle informazioni, mentre un 19 per cento è ad appannaggio dei prodotti per la trasformazione delle materie plastiche. In generale la bilancia commerciale complessiva tra Italia e Francia fa registrare un attivo per il nostro Paese che si aggira sui mille miliardi, favorito in particolare dalle esportazioni italiane di beni di consumo durevoli e beni industriali. Facendo però riferimento esclusivamente ai prodotti dei settori tecnologici, la bilancia pende in favore della Francia, con un saldo che negli ultimi due anni si è assestato sui 540 miliardi di lire.

INQUINAMENTO / GLI INCREDIBILI FATTURATI DELLE AZIENDE CHE TENGONO L'EUROPA PULITA

Pioggia di miliardi con i rifiuti

mercato europeo della pulizia all'inquinamento ha avuto, nello scorso anno, un fatturato di 33 miliardi di dollari (il 40 per cento del totale mondiale), e si prevede arriverà a 47 miliardi nel 1995. Lo afferma il notiziario «Nett» (Network for environmental technology transfer) l'organizzazione che coordina gli scambi d'informazione ambientale tra oltre un centinaio di gruppi industriali e di ricercatori europei. La suddivisione del mercato è all'incirca la seguente: per la Danimarca si sono spesi, nel 1989, 829 milioni di dollari con un aumento, in percentuale, del 5,2%. In Germania 12.252 milioni di dollari, nel 1989, e 14.992 nel '95 (+3,4%); in Olanda da 1993 a 2491 (+4%); in Belgio da 1000 al 1538

Tra i business più importanti il trattamento delle acque (21miliardi milioni di dollari nel '95) e la salvaguardia dell'aria

(+7,3%); in Francia dai 5828 milioni di dollari dell'89 agli 8600 nel '95 (+6,7%); in Irlanda da 238 a 349 (+4,6%); in Italia da 3548 a 5475 (+7,5%); in Gran Bretagna da 5678 a 9418 (+8,8%); in Grecia da 245 a 443 (+10,4%); in Portogallo da 261 a 543 (+10,7%). La Spagna passerà invece dai 1313 milioni di dollari del 1989 ai 2563 del 1995. Per il solo mercato del trattamento dei rifiuti, nel Duemila è previsto si arrivi all'equivalente di 27,5 miliardi di dollari. Questa somma non sarà che il 31 per cento del totale del «business» ambientale, stimato pari a 88,7 miliardi. Di questi, 39 saranno destinati al trattamento delle acque, 20,4 alla depurazione dell'aria e 1,7 alla lotta all'inquinamento acustico. Le quantità di rifiuti attualmente prodotti nella comu-

nità assommano a 1.100 milioni di tonnellate annue di residui delle attività agricole, 400 milioni dalle miniere e dalle centrali elettriche, 230 dai fanghi, 90 dai rifiuti domestici, 19 dai residui petroliferi, 160 milioni di tonnellate dal settore edilizio.

Tra le spese maggiori nei prossimi cinque anni ci saranno quelle per il trattamento delle acque (oltre 21miliardi milioni di dollari), per l'inquinamento dell'aria (dagli oltre 8000 milioni di dollari dell'89 si passerà agli oltre 11mili nel 1995). Seguono, nell'ordine, le spese per la gestione dei rifiuti (nel '95 quasi 11mili milioni di dollari) e il ripristino delle terre (in cinque anni da 1700 milioni di dollari a 2700).



ERNIA
UN'ERNIA BEN CONTENUTA È COME SE FOSSE GUARITA. PROVA IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

Il Tecnico Ortopedico della Sede di Milano effettua prove gratuite ai
Fino al 25 maggio dalle ore 9 alle 13
Albergo Continental Via S. Nicolò, 25
Mercoledì 23 Maggio dalle ore 9 alle 13
Albergo Pieve Via Col. Moschin 6/10
DI BERNARDO SEDE CENTRALE MILANO-V.LE MONZA, 27-TEL. 02-2947030

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
E.S.A.
ENTE PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
Viale Venezia, 100 - Tel. 0432/237111
UDINE

L'ESA — Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia — nell'ambito della sua attività formativa sta valutando l'opportunità di organizzare in collaborazione con il CEDETA — Centro per lo sviluppo delle tecnologie appropriate — di S. Donà di Piave, un viaggio di studio a Praga (Cs) riservato agli imprenditori artigiani del Friuli-Venezia Giulia operanti nell'ambito del recupero architettonico nei centri storici.

Tale iniziativa è riservata principalmente a coloro i quali hanno frequentato negli anni scorsi i corsi sul recupero dei centri storici organizzati dall'ESA nonché a tutti coloro i quali vi siano particolarmente interessati.

Il viaggio avrà inizio nella prima mattinata di giovedì 21 giugno 1990 e si concluderà nella tarda serata di domenica 24 giugno.

Allo scopo di agevolare la partecipazione dei titolari delle imprese artigiane cui è dedicata l'iniziativa in oggetto, l'ESA assumerà a proprio carico parte delle spese di viaggio e alloggio a Praga.

Animatori e guide del viaggio saranno persone altamente qualificate.

Sul posto saranno incontrate alcune personalità significative del mondo dell'arte, dei restauri e dell'urbanistica di Praga.

I partecipanti saranno stimolati a osservare, registrare e documentare, anche con personali esercizi di rilievo, quanto visiteranno e vedranno.

Gli interessati sono invitati a contattare con urgenza, e comunque non oltre giovedì 24 maggio p.v., il Servizio Tecnico dell'ESA, anche telefonicamente (0432/237254) per informazioni e per eventuali adesioni.

IL PRESIDENTE DELL'ESA
Carlo Faleschini

SCOPERTA BIOTHERM

Le profumerie concessionarie qui elencate vi attendono dal 21 maggio al 6 giugno per presentarvi l'ultima scoperta Biotherm:

SYSTEME ANTI-CELLULITE DOUBLE LIPOSOME

A tutte le clienti sarà riservata una piacevole sorpresa.

GORIZIA:
Gremese
C.so Verdi, 46

TRIESTE:
Cini
C.so Italia, 16

Skocaj Boris
C.so Italia, 107

CORMONS:
Pollo Zaira
V.le Venezia Giulia, 9 bis

Cosulich
Via Carducci, 24
Via Battisti, 2
Via Roma, 28
Campo S. Giacomo, 2
Via Conti, 11

Ilmorici
P.zza della Borsa, 8

Yenus
V.le XX Settembre, 19

BIOTHERM

Aut. Min. n. 41978 del 30/3/90



8.45 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Viaggio nei misteri dell'Indonesia.
9.25 Città del Vaticano. S. Messa celebrata da Giovanni Paolo II, beatificazione di Pier Giorgio Frassati.
12.15 Parola di lei. Le notizie.
12.25 Linea verde. Di F. Fazzuoli.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica, a cura di Beppe Breveglieri.
13.10 Tg Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con P. Valentini e M. Giovanna Elmi.
14.00 Notizie sportive.
14.10 «IL PIU' FELICE DEI MILIARDARI». Film (1967). Regia di Norman Tokar, con F. McMurray, T. Steele.
16.05 Tam tam village.
16.50 «Expo donna Europa '90». Gala internazionale per la donna europea. Presenta Pippo Baudo.
17.50 Notizie sportive.
18.00 Albertone. Cartoni animati.
18.25 90 minuti.
18.50 TeleDisney. «MAX SLI IL MASSIMO». Film. Regia di V. McEveety, con J. Cohen e C. Yates.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «UN RAGAZZO DI CALABRIA». Film (1987). Regia di Luigi Comencini. Con Gian Maria Volontè, Diego Abatantuono, Theresia Liotta.
22.30 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.10 Sport. Abano, scherma, Coppa del mondo, sciabola maschile.

7.00 Patatrà. Varietà.
7.55 Mattina 2. Con A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.15 Sereno variabile.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Nonsolomodo. Meteo 2.
13.45 Raffaella, venerdì, sabato e domenica.
15.30 Tg3 Giro ciclistico d'Italia, 3.a tappa.
18.50 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.40 Hunter. Violenza a domicilio. Telefilm.
23.00 Tg2 Stasera.
23.20 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura sportiva.
23.55 Dse. Conoscere le grandi istituzioni culturali.
0.25 Premio Tenco '89.



Diego Abatantuono (Raiuno, 20.40)

9.05 Grandi recitals. Luciano Pavarotti, dall'Olympia Hall di Monaco. Musiche di Rossini, Cilea, Puccini, Verdi, Bixio, De Curtis. Orchestra della Radio bavarese. Direttore Emerson Buckley. Flauto solista: Andrea Griminelli. (1.a parte).
9.50 Tg3 Domenica. Settimanale del Tg3 per i giovani cittadini.
11.30 «PICCOLE VOLPI». (1941). Film. Regia di William Wyler. Con Bette Davis, Herbert Marshall, Teresa Wright.
13.25 Schegge.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Misano, motociclismo, Gran premio d'Italia, classe 500 cc.
15.00 Tennis. Internazionali d'Italia maschili.
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio Serie B.
20.15 Giro sera.
20.30 «PIANGE AL MATTINO IL FIGLIO DEL CUCULO». Film. Regia di Gianni Bongioanni, con Giulio Brogi, Dalia Maftah, Italo Dell'Orto.
23.10 Tg3 Notte.
23.40 Aggiornamento al cinema.
23.50 Rai regione. Calcio.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.10, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.10, 23.07.
Giornali radio: 8, 9, 10, 12, 13, 16, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico di F. Scaglia; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: La nostra Terra; 9.10: Mondo cattolico; 9.10: Santa Messa; 10.20: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; musica, sport, giochi, spettacolo ai Mondiali di calcio; 11.15: Ondaverde camionisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14.00: Meteo; 14.01: La vita un sogno; 14.30: Carta Bianca stereo; 15.30: Tg3 Giro d'Italia, 3.a tappa, fase finale e arrivo; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.33: Carta Bianca stereo (2); 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20.00: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.40: Radiouno serata domenica, stagione lirica: «Il giuramento», melodramma in tre atti di Saverio Mercadante; nell'intervallo (21.40) Saper dovreste; 23.59: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Radiostereo e Gr1 presentano: Carta bianca stereo; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.56, 21.37, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1; 19.20: Gr1 sport; Tg2basket; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.10: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 8.26, 11.27, 15.20, 16.17, 18.30, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6. Fine settimana di Radiodue, A.A.A. cultura cerca; 6.22: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Le signore della lampada, l'etichetta stagione, storia affettuosa del teatro leggero all'italiana; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hiti parade; 14.10: Gr2 regione; 14.30: Una domenica così; 14.50: Domenica sport; 20: L'oro della musica; 21: Piccole voci, il fascino sottile dell'etere in un programma di Ruggero Po; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.45: Buona notte Europa, un cantante e la sua terra, Gino Santoro; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

14.30: Stereosport; 15.50, 18: Domenica sport; 15.50, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.30, 16.53, 17.30: Gr2 Notizie; Bollettino del mare; 19.30: Radiosera flash; 20, 23.59: Chiusura.

FM musica; 20.30: Improvvisandomi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 23: Fan club; 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.30, 9.45, 18.45, 20.45, 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa, di S. Rendina; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti; i confini dell'eresia; di Corrado Bologna; 12.30: Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15: I classici; «I Budenbrook» di T. Mann, a cura di Priscilla Contardi, regia di Annalisa Lo Pinto; 14: La bell'Europa; 14.10: Antologia; 18.45: Meteo; 19: Antologia (2.a parte); 19.45: La bell'Europa; 19.55: In collegamento con il Teatro alla Scala, «Bimunda», opera lirica in tre atti di Azio Gorgi e José Jaramero (1.a esecuzione assoluta); 22.45: Il senso e suono, «La poesia è una cosa in più» di Alfredo Giuliani; 23.15: Serenata; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notizie; 0.36: Intorno al gi-

radisch; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiti; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Poca orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; Il giornale dell'Italia. Notiziario italiano: 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

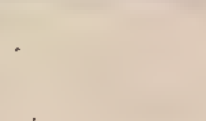
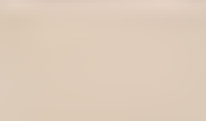
Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: Caffè Chantant Babel; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.

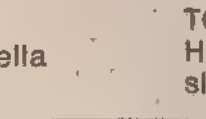
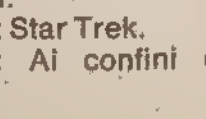
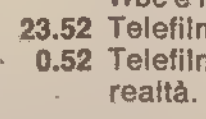
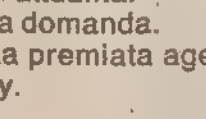
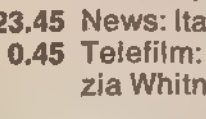
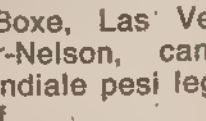
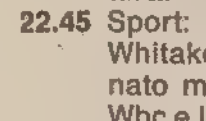
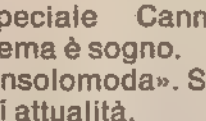
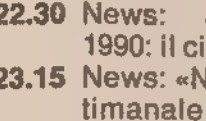
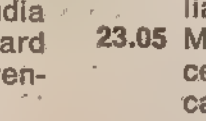
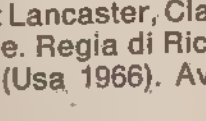
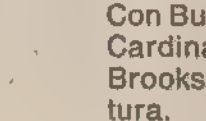
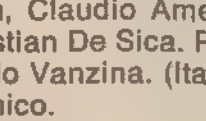
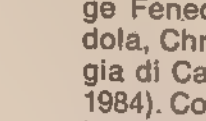
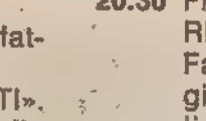
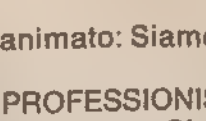
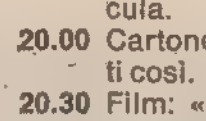
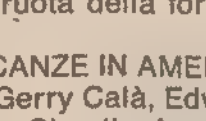
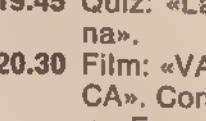
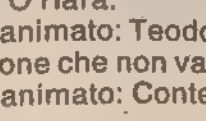
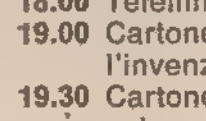
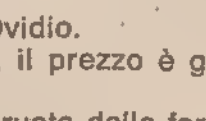
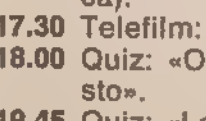
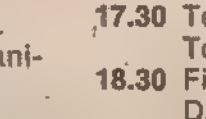
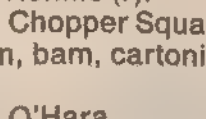
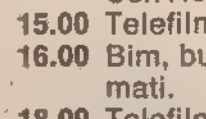
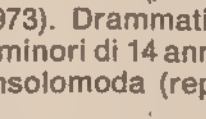
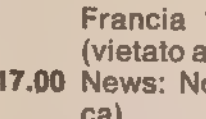
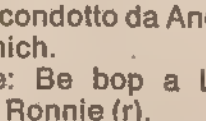
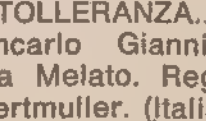
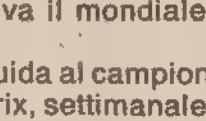
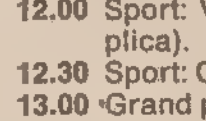
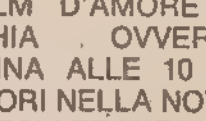
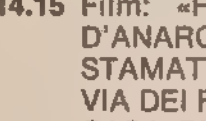
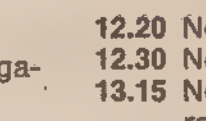
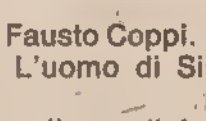
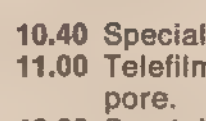
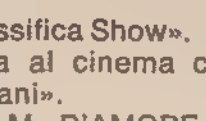
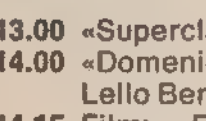
Programma per gli italiani in Isola: 14.30: Caffè Chantant Babel; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario.

Programma in lingua slovena: 8.00: Gr; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9.00: S. Messa della chiesa parrocchiale di S. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: «Piccoli cantanti»; 11.00: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Gli sloveni in Italia oggi; 13.00: Segnale orario; Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Vladimir Barilo; «Alamir». Romanzo. Adattamento radiofonico in 6 puntate di Miroslav Kosuta. Regia di Marko Sosic; 14.54: Con voi in studio; 17.00: Musica e sport; 19: Segnale orario, Gr.

gamma radio che musiche

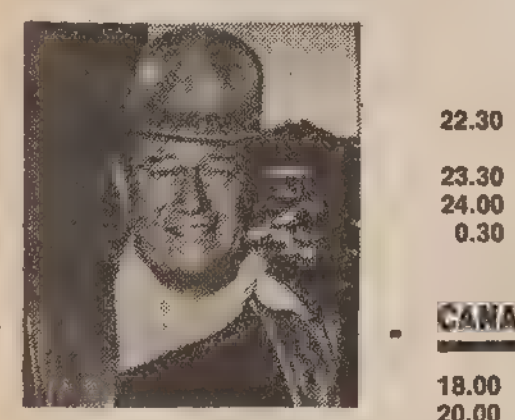


8.30 Snack, cartoni animati.
11.10 La volta fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
11.30 Pianeta mare.
12.00 Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo.
12.00 Motociclismo, Gp d'Italia, in diretta da Misano.
13.00 Kilimanjaro, documentario.
14.15 Motocross, campionato del mondo, da Knopio (1.a manche).
15.20 Motociclismo, Gp d'Italia, in diretta da Misano.
16.00 Motocross, campionato del mondo.
17.00 Phil Collins. «But seriously».
17.30 Ciclismo, Giro d'Italia, sintesi della 3.a tappa.
18.00 «IL GIOCO DELL'AMORE». Film.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Collegamento internazionale, programma giornalistico.
21.30 Pallamano, Cividin Trieste-Ortigia Siracusa.
23.00 Documentario.
23.30 Golf club.
24.00 Tennis, Internazionali d'Italia, sintesi della finale.



TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochen, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
10.00 Calendar man, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Santa Messa.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochen, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Calendar man, cartoni.
17.00 Yattaman, cartoni.
18.00 Ryan, telefilm.
19.00 M.a.s.h., telefilm.
19.30 Tpn Friuli sport.
21.30 «IL MISTEROIO CASO DEL DRAGO CINESE». Film.
23.00 Tpn Friuli sport, replica.
0.30 M.a.s.h., telefilm.



John Wayne (Odeon, 20.30).

ODEON - TRIVENETA

13.30 Branko e le stelle rubriche di astrologia.
14.00 Usa Today, settimanale di informazione musicale e cinematografica.
15.00 Una settimana di batticuore, capitolato di Rosa Selvaggia.
16.15 Telenovela, Colorina. Una settimana di batticuore, capitolato di Senora.
18.00 Biancaneve a Beverly Hills, telefilm.
18.30 Hollywood movies, in anteprima assoluta le novità del cinema americano.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Diario di soldati (repl.).
20.00 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film: «I CAVALIERI DEL NORD OVEST», con John Wayne, Joanne Dray, regia John Ford (1979).
22.30 Cena in casa Odeon, talk show.
23.30 Reporter (italiano) (repl.).
24.00 Autostade (repl.).
0.30 I classici dell'erotismo, telefilm.

CANALE 55

18.00 I filmissimi di Canale 55.
20.00 I cartonissimi di Canale 55.
22.00 Wobinda, telefilm.
22.00 I filmissimi di Canale 55.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 «I MOSCHETTIERI DEL MARE», film.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.30 La strana coppia, telefilm.
18.00 La gang degli orsi, telefilm.
18.30 Search, telefilm.
19.30 Dottori con le ali, telefilm.
20.30 «MACISTE CONTRO LO SCEICCO», film, con Ed Fury e Gisella Arden.
22.30 Fuoricampo, settimanale sportivo in diretta.
23.30 «AMYVILLE 3-D», film, con Tony Roberts e Tess Harper.
1.30 Switch, telefilm.
2.30 Brothers, telefilm.
17.30 «IL PIANETA», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «Montinas», telefilm.
21.40 «Il cargo», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.10 «TUTTA MATTIA», film.

TELEFRULI

10.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
10.30 «Calcimania».
11.30 «Il grande tennis», storie a filo di rete.
13.00 Fish eye, obiettivo pesca (replica).
13.45 Supercross, settimanale di motocross.
14.45 Basket, campionato Nba, una partita del play-off (replica).
16.15 Tennis, Alp Tour.
17.15 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
18.50 Telegiornale.
19.00 Fish eye, obiettivo pesca (replica).
19.30 Pallavolo, World League, in diretta da Milano: Italia-Usa, 2.a partita.
22.15 Telegiornale.
22.30 «A tutto campo», immagini e servizi sulla giornata sportiva.
23.15 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).
0.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
13.00 La Rosa.
19.15 Speciale Regione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telegiornale sport.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.10 Telegiornale Sport notte.

TELEPADOVA

12.00 Telefilm, Love story.
12.30 Italia a Cinquestelle, rubrica.
13.00 Il sindaco e la sua gente (r.).
14.30 Buinesere Friuli, spettacolo di giochi popolari, conduce Dario Zampa (r.).
16.30 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm, Tenente O'Hara.
19.00 Telefilm, Tenente O'Hara.
19.30 Coronet blue.
20.30 Film: «UN LEONE NEL MIO LETTO», con Tony Randall, Shirley Jones, regia Carl Bellamy.
22.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
23.00 Telefilm, Eroi da 4 soldi.
0.10 In diretta, dagli Usa, News dal mondo.

RETE 4

14.00 Il tesoro del sapere.
16.00 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
17.00 Teleromanzo: «Incantati».
18.00 Teleromanzo: «Il cammino segreto».
20.25 Teleromanzo: «Incantati».
21.15 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo: «Il cammino segreto».

OGGI IN TV

Nato per correre

Su Raiuno la prima di «Un ragazzo di Calabria»

E' la prima visione tv di «Un ragazzo di Calabria» (Raiuno, 20.40), diretto da Luigi Comencini nell'87, il film più interessante sulle reti Rai. Ambientato in un paesino calabrese, la pellicola racconta le vicende e le ambizioni di un ragazzo tredicenne con tanta voglia di correre nelle gambe e una sana passione sportiva ostacolata dal padre. A incoraggiarlo, è, però, l'autista della corriera della zona. Il film è interpretato efficacemente da Gian Maria Volontè e da Diego Abatantuono, oltre al giovane debuttante Santo Polifemo.

Montecarlo, ore 20.30

«Collegamento internazionale» da Hollywood

Il servizio di copertina di «Collegamento internazionale», in onda alle 20.30 su Tmc, sarà dedicato a Hollywood, la capitale del cinema. In particolare, all'attenzione degli attori sempre più impegnati in prima persona nelle battaglie sociali dopo gli anni dell'edonismo e del disimpegno. Di questa nuova tendenza se ne parlerà in un'intervista all'attore americano Martin Sheen, interprete tra l'altro di «Apocalypse now». Nel secondo servizio si parlerà del Bangladesh in un'intervista con il direttore di una banca locale che, attraverso la creazione di piccole attività e commerci, tenta di risolvere il Paese dalla miseria. Il terzo e ultimo servizio di «Collegamento internazionale» sarà su Yalta. Insieme alla troupe della Cbs si visiterà questa città. Presenta in studio la giornalista Silvia Mauro.

Canale 5, ore 21.30

Uno speciale sul Festival di Cannes

Alla vigilia della conclusione del Festival di Cannes, Canale 5 trasmetterà alle 22.30 uno «Speciale news» a cura di Anna Praderio e Francesca Forcella dal titolo «Cannes 1990: il cinema è sogno». Il programma è concepito come un viaggio tra le pellicole del Festival, in particolare quelle italiane. In scaletta anche un'intervista al grande cineasta giapponese Akira Kurosawa che ha presentato al Festival «I sogni che ho visto», pellicola-manifesto del suo modo di intendere il cinema. E' previsto anche un servizio sulla produzione francese, dal film di Tavernier a quello di Jean Luc Godard. Il reportage presenterà, inoltre, i momenti più spettacolari della rassegna francese, raccogliendo pronostici «illustrati» sull'assegnazione delle Palme d'oro, e mostrando le scene più belle del film che in qualche modo hanno già vinto.

Italia 1, ore 10.40

Ritorna il mito di Fausto Coppi

Italia 1 trasmetterà alle 10.40, la replica dello «Speciale Fausto Coppi», andato in onda lo scorso lunedì, che ha suscitato emozioni e polemiche. La trasmissione è condotta da Maurizio Mosca e mostra un filmato inedito, ritrovato dalla redazione sportiva di Canale 5, realizzato da un cineamatore durante il viaggio in Alto Volte compiuto da Coppi nel 1959, durante il quale contrasse la malaria che lo uccise pochi giorni dopo il suo ritorno. In studio Giulia Occhini, «La dama bianca», e Faustino, il figlio che ebbe con il campionesimo, rievocano, non senza polemica, la vita del corridore. Eddie Merck e, in collegamento da Firenze, Gino Bartali, svelano inaspettati risvolti del mondo delle corse.

Raidue, ore 12

Raffaella Carrà ricomincia da due

Nella puntata di «Ricominco da due», con Raffaella Carrà, in onda su Raidue alle 12 ci saranno due collegamenti da Cannes e dai Fori Imperiali a Roma. Franco Solfiti si collegherà dalla Croisette di Cannes per presentare i divi del Festival del cinema, mentre Michele Gammone e Niguel Mansell seguiranno una competizione di prototipi tra cui la «Panda Elettrica».

Tra gli ospiti Nino Buonocore, che proporrà il suo ultimo successo e il gruppo dance Big Fun. Per il gioco «Se fosse» parteciperanno Adriano Pappalardo, Renato Bruson, Gigi Marzullo, Carole André, Paola Pittagora, Amanda Sandrelli, Giacomo Ince e «Di che pasta sei», Edwige Fenech e Carlo Vizzini, ministro della Marina mercantile; per partecipare ai giochi di «Ricominco da due» telefonare al numero 0769/7392.

TV/INTERVISTA

Marisa, progetto fantastico

La Laurito si prepara a condurre lo «show» del sabato con Baudo



Intervista di Umberto Pincatelli

ROMA — Alla televisione arriva con «Glochiama al varietà» e nell'85 è la «cuginata» di Renzo Arbore in «Quelli della notte» che la fa conoscere al grande pubblico. Riscuote ancora un grande successo con «Marisa la nuit» e, nell'87, è protagonista, con Celentano, dell'edizione più sconvolgente di «Fantastico». Quindi è la padrona di casa di «Domenica In», il programma della prima rete con cui riesce a bloccare un'enorme quantità di pubblico soltanto con la sua simpatia e con un raro talento da intrattenitrice. Da ottobre, dopo un anno trascorso a riordinare le idee, Marisa Laurito sarà nel cast del prossimo «Fantastico» accanto a Pippo Baudo. Un impegno che segnerà per entrambi un ritorno nel tempio dello show televisivo. «Per riprendere il discorso con il pubblico — dice Marisa Laurito — non potevo certo avere un'occasione migliore. E' un'occasione ottimale soprattutto perché c'è Baudo, una persona che mi piace e che stimo per la professionalità. Naturalmente «Fantastico» rimane uno spettacolo sempre difficile da gestire, ma dalla nostra abbiamo i presupposti per ottenere un risultato positivo. Quindi penso che tutto andrà bene. Almeno, lo spero».

Cosa pensa che si aspetti il pubblico di «Fantastico» da lei?

«Questa è una domanda da cento punti. Se lo sapessi, sarei già a cavallo. Comunque, come ho spesso occasione di ascoltare, la gente si aspetta soprattutto uno spettacolo semplice, divertente e ricco di contenuti. Il pubblico infatti è stanco di seguire varietà dequalificanti. Assieme

à Baudo, con il quale ci troviamo d'accordo anche su questo punto, cercheremo di rispettare le legittime attese del pubblico offrendo spunti che vivacizzino lo spettacolo».

Quando è nato il desiderio di collaborare con Baudo?

«Ci siamo trovati subito in sintonia quando partecipai a «Serata d'onore» che Pippo conduceva a Montecatini. Poi, abbiamo verificato l'intesa durante il «Gran Premio» dove ho partecipato come ospite. Ora eccoci pronti per affrontare la lunga fatica di «Fantastico»».

Ma l'impegno con «Fantastico» l'ha colta di sorpresa? Era nei suoi programmi?

«Francamente non me lo aspettavo, anche perché per il prossimo inverno avevo programmato di realizzare altri progetti».

Lei è famosa per la simpatia per la fantasia nonché per la bravura. Ma la sua immagine televisiva è spontanea o è in parte studiata a tavolino?

«Totalmente spontanea. Questo lo posso verificare ogni giorno incontrando la gente che mi dice: «Sa che lei è tale e quale come appare in televisione?»».

Per riuscire a sfondare ha dovuto accettare dei compromessi?

«Nella vita i compromessi ci sono sempre. Però, più che all'inizio della mia carriera, ho dovuto accettare in esse nelle mie intenzioni conclusive. «Domenica In» non aveva altra possibilità. Prima di «Fantastico» ho prelevato una lunga vacanza».

«Magari! Da luglio sarò in Venezuela, dove girerò un film con un regista italiano americano. Sarò Rose, la protagonista di una stagione molto interessante e avvincente».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, palazzo Terzago 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 565424 - **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094. **ASAGO:** tel. 02/575771 - **BERGAMO:** via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 252222 - **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 56179060 - **BRESCIA:** via XX settembre 48, tel. 289026 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **NAPOLI:** via Calabritto 1, tel. 764828 - **PARMA:** via XX settembre 48, tel. 289026 - **PAVIA:** piazza Salvemini 12, telefono 30468 30842 - **PERUGIA:** viale XX settembre 48, tel. 289026 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 562201 **TRENTO:** via Cavour 44/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno pubblicati gli avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso riservata.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio; 2 lavoro personale servizio-offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, ciclotti; 15 nautica; 16 sport; 17 stanze e pensioni; 18 richieste; 19 stanze e pensioni - offerte; 19 appartamenti e locali offerti; 20 appartamenti e locali offerti; 21 case, villette, terreni; 22 vacanze, villette; 23 turismo, villette; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 divorzi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale, pubblicate in data antecedente al 15 maggio 1990, sono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 19-12-1977 n. 154).

Le tariffe per le rubriche d'intervento sono per parola: numeri 1-3 lire 200, numeri 4-5 lire 7-8 lire 11-12 lire 13-14 lire 15-16 lire 17-18 lire 19-22 lire 1320, numeri 20-21 lire 23-25 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci vengono pubblicati, con carattere urgente, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa preferenziale.

Le omissioni e le omissioni nella rubrica degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti non l'efficacia dell'inserzione.

Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non curati dalla Fiera dell'originale.

Non si accettano inserzioni od omissioni di reclami concernenti errori di stampa o impaginazione, non curati dalla Fiera dell'originale.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Ricerche e offerte di personale qualificato

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste, il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

INFERMIERA qualifica anziani offresi per assistenza e lavori domestici. Tel. 040/763947. (A56675)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A. PENSIONATA offre sistemazione in casa in cambio assistenza 2 persone autosufficienti. Telefonare 040/304176. (A56756)

COLLABORATRICE familiare pratica anche cucina, possibilmente disposta a dormire in casa, cercano coniugi anziani, casa signorile con altro personale di servizio. Si prendono in considerazione solo offerte con referenze di precedenti servizi in case private. Scrivere a Cassetta n. 30/L Published 34100 Trieste. (A56727)

3 Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE 30ennale esperienza ufficio, referenze offresi. Tel. 040/830042. (A56638)

DICIASSETTENNE dattilografa con buona conoscenza inglese e computer cerca lavoro primo impiego. Tel. 040/944222. (A56654)

RAGIONIERE 28enne pratico di contabilità meccanizzata, liquidazioni Iva e gestione magazzino offresi, telefonare ore pastori allo 040/947154. (A56750)

RAGIONIERE ventiduenne milite perfetto sloveno buon tedesco inglese pratica lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

SEGRETERIA esperta offresi per studi medici e segreteria lavoro ufficio disposto eventuali viaggi desideroso migliorare casa adeguato impiego scrivere Cassetta n. 24/L Published 34100 Trieste. (A56721)

La SCAR S.r.l., con Sede a Verona, consolidata Azienda operante da molti anni nel settore dei veicoli industriali e auto con attrezzature e prodotti di largo consumo, nell'ambito di un proprio potenziamento ricerca:

AGENTE MONOMANDATARIO per TRIESTE - GORIZIA e RELATIVE PROVINCE

Il candidato prescelto gestirà il portafoglio clienti esistente, curando in particolare modo il rapporto interpersonale e concretizzerà le opportunità di acquisizione nuova clientela. La persona ideale ha preferibilmente esperienza di vendita o di settore similare, è massimo quarantenne, autista, residente in zona, dinamica, capace di operare con metodo e determinazione.

Si offre: un inserimento graduale con addestramento e affiancamento, rimborso spese garantito, anticipi provvisori iniziali e un portafoglio clienti attivo.

Si invitano gli interessati a inviare il proprio curriculum manoscritto, indicando un recapito telefonico, alla

SCAR S.r.l. Via Binellunghe, 13 - 37139 Verona

ACCONCIATURE per signora cerca mezza lavorante pratica per lavori tecnici. Tel. 040/773120. (A56735)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

AFPERMATA IMPRESA cerca GEOMETRA max 35 anni comprovata esperienza cantiere inquadramento loc. frange benefit. Contatti max riservatezza. Dettaglio curriculum a cassetta n. 5/M Published 34100 Trieste. (A56733)

Organizzazione Europea promotrice di Iniziative culturali e sportive. Licenziataria Ufficiale Mondiali di Calcio Italia '90, selezione per un programma a lungo termine nella zona di TRIESTE.

UNA SIGNORA 25/43 ANNI colta - amante dello sport - dinamica con disponibilità immediata - auto e telefono propri per una qualificata attività presso titolari di aziende, enti, banche, autorità cittadine.

Per un colloquio telefonare lunedì 21/5/1990 alla nostra incaricata di zona 0481/778878 oppure alla Sede di Milano 02/7532751 ore ufficio, solo se realmente interessate.

Società operante in Europa settore servizi, seleziona **giovani diplomati/e** anche prima esperienza, intraprendenti, disponibilità immediata, per avviarli alla gestione e coordinamento di personale in zona di residenza, concretizzando aspirazione di crescita professionale.

ASSICURIAMO 2.000.000 MENSILI Per appuntamento telefonare al n. 0584/387154

SE hai un'ottima conoscenza dell'inglese e del francese, o dell'inglese e del tedesco, hai maturato un'esperienza anche breve in un'azienda commerciale, hai facilità di comunicazione e risiedi vicino a GORIZIA, abbiamo una brillante opportunità come

CORRISPONDENTE ESTERO

in un'azienda che appartiene ad uno dei più prestigiosi gruppi industriali italiani. Richiediamo un'età inferiore ai 30 anni, conoscenza della dattilografia e della videoscrittura e preferibilmente di pratiche commerciali export.

Attendiamo un dettagliato curriculum corredato da recapito telefonico, da indirizzare a

CASELLA N. 67/M PUBLIED 20124 MILANO

SOCIETÀ INDUSTRIALE

appartenente ad un prestigioso gruppo nazionale, che opera nel settore di materiali da rivestimento di alta qualità per interni ed esterni, ricerca per la propria sede di GORIZIA

TECNICO ASSISTENZA CANTIERI

che, alle dirette dipendenze del Direttore Commerciale, predisponga i preventivi per la posa in opera dei rivestimenti; coordini l'approvvigionamento dei materiali accessori alla messa in posa; assista le imprese clienti con supervisione diretta in cantiere; curi la stesura e l'aggiornamento delle specifiche e dei manuali di applicazione.

Desideriamo incontrare tecnici qualificati preferibilmente laureati in architettura e/o ingegneria civile, con un'età intorno ai 30 anni e con significative esperienze maturate presso cantieri edili, imprese di costruzione e/o studi di progettazione. Completano il profilo un'ottima conoscenza della lingua inglese, doti di autonomia, attitudine ai rapporti interpersonali nonché la disponibilità a brevi viaggi di lavoro in Italia e all'estero.

CON ESTASKI

A Les 2 Alpes

'Sport e tempo libero': è questa la formula vincente della bella località montana situata a 1.650 metri di altitudine

Per trascorrere delle indimenticabili vacanze estive sulla neve, anche quest'anno Estaski propone delle interessanti combinazioni di vacanze e sport a Les 2 Alpes. Dominata dalle splendide cime della Meije e del Pelvoux, è adagiata in una dolce suggestiva vallata. Edificata in funzione della vacanza, Les 2 Alpes offre agli amanti della montagna ogni genere di divertimento, sportivo e mondano.

'Sport e tempo libero' è questa la formula vincente di questa splendida località montana situata ad appena 1.650 metri di altitudine per trascorrere ai turisti una vacanza a «tempo pieno». Ristoranti, alberghi, boutiques, centri commerciali e discoteche si aggiungono agli innumerevoli impianti sportivi immersi nel verde

incontaminato della valle. A contatto con la natura, insomma, per trascorrere le ferie lontano dal traffico e dall'inquinamento e per scoprire, dopo due inverni senza neve, la possibilità di poter sciare su uno dei ghiacciai meglio innevati (anche d'estate) d'Europa. La località è facilmente raggiungibile, sia in auto che in treno. In auto, da Torino percorrendo la Ss (Susa-Oulx-Cesana-Monginevro) con-

ne. Si scende a Briaccon e si prosegue per Grenoble valicando il Col di Lautaret. Sui prati La Grave, alla diga del lago di Chambon in 9 km si sale a Les 2 Alpes. Distanza da Torino 177 km; da Milano 299 km. In treno sulla linea Torino-Modane-Parigi si scende a Oulx (Ullio). Trasferimento con pullmino del club a Les 2 Alpes.



A LES 2 ALPES

Gli sport i protagonisti dell'estate
Sono in funzione anche piste adatte a sciatori di ogni livello

Con la nuova teleferica portata 1.800 persone al ora) in 25 minuti si sale fino ai 3.200 metri del ghiacciaio dove sono in funzione piste adatte a sciatori di ogni livello, dove tutti, sciatori, principianti e soprattutto amanti della montagna, possono accedere velocemente alla sommità della zona sciistica e godere di un panorama unico: dal Monte Bianco al Mont Ventoux, dalla catena delle Alpi del Nord, alle Alpi del Sud. I Vercois e il Massiccio Centrale si aprono dinanzi a voi, l'orizzonte più lontano è a 160 km.

Un sereno e «abbronzante» relax è assicurato dalle grandi terrazze dei self service. Ma a Les 2 Alpes non c'è

solo lo sci: sono in funzione infatti, ben 42 campi da tennis, 12 piscine oltre a un grande pattinatore, campi da pallavolo, football, bocce, golf e minigolf. Non mancano, ovviamente, moderne e attrezzatissime palestre con idromassaggio, sauna, bagno turco, chinesioterapia, solarium ai raggi Uva, sale di body building, danza aerobica... Ma anche: campo di tiro con l'arco, pareti artificiali per free climbing, maneggio, impianto per lo sci d'erba, pista di bob a rotelle con seggiovia di risalita, possibilità di noleggiare moto da trial e biciclette. Completata, è il caso di dirlo, la vastissima gamma di possibilità offerte agli sportivi, un tranquillo e piacevole club nautico, posto in riva al vicino lago, dove si può praticare vela e windsurf o tranquille escursioni in barca a remi

e pedalo. Ma la montagna, ovviamente, è soprattutto sci. E Les 2 Alpes, in questo campo è una vera e propria «scuola»: una équipe di maestri italiani è a disposizione per seguire sciatori di qualsiasi livello. Si va da una nurserie, per i piccolissimi, a veri e propri allenatori per l'agonistica. Una selezione, infatti, apre la settimana di lezioni con l'assegnazione ai vari corsi. Selezione necessaria per rendere omogenee le «classi» e poterle così seguire meglio, anche avvalendosi del Video-ski per apprezzare o correggere l'impostazione dei singoli allievi. La gara di linea corso, con cronometraggio elettronico, sarà un momento appassionante che concluderà la settimana: medaglie e diplomi, per i più bravi, ma anche premi a sorteggio per i più fortunati.

LOTTO

I numeri vincenti estratti ieri

BARI	57	19	22	35	56
CAGLIARI	90	70	1	33	66
FIRENZE	65	67	84	31	43
GENOVA	5	58	41	87	46
MILANO	77	2	25	30	71
NAPOLI	7	30	34	22	56
PALERMO	46	84	60	2	43
ROMA	21	70	6	53	25
TORINO	87	81	28	44	31
VENEZIA	50	14	73	86	38

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO

X 22 1 21 X 12 X 12

Ai vincitori con punti 12 spettano L. 19.758.000. Ai vincitori con 11 punti spettano L. 807.000. Ai vincitori con 10 punti spettano L. 57.000.

IL TEMPO IN ITALIA

DOMENICA 20 MAGGIO 1990

S. BERNARDINO

Il sole sorge alle 5.29 La luna leva alle 2.50
e tramonta alle 20.34 e cala alle 15.43

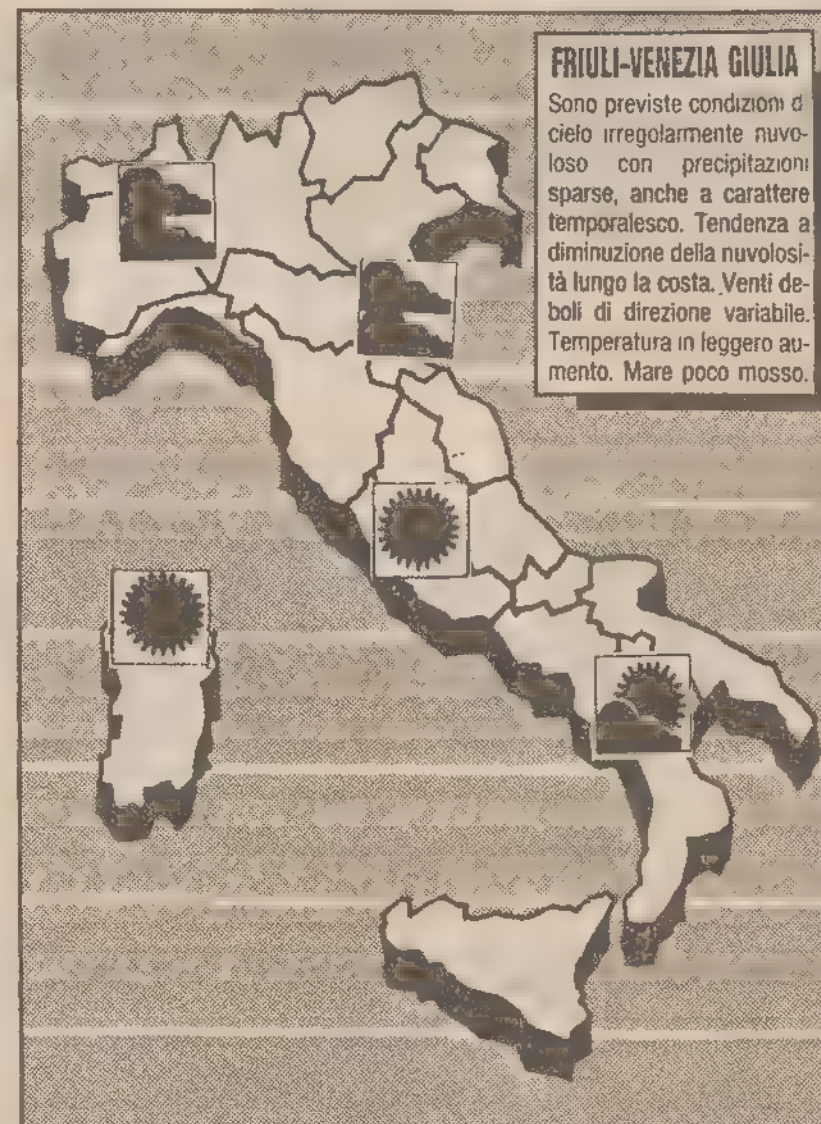
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	18,1	25,6	PORDENONE	14	27
GORIZIA	17,9	29	UDINE	14,2	25,2
Bolzano	14	24	Catania	14	25
Venezia	17	25	Bologna	15	26
Torino	16	25	Milano	16	27
Firenze	17	27	Genova	18	21
Falconara	17	28	Pisa	15	25
Pescara	14	28	Perugia	14	25
L'Aquila	9	23	Campobasso	13	21
Roma	15	27	Napoli	17	24
Bari	15	26	Palermo	16	21
Reggio C.	18	28	Cagliari	13	23

Sulle coste centrali irremiche, sulla Campania, sulla Calabria e sulle due isole maggiori in prevalenza sereno o poco nuvoloso per nubi alte stratificate. Sulle restanti regioni centro-meridionali nuvolosità variabile con ampie schiarite e temporanei addensamenti più frequenti sulle zone interne e durante le ore più calde con possibilità di isolati rovesci anche temporaleschi, ma con tendenza a miglioramento. Al nord nuvoloso o localmente molto nuvoloso con deboli precipitazioni sparse in intensificazione.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	8	19	Manila	nuvoloso	27	36
Bahrein	sereno	25	37	La Mecca	sereno	26	45
Bangkok	sereno	26	32	C. del Messico	nuvoloso	14	28
Barbados	sereno	23	30	Miami	sereno	25	29
Beirut	sereno	17	23	Montevideo	nuvoloso	11	15
Bermuda	nuvoloso	23	28	Montréal	np np	np	np
Bogotá	np np	11	22	Nairobi	sereno	13	23
Brisbane	sereno	11	22	Nassau	sereno	23	32
Buenos Aires	sereno	6	16	Nuova Delhi	sereno	28	39
Il Cairo	sereno	19	33	New York	pioggia	10	20
Calgary	np np	np	np	Nicosia	sereno	13	28
Caracas	nuvoloso	21	23	Pechino	sereno	18	28
Chicago	nuvoloso	11	23	Perth	sereno	13	15
Harare	nuvoloso	11	23	Rio de Janeiro	np np	np	np
L'Avana	sereno	23	30	San Francisco	nuvoloso	10	16
Hong Kong	sereno	22	28	San Juan	nuvoloso	24	32
Honolulu	sereno	22	29	Santiago	sereno	3	23
Islamabad	nuvoloso	20	34	San Paolo	np	np	np
Istanbul	sereno	14	23	Seul	nuvoloso	12	22
Giacarta	nuvoloso	24	34	Singapore	pioggia	25	33
Gerusalemme	sereno	12	26	Sydney	sereno	9	18
Johannesburg	nuvoloso	4	18	Tel Aviv	sereno	12	25
Kuala Lumpur	pioggia	25	33	Toronto	pioggia	20	23
Lima	sereno	18	22		np np	np	np



IN EUROPA

PREVISIONI: un flusso di aria fresca e instabile investe le regioni settentrionali italiane, mentre correnti calde e umide di origine africana tendono ad interessare le nostre isole maggiori.

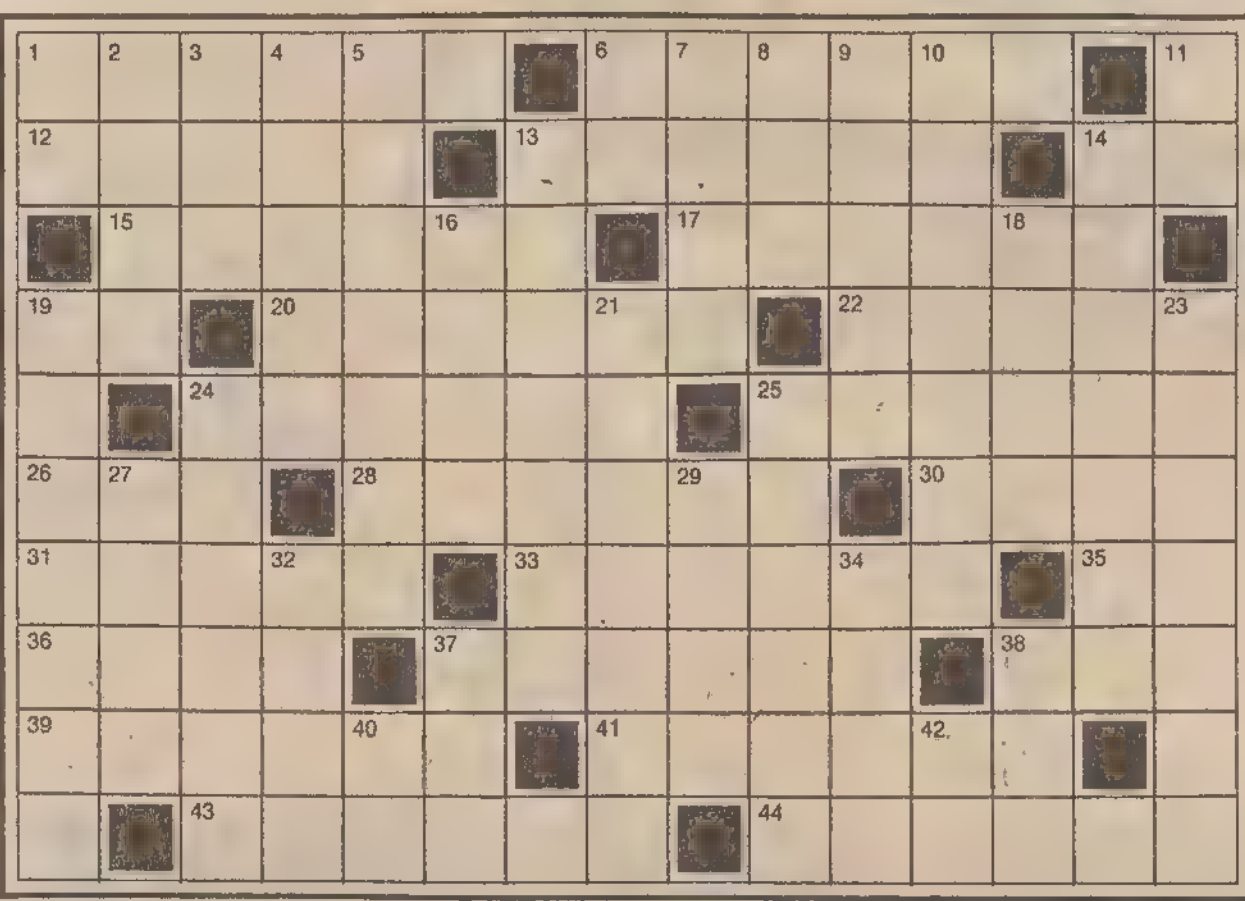
TEMPERATURE

Mosca	8	18	Copenaghen	6	15	Atene	17	26
Stoccolma	4	13	Oslo	4	13	Ginevra	11	21
Parigi	10	20	Stoccolma	4	11	Belgrado	14	27
Dubino	np	np	Bonn	3	18	Vienna	8	20
Londra	7	13	Varsavia	3	14	Bucarest	14	20
Parigi	11	23	Amsterdam	7	13	Cairo	18	34
Bruxelles	5	15	Bruxelles	2	16	Helsinki	1	12

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si può scrivere fra parentesi - 6 C'è chi lo affitta per l'auto - 12 Capitale egiziana - 13 Lettore - 14 Usato con gli elicotti - 15 Le gradinate dello stadio - 17 Compilazioni - 19 Fiume padano - 20 Città abruzzese - 22 Nel Casertano, vi fu uno storico incontro - 24 Canzonata - 25 Carlos, pugile argentino - 26 Umberto, scrittore - 28 Fu re ostro-romano - 30 Uomini qualunque - 31 Tessuto trasparente - 33 I principini della favola - 35 Zero in consonanti - 36 Morto per un reale - 37 Uno sport popolare - 38 Cavalli rossastri - 39 Ottimo pesce di mare - 41 Criminale francese, uccise dieci donne - 43 Sarcasmo - 44 Ventilatore

VERTICALI: 1 Novantano - 2 Sulla bocca di tutti - 3 Puntata minima a poker - 4 Infuriate - 5 Dilettante - 6 Gazzetta Ufficiale - 7 Giornalino a fumetti - 8 Cattive - 9 Pronto per la semina - 10 Amministratori - 11 Preposizione - 13 Lastria metallica - 14 Sta in bagno - 16 Terzetto - 18 Satolli - 19 E' bella, se eccessiva - 21 Massiccio abruzzese - 23 Relativo ai sogni - 24 Non si provano volentieri - 25 Gira nel mulino - 27 Si segue per migliorare - 29 Un evangelista - 32 Re shakpeariano - 34 Si fanno davanti agli sportelli - 37 Insieme - 38 Fa piangere i bambini - 40 Gorizia - 42 Iniziali dell'ex presidente Reagan.



INDOVINELLO

RAGAZZA ESUBERANTE
Ognor la vedo andar tutta raggiante, proprio con pompa per la via affollata; talvolta pure con la pipa mostrata, non si può dir però sia scatenata.

Il Mosca

INDOVINELLO:

IL PROFESSORE TERRIBILE
E' in classe, freddo... ma ripensa ancora a Farnata... a come si accalora «Non sta in cielo né in terra». Si, però... scagliare un calamaio, questo no!

Takide

Cruciverba

TRINA AMIATA OF
RUTA ARANCIEVI
APE FREDDI AVI
BE GRANAIEVANI
I TUAREG ELISEO
CROSTE ASSITON
CANTI ASTUTO VO
OGGI FUCILE TOM
LIA NATALE BICI
O A SONORO LUCIA

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Oggi cerca la compagnia di facce nuove: vi risulterà più gradita a rilassarsi, distogliendovi dai soliti pensieri. Questo non significa che dovrete trattare male vecchi amici e parenti, ma insomma un po' di aria nuova non guasterebbe. Col partner meglio cercare un discreto isolamento. Salute ok.

Toro 21/4 20/5
Giornata particolare. Chi per vari motivi si troverà lontano da casa dovrà affrontare situazioni da gestire con molta prudenza, senza sottovalutare nulla, conscio anche di dover agire fuori dal proprio ambiente, con tutto ciò che ne consegue. Per gli altri giornata di serena routine. Salute e forma buone.

Gemelli 21/5 20/6
Come sempre, o quasi, spirito vivace e allegro, con tanta voglia di fare e di divertirsi. Nel pomeriggio, però, potrete essere presi da improvvisa stanchezza, come se il vostro fisico si rifiutasse di seguire la mente. Non forzate e non disorientatevi, è solo un po' di bisogno di relax: attenuate certi ritmi.

Cancro 21/6 20/7
Approfittate di questa domenica per riposarvi, per soddisfare il vostro desiderio di pigritia e di dolce far niente. Rilassatevi dedicandovi alle piccole cure del corpo, al riordino delle piccole cose, dei cassetti e delle carte dimenticate. E se già avete preso impegni... pazienza, sarà per un'altra volta.

Leone 21/7 20/8
Una giornata che sarebbe meglio spendere in famiglia, piuttosto che seguire il vostro impulso a partire, a fare, a combinare chissà cosa. Alcune posizioni planetarie contrastanti invitano infatti alla prudenza: fate molta attenzione alla guida, vostra e altrui, attenzione anche negli sport di un certo rischio.

Vergine 21/8 20/9
Le stelle sono abbastanza favorevoli, ma in tono minore. Questa è una giornata da dedicare ai bilanci, più che ai nuovi progetti. Lasciate che le mente riposi assieme al corpo. Rilassatevi con qualche passeggiata, invitate gli amici più calmi, dedicativi alle piccole cose. Anche col partner evitate i «confronti».

Bilancia 21/9 20/10
In vista per voi una domenica serena, da dedicare al passatempo più rilassante, da soli o in compagnia, senza problemi. Anche il partner rispetterà la vostra privacy e voi gliene sarete grati. In questa atmosfera è ovvio che dovrete rinviare le decisioni importanti, se mai ne dovrete prendere. Salute buona.

Scorpione 21/10 20/11
Sentimenti in primo piano ma... non saranno tutti buoni! E infatti nel vostro intimo qualcosa si sta agitando e vi terrà agitati: una risposta, una persona, una situazione (secondo il vostro cielo personale) non vi lascia convinti e voi rimuginerete i come e il perché, studiando come uscirne vincenti.

Sagittario 21/11 20/12
Giornata decisamente particolare. Il vostro umore sarà ballerino assai, con molti su e giù anche voi stessi non saprete spiegarvi. E' l'effetto di certe posizioni planetarie contrastanti: entusiasmi, dubbi, voglia di fare, esitazioni, tutto un miscuglio che vi farà arrivare a sera stessati. Respirate!

Capricorno 21/12 20/1
Fossi in voi questa giornata la spenderete in famiglia, rinunciando ai riti e ai problemi di sempre. Non cascherà il mondo se vi prenderete una pausa distensiva, e voi addirittura ne guadagnerete in forma e salute. Col partner evitate problemi solo se ve li vorrete creare: chiudetevi un occhio e tutto andrà bene.

Acquario 21/1 20/2
Stelle particolarmente favorevoli agli innamorati di vecchia e nuova data. Festeggiate, amatevi, divertitevi insieme, occasioni come queste non vanno perdute. Favorito anche il settore delle relazioni: contatti, incontri, occasioni, i singles avranno anch'essi la loro buona parte. Salute e forma senza problemi.

Pesci 21/2 20/3
La giornata si presta a instaurare o ad avviare nuovi legami, e questo suonerà certo dolce musica alle orecchie di chi è solo e sta cercando l'anima gemella. Per gli altri ore di serenità e (nel peggiore dei casi...) di messa a punto di situazioni che denunciano qualche scricchiolio. Salute e forma ottime.

gamma radio che musica!

Informazione commerciale

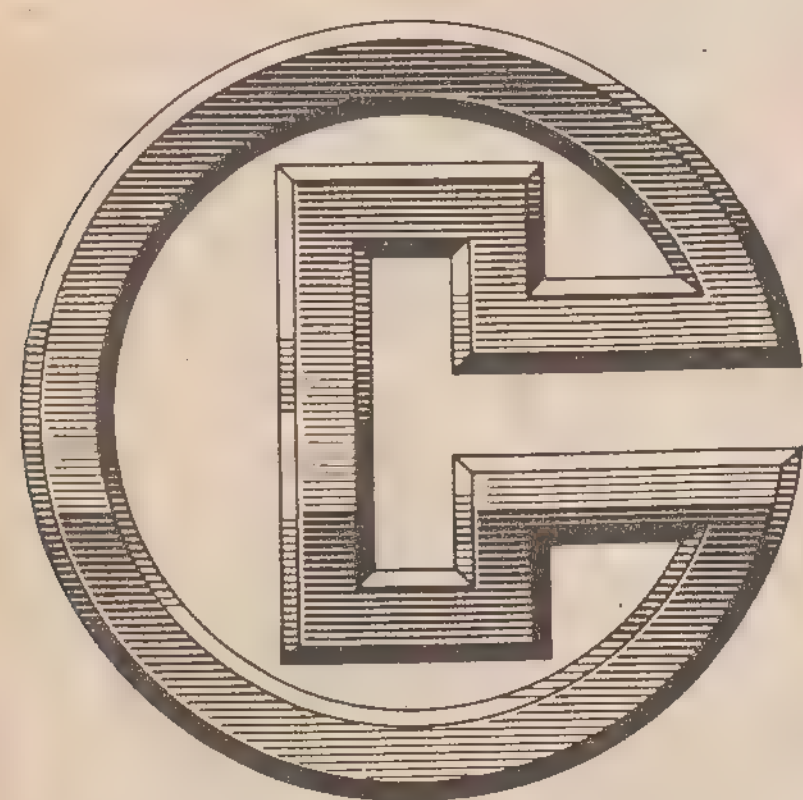
OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Questo è il tuo giornale



Il sole non è più un problema per le macchie scure della pelle
MILANO. E' ora disponibile, in farmacia, Epocler nella versione per la bella stagione. Epocler è l'unica crema schiarente a base di idrochinone al 2% che oggi si presenta con filtro protettivo e consente quindi di esporsi al sole.
Le antiestetice macchie scure della pelle, frequenti sulle zone più scoperte come mani e viso, possono essere cancellate in 3-6 settimane di trattamento.
Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall, è la soluzione scientifica per tutte le stagioni alle macchie scure della pelle; da oggi si può trovare nelle due versioni con e senza filtro solare protettivo nelle migliori farmacie.



IN COLLABORAZIONE CON
ert CASSA DI RISPARMIO
DI TRIESTE

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

55219

È il numero di telefono del Soccorso Stradale gratuito CT, un altro servizio che questo gruppo di esperti ha realizzato per offrire ai possessori della CT-CARD la sicurezza di non essere mai soli, anche nei momenti più difficili.

In caso di incidente o di rottura meccanica, infatti, il Consorzio Concessionari Auto assicura il recupero immediato e assolutamente gratuito del mezzo danneggiato su tutto il territorio della provincia di Trieste.

Una volta recuperata e ripristinata con procedura d'urgenza nell'officina specializzata del Concessionario, la vettura verrà riconsegnata con la massima celerità e soprattutto con la sicurezza che la riparazione effettuata è stata fatta con la massima professionalità e affidabilità.

Il Soccorso gratuito CT, quindi, non dà solamente l'occasione di risolvere al più presto l'inconveniente momentaneo, ma offre anche la garanzia di una riparazione definitiva e non di un intervento d'emergenza.

Panauto
USATS

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Maserati Biturbo 425	85	azzurro met.	6 mesi
Austin Metro	83	grigio met.	6 mesi
VW Golf GTI 16 v. tetto apr.	87	bianco	6 mesi
VW Golf GTI	87	rosso tetto apribile	6 mesi
Porsche 944 Turbo	87	nero met.	6 mesi
Fiat Tipo 1.1	88	bianco	6 mesi
VW Golf 1.3	86	rosso	6 mesi
Innocenti Mini Clubman	80	bianco	6 mesi
Audi 80 1.8 S	87	grigio met.	6 mesi
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 mesi
VW Golf Sincro	86	bianco	6 mesi
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 mesi
VW Transporter 1.6 diesel	85	bianco	6 mesi
Mercedes 190 2.3 16 v.	87	oro met.	6 mesi
VW Passat S. W. Syncro	88	grigio met.	6 mesi
Seat Ibiza 1.5 GLX	87	azzurro met.	6 mesi

PLAHUTA
Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

FIAT
Sistema Usato Sicuro

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126 Bis	88	rosso
Fiat Panda 750 CL	87	bianco/rosso
Fiat Tipo 1.6	88	grigio quarzo met.
Fiat Uno 50 S 3p	87	bianco
Uno turbo	87	grigio quarzo met.
Fiat Ritmo 100 S	87	verde met.
Fiat Ritmo Cabrio	82	rosso
Fiat Ritmo 130 TC	85	grigio met.
Fiat Regata 70 S	87	grigio met.
Fiat Argenta 120 L	84	grigio met.
Ford Orion 1.3	84	bianco
A.R. 90 2.0	85	blu
A.R. 33 4x4	85	rosso met.
Lancia Thema I.E.	88	blu
Lancia Delta 1.5	82	grigio met.
Range Rover	81	beige

F. Ili Nascimben S.p.A.
CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes 190 E	88	bianco	50.000 km
Mercedes Benz 190 E	87	grigio met.	45.000 km autor. antil.
Mercedes Benz 190 E	84	grigio met.	cerchi in lega
Mercedes Benz 190 D	84	grigio met.	tetto apribile
Mercedes 190	83	metallizzato	autoradio
Range Rover 4p.	87	grigio met.	full optional
Renault 5 GTL	89	grigio met.	30.000 km
Renault 5 GTL	89	grigio met.	tetto apribile

SERRI & C. S.N.C.

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Alfa Romeo Giulietta 1800	1982	amaranto	3 mesi
Opel Ascona 1600 5 porte	1983	bianco	3 mesi
Alfa Romeo Alfesud 1300	1981	bianco	3 mesi
Fiat 131 1600	1980	rosso	3 mesi
Renault RS TF	1982	nera	3 mesi
VW Polo 1100 GL	1983	bianco	3 mesi
Renault R4 TI	1987	rosso	3 mesi
Alfa Romeo Alfetta 2000	1977	bianco	3 mesi
Innocenti Mini 3SL	1984	bianco	3 mesi

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.
SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Rolano 8, tel. 413337

FIAT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZ.
Fiat 126	82	bianco	3 mesi
126 Bis	89	azzurro	12 mesi
Fiat Panda 30	85	bianco	12 mesi
Fiat Panda 750 CL	87	rosso	12 mesi
Fiat 127 1.050 5 m.	83	azzurro	3 mesi
Fiat Uno 45S	86	azzurro met.	12 mesi
Fiat Uno 45	87	bianco	12 mesi
Fiat Uno Sting	88	bianco	12 mesi
Fiat Regata 100S	84	bianco	3 mesi
Tempra 1600	3 mesi	grigio met.	originale
Autobianchi 112 Elite	83	azzurro	3 mesi
A.R. 33 1.3	88	bianco	12 mesi
VW Golf GLS 1.3	81	nero	3 mesi
Audi 80 GLE	81	grigio met.	3 mesi
Austin Metro 5p.	87	nero	12 mesi

F. Zagaria
AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SAN SOVINO 2 - TEL. 308702

RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Audi 80 GLS	81	verde met.
Lancia Delta LX	84	grigio met.
Espace TDX	88	grigio met.
Renault 21 RS	86	azzurro met.
Ford Escort Laser	85	grigio met.
Austin Metro	85	avorio
Supercinque GTL	86	grigio met.
Renault 4	86	rosso
Fiat Regata 70S	84	verde met.
A 112 Junior	86	rosso
Renault 19 turbo	87	bianco
Seat Ibiza GLX	85	nero
Renault 21 turbo	88	grigio met.
Renault 11 Broadway	86	bianco
Alfa 33	84	verde met.
Fiat Uno Fire 5p	88	bianco
Camper Renault Traffic mod. Sebastian 4 posti	88	bianco

ALPINA
Via del Ronco 10, tel. 577553
Basovizza, tel. 226600
Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI LADA NIVA SAMARA

Hyundai Pony qualità totale finanziamento 10 milioni restituibile in 18 mesi senza interessi - Lada Niva 4x4 5 m. L. 10.880.000 + Iva e m. in strada - Lada Primavera familiare 1.3 5 m. L. 6.900.000 + Iva e m. in strada - Seat Ibiza 900 5 m. 1987 L. 7.190.000 - Ibiza 1.500 GLX 1986 L. 7.390.000 - Ibiza 1.2 5 p. 1988 L. 8.990.000 - Opel Kadett 1.300 GL 1988 L. 11.190.000 - Lancia Prisma 1.6 L. 6.990.000 - Ford Fiesta 1.1 L. 1984 L. 3.990.000 - R4 850 1982 L. 2.990.000 - Fiat 126 Personal L. 1.990.000 - Fiat 127 5 m. 1984 L. 3.590.000 - Fiat 131 1.6 CL 5 m. L. 3.190.000 - Seat Marbella 1988 L. 6.490.000 - Citroen 2 CV. L. 1.690.000 - Fiat 126 L. 490.000 - Horizon 1300 GLS uniprop. L. 2.290.000 - Autobianchi 112 1986 L. 5.690.000 - Mini 90 SL 1983 L. 2.990.000

GARANZIA - PERMUTE - RATEAZIONI SENZA ACCONTO

autosalone catullo
VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

Audi VOLKSWAGEN

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
V.W. Passat familiar GL ac.	89	metall.	6 mesi
V.W. Passat 1.6 5p	83	bianco	3 mesi
V.W. Golf 1.3	86	bianco	6 mesi
V.W. Golf GL 1.6 3p	87	verde met.	6 mesi
V.W. Golf GL 1.6 3p	87	bianco	6 mesi
V.W. Golf Champ 1.8	88	blu met.	6 mesi
V.W. Golf GTI 1.8 tettuccio	85	bianco	3 mesi
Fiat Regata 100 S	87	bianco	3 mesi
Fiat Tipo 1.6 Digit	88	grigio met.	6 mesi
Fiat 126 Bis	89	bianco	6 mesi
Fiat Uno 45 Sting	89	metall.	6 mesi
Lancia Prisma 1.6 16 v	87	grigio met.	6 mesi
Renault RS GT turbo pack	87	bianco	3 mesi
Austin Metro Surf	86	blu met.	3 mesi
Ford Sierra 2.0 GL t.a.	82	argento	3 mesi

DILAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 6.000.000 SENZA INTERESSI

autosandra "DOC"
Via Flavia - Tel. (040) 829777

RANGE ROVER

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Rover 216 Vitesse	89	grigio met.	9 mesi
Renault 11	84	rosso	6 mesi
Regata 70 S	84	verde met.	6 mesi
Range Rover Td	86	blu	6 mesi
Rover 820 Sterling ac	87	bianco	6 mesi
Suzuki SJ 413 VX	88	grigio met.	12 mesi
Ford Escort 1.4 Ghia	86	bianco	6 mesi
Volvo 740 turbo	85	verde met.	6 mesi
Montego 1.6	87	azzurro met.	6 mesi
Peugeot 309 GL	88	grigio met.	9 mesi
Fiat Tipo 1.4 digit	88	azzurro	9 mesi
Panda 4x4	86	rosso	9 mesi
Honda Civic 1.3	88	grigio met.	9 mesi
Honda Accord 16 v.	89	grigio	12 mesi
Golf GTI 16v.	86	grigio scuro met.	6 mesi
BMW 735 i	82	grigio met.	6 mesi
Peugeot 205 XE	87	bianco	6 mesi

L. DAGRI
VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

RENAULT
Muoversi oggi.

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Autobianchi Y10	86	bianco	3 mesi
Fiat Regata 70 S	85	azzurro	3 mesi
Renault R21 TSE	86	azzurro	12 mesi
VW Jetta 1.8 motore nuovo	85	bianco	12 mesi
Citroen BX	86	bianco	12 mesi
Fiat Uno 60 S	87	grigio met.	3 mesi
Aro Ischia	87	bianco	12 mesi
Fiat Uno 70 SX	85	grigio met.	3 mesi
Lancia Delta	82	grigio chiaro met.	3 mesi
Renault 5 GT turbo	88	bianco	12 mesi
Renault Traffic 9p diesel	83	bianco	3 mesi
Renault Supercinque GTL	87	bianco	3 mesi
Fiat Fiorino chiuso	85	bianco	3 mesi
Fiat Uno 45	83	bianco	3 mesi
Fiat Uno 45	86	rosso	3 mesi
Renault 9 GTC	84	bianco	3 mesi
Fiat Panda 30 S	83	beige	3 mesi
Renault 11 TSE 1.4	87	grigio met.	3 mesi

USATS
DINOCONTI

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Alfa Romeo 33 4x4 SW	84	argento	6 mesi
V.W. Golf 1.8 Memphis	88	grigio	6 mesi
Citroen AX T2S	88	rosso	6 mesi
Citroen BX 1.9 GTI	88	rosso	12 mesi
Suzuki SJ 410	87	verde bottiglia	6 mesi
Fiat Panda 750 L	87	bianco	6 mesi
Fiat Uno Turbo	86	grigio met.	6 mesi
Fiat X1/9	79	rosso met.	6 mesi
VW Golf cabrio 1.8 i	87	bianco	6 mesi
Fiat Fiorino diesel	84	bianco	6 mesi
Mitsubishi Pajero metal top	86	grigio met.	6 mesi
Audi 100 Quattro	87	grigio met.	6 mesi
A.R. Arna 1.2	83	grigio met.	6 mesi
Citroen Visa 10E	85	verde met.	6 mesi
Fiat Campagnola	79	beige	6 mesi
BMW 320 4 p.	85	bianco	6 mesi
VW Golf GTD 3p.	89	rosso	6 mesi

giemme
VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

MITSUBISHI SEAT

MARCA MODELLO	ANNO	PREZZO	VARIE
BMW 520i	85	14.800.000	abs-climalizzatore
BMW 520i	87	12.000.000	abs-tetto apribile
BMW 520i 4 p.	mod. 86	15.000.000	vein elettrici
Golf GTI 16v	87	17.900.000	tetto aprib. climatiz.
Golf GTI	11.85	12.800.000	tetto aprib. assetto sport.
Saab 900 5p.	11.87	17.300.000	tetto aprib. vein elett.
Alfa 75	87	15.300.000	climalizzatore
Dacia 1300	89	12.900.000	LX
Dacia 11F turbo	89	17.500.000	tetto apribile-Rearo
Prisma 1600	85	8.900.000	full optional
BX GTI	87	13.400.000	---
126 X Bis	87	4.300.000	---
Panda 45	84	4.900.000	---
Land Rover 90	87	19.900.000	7 posti

CERCA L'AUTOCCASIONE... TROVA LA TUA OCCASIONE!

AUTOSALONE GIROMETTA
VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE

SUBARU MAZDA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 turbo 16 CD	89	grigio scuro met.
Saab 9000i	89	grigio scuro met.
Saab 9000i 16	87	grigio scuro met.
Saab 900 turbo 3p	80	rosso met.
Lancia Thema 1.6 turbo	87	blu met.
Lancia Dedra 2000 ie	89	grigio met.
Alfa Romeo 33 Q. verde	84	argento met.
Peugeot 205 GR 5p.	84	rosso
VW Golf GTI 5p. 1.8	86	verde met.
Golf 1800 GTI	84	grigio scuro met.
Golf GLS	81	bianco
Fiat Ritmo 130 Abarth	86	grigio scuro met.
Fiat Panda 4x4	89	grigio met.
Mercedes 190 d.	86	grigio met.
Alfa Romeo Giulietta 1.6	83	rosso amaranto

LA CONCESSIONARIA
VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

Ford

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X1000
Ford Sierra 2000i	86	grigio met.	---
Y10	88	rosso.	8.500
Citroen AX tetto aprib.	88	bianco	7.700
Autobianchi Y10	86	bianco	7.700
Renault Supercinque GT turbo	88	grigio met.	9.000
Lada Niva 1.6	88	beige	8.500
Fiesta 1.1	87	blu	7.500
Renault 9 Turbo	86	grigio met.	7.700
Giulietta 1.6	80	beige	2.500
Ford Escort 1.1 laser	85	blu	6.600
Fiat Uno Sting	88	verde	7.000
Fiat Tipo 1.6 digit	88	blu met.	14.500
Fiat Uno 1.1	88	rosso	7.500
Fiat Panda 750	88	verde	6.000

Love-Car snc
VOLVO

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 360 GLE	86	azzurro met.
Volvo 740 turbo	85	petro met.
Volvo 740 GLE	87	petro met.
Volvo 740 turbo	87	arg. met. a.c. ABS
Peugeot 405 SR	88	grigio met.
Audi 100 E a.c.	87	grigio met.
Ford Orion 1.4 Ghia	87	beige m.
Lancia Prisma 1.6 ie	87	bianco

GARANZIA VOLVO 12 MESI

OCCASIONI DEL LEONE
L'USATO TUTTETMARCHES SELEZIONATO E GARANTITO
PADOVAN & DE CARLI
Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR./PREZZO X1000
Fiat Uno 70 SX DGT	88	rosso	9 mesi-11.000
Range Rover TD a.c.	86	bianco	35.00



Alè Unione


Sistema Usato Sicuro
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
AUTOCCASIONI DI TUTTE LE MARCHE

- Garanzia 3-6-12 mesi
- Vari anni e prezzi
- Ricondizionamento a nuovo
- Permute usato su usato
- Minimo anticipo e rateazioni

5.000.000

dopo un anno senza interessi sull'usato Lancia e Fiat

VISITATECI!!
PRISMA
 concessionaria s.r.l.

 VIA PICCARDI 16 - TRIESTE
 Tel. 360966-360449

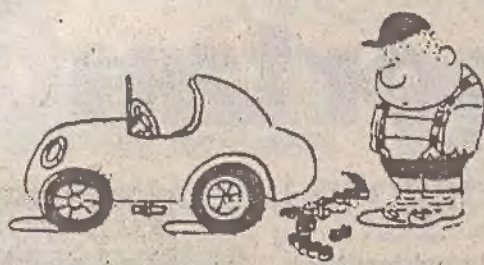
G. SUSHMEL TRIESTE
SWEDA
VANDONI REGISTRATORI DI CASSA
 BILANCE - AFFETTATRICI

 TRIESTE
 VIA S. FRANCESCO 11 - TEL. (040) 767884-730333

TK
LIBRERIA TRIESTINA
 Via San Francesco 20 - Tel. 732487

PER LE TUE VACANZE
 in montagna o al mare
SCEGLI LA GUIDA O LA CARTA GIUSTA
TI OFFRIAMO
 il modo migliore per viaggiare sicuri

- Carte turistiche in scala 1:50.000
- Carte nautiche
- Carte stradali e guide turistiche dell'Europa

I ricambi originali non fanno mai i capricci.

DINCONTI
 STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ANG. VIA FLAVIA)

 Venite a fare il tagliando
 uscirete con un modello Volkswagen
 a vostra disposizione per 24 ore.

CALCIO / TRIESTINA

Oggi la sicurezza

 Presentazione di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Per questa calda domenica di maggio il calendario - siamo alla terza ultima di campionato - ci propone un appuntamento abbastanza ingratuito. All'inizio di stagione in tanti eravamo convinti che il Triestina-Como sarebbe stato all'altezza della super partita con il Torino o con il Pisa ma l'inopinato crollo della squadra lariana pur così ricca di bei nomi e quella volta curata da Galeone, ci costringe oggi a un incontro di bassa classifica con una soltanto delle due contendenti ad avere bisogno dei due punti.

Il Como infatti giunge a Trieste già matematicamente condannato alla retrocessione e non finirà mai di meravigliarci come quella compagine che avrebbe dovuto lottare per la serie A sia finita così in basso sembrando molto riduttiva l'ipotesi che si sia trattato di un errore d'interpretazione. Indubbiamente il predecessore di Galeone, Vitali sosteneva che le tante individualità non sarebbero servite e riteneva saggio affrontare la stagione in serie B con molta umiltà sperando nella salvezza. Venne l'offensiva Galeone, le carte furono rimescolate e la frittata venne fatta in quattro e quattr'otto.

Neanche l'allontanamento di Galeone, con le antipatiche polemiche che ne seguirono fra allenatore e giocatori, con l'incarico a Massola, servì a salvare la squadra crollata psicologicamente prima ancora che tecnicamente. Tant'è che anche la Triestina, notoriamente prudente in trasferta e più portata alla ricerca del pareggio, ottenne nell'andata proprio sul campo di Como l'unica vittoria esterna di questa stagione. Ed ora il Como già in attesa di venire rifondato sotto l'esperta guida di Bersellini, continua a far scorrere domenica dopo domenica in attesa della fine di questo sciagurato campionato al quale non ha più nulla da chiedere.

Squadra senza motivazioni, senza particolari desideri di riscatto, in campo, a casa e fuori solo per onore di firma. Squadra però che non ha più niente da perdere, squadra che giocando senza patemi può anche farsi pericolosa proprio nei confronti di chi ha ancora qualcosa da chiedere alla stagione, quanto meno i due punti sicurezza prima di affrontare la trasferta di Cagliari, dove troverà una squadra carismaticamente lanciata verso la A e con motivazioni da vendere, e di ricevere poi in casa la visita del Cosenza, compagine che forse sarà costretta fino all'ultimo a giocare per salvarsi senza contare i continui rimasti aperti dalla partita dell'andata laggiù in Calabria.

Del Como ancora qualcosa da dire: partito Galeone non gioca più a zona, schiera Gattuso libero, Annoni e Maccoppi in marcatura, il fluidificante Lorenzini sulla sinistra, davanti



normalmente mette una sola punta, quel Giunta che pure sul mercato godeva di una notevole valutazione finanziaria; dietro a lui un vivace centrocampista ben registrato da Notaristefano, altro buon nome richiesto da squadre di serie A, con Sinigaglia, Ferazzoli, Centi e Fortunato che nella massima serie calcistica avrebbero sicuramente figurato degnamente e che invece non hanno

saputo interpretare la serie B con i suoi limiti, le sue regole spaziarne, il suo agonismo, i suoi campi difficili. Per contro la Triestina, che sulla carta dovrebbe scendere in campo con tanta tranquillità, si ritrova intanto con l'assoluta necessità di vincere, e già questo è un condizionamento non poco pericoloso, poi abbonda di problemi che rendono

insonni le già corte notti di Giacomini, uomo abituato ad una sveglia antelucana. Caso numero uno: manca Cerone che si ritrova con una caligine infortunata ancora dall'incontro col Torino e che se pur ha ripreso ad allenarsi è assolutamente indisponibile per oggi. Caso numero due: manca Di Rosa, squalificato di turno, vittima dell'arbitro Merlino, l'uomo che ha provocato

sia la sconfitta di Messina che quella di Reggio Calabria. Caso numero tre: è recuperabile Butti, altra vittima di Reggio?

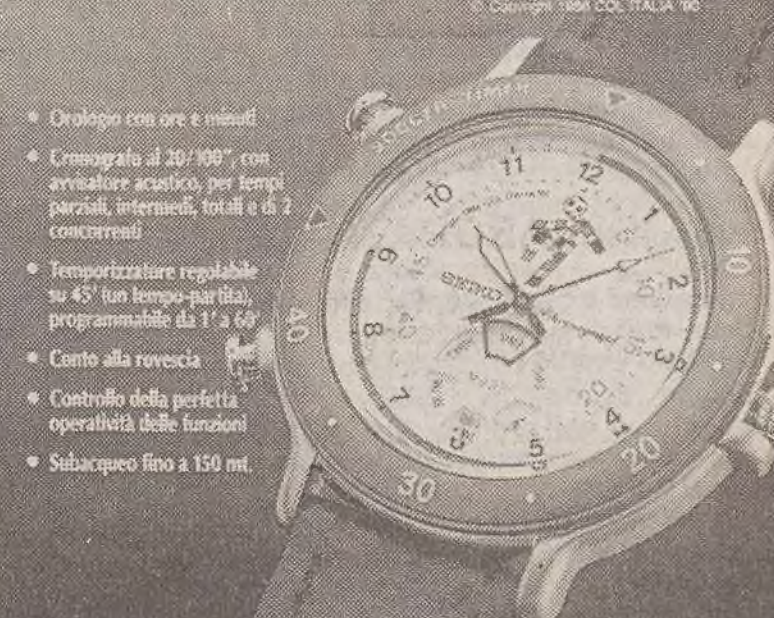
Forse sì, anche perché Stefano è un duro, certo è che il suo ginocchio destro è malconcio ed è da ringraziare la fortuna che sia solo malconcio dopo il trattamento subito domenica scorsa. Ed a quanto risulta la lista degli infortunati non finisce qua, in quanto ci sarebbe ancora qualche importante elemento ancora segnato sia dall'ultimo match che dalla lunga stagione in corso.

Giacomini non drammatizza, anche se l'ultima sconfitta non l'ha ancora digerita, ma è preoccupato perché lui i due punti li vuole e subito ed è convinto che anche i suoi giocatori siano convinti della necessità di una vittoria. E' preoccupato perché andar a rischiare un finale di campionato da cardiopalma solo perché si sono persi per strada alcuni punti stupidamente o comunque malamente, non lo soddisfa.

Pensava di arrivare all'appuntamento con il Como già con la matematica salvezza, si preparava a un finale di stagione meno angosciante, con spazi per inserimento dei giovani e per esperimenti di bel gioco ed invece si ritrova qui a lottare per chiudere anzitempo la bocca alle solite cornacchie e per potersi quanto prima dedicare alla costruzione della nuova Triestina. Deve dare questa sicurezza al presidente De Riu affinché lo stesso presidente possa concludere gli accordi con i futuri nuovi soci e realmente avviare il discorso di una grande Triestina degli anni novanta.

Vittoria dunque deve essere e per arrivarci Giacomini potrebbe affidarsi alla consueta pattuglia con Biato, Consagra, Costantini, Polonia e Terracciano in difesa, Danelutti, Catalano, Butti, Trombetta e Romano a centrocampo e Lerda davanti a tutti. E se Butti dovesse aver problemi allora toccherebbe a Papais, almeno tirando a indovinare perché, come è consuetudine Giacomini la sua formazione non ce l'ha ancora data intanto per non favorire gli avversari, poi probabilmente anche per un fatto scaramantico, infine perché le meditazioni del sabato notte e della domenica mattina portano sempre qualche idea nuova.

Sarà una bella partita? Anche questo è difficile a dirsi, indubbiamente non sarà una partita facile se non altro per l'importanza dei due punti. Ma è l'occasione di constatare quanto questa squadra sia amata dal suo pubblico, in una giornata che potrebbe invitare i tiepidi più al mare che allo stadio. Spiace però pensare di essere in pochi sugli spalti in una giornata così importante per l'alabarda, la cara e vecchia alabarda alla disperata ricerca di un ritorno nel cuore dei tifosi.

 Il multiforme ingegno più sottile del mondo
 decide il tempo dei campioni di
ITALIA '90

Official Timer SEIKO
 Al polso degli arbitri.

 Concessionario ufficiale
Laurenti
 LARGO SANTORIO 4 - TEL. 040/772770

TAPPETI ELASTICI
 il divertimento dell'estate
APERTO TUTTI I GIORNI
BARCOLA (capolinea bus 6)

GINNASTICA ALL'APERTO
 INIZIATE L'ESTATE CON UN FISICO PERFETTO
 4 SETTIMANE di ginnastica naturale per tutti
 Informazioni **SPORT & SPORT**
 Via Torrebianca 32 - Tel. 365049

casa del materasso di S. OSIMO
 Trieste - Via Capodistria 33/1 - Tel. 382099

CAMPIONATO MONDIALE DELLA QUALITA'

PHILIPS • GRUNDIG • ITT • TELEFUNKEN • HITACHI • SONY • THOMSON • PANASONIC

VIDEOREGISTRATORI - TV COLOR

 in via Muratti 4
 TV COLOR - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
 LAVATRICI - FRIGORIFERI - CUCINE - LAVASTOVIGLIE - PICCOLI ELETTRODOMESTICI

 in via Carducci 20
 LISTE MATRIMONIALI
 PORCELLANE DELLE MIGLIORI MARCHE
 POSATERIE - SERVIZI TAVOLA
 PENTOLE - MERAVIGLIOSE STATUINE

Zurlan
 TRIESTE - VIA MURATTI 4 - VIA CARDUCCI 20

PENSA A VOI CON:


COMPRA comodo

 BANCA ANTONIANA
 ...molto di più.



ITALIA '90 / IL GIORNO DOPO L'ESPLOSIONE DEL CASO BAGGIO

Ancora contestazioni agli azzurri

Fischi durante l'allenamento e Vicini minaccia di chiudere le porte al pubblico - Matarrese sdrammatizza

BILANCI DEL VENERDI' DI VIOLENZA Troppe complicità per gli ultras

Così il questore di Firenze - 54 fermi, 15 arresti, 30 feriti

FIRENZE — «La città è stata complice della violenza» esplosa venerdì a Firenze dopo l'annuncio della vendita di Baggio alla Juventus. Secondo il questore Filippo Fiorelli, la condanna di quanto è avvenuto non sarebbe stata unanime. «Si sono verificati vari episodi di complicità — ha detto il questore — mentre polizia e carabinieri caricavano i manifestanti, dalle finestre di alcuni stabili di piazza Savonarola, di viale Matteotti e delle strade limitrofe venivano lanciati vasi da fiori e pietre sugli uomini delle forze dell'ordine». Inoltre molti «ultras» sarebbero sfuggiti all'arresto grazie alla copertura di abitanti della zona. Negli scantinati e all'ultimo piano di due palazzi di via Pier Capponi gli agenti di polizia hanno trovato, nascoste, dieci persone ritenute responsabili di episodi di violenza. «Per scovarli — ha detto il questore — abbiamo dovuto insistere con gli inquilini dei due edifici che non volevano aprirci il portone». Complessivamente i fermati dalle 18 di venerdì, ora in cui hanno avuto inizio i primi incidenti, alle 2 della scorsa notte, sono stati 54. Gli arrestati sono 15. Tanto la Digos quanto il questore escludono che tra gli «ultras» si siano infiltrati esponenti di movimenti politici. «Si tratta di violenza per la violenza — ha detto Fiorelli — mi dispiace comunque che parte

FIRENZE — «Andar via da Coverciano? Non è neanche il caso di parlarne. Sarebbe una fuga. Non solo, ma una fuga da casa nostra, e allora che garanzie daremmo acchi stando in Italia per i campionati del mondo? Semmai dovremmo soffrire in silenzio, pagare un prezzo per convincere l'estero che siamo forti».

Così ha parlato Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, ieri a Coverciano. All'ordine del giorno, non scritto ma subito reclamato, era naturalmente il caso Baggio, con tutto ciò che ha scatenato e potrebbe di nuovo scatenare anche nei dintorni della nazionale. Caso Baggio per dire il calcio italiano negli aspetti di maggior passione ma anche di massima acuità, caso Baggio per proporre a Matarrese, come qualcuno ha fatto, un parallelo con il silenzio che ha accolto la nuova tassa sull'acqua minerale, e poi magari per tentare una passata di sociologia, caso Baggio infine come voce arrabbiata di una città in tormento.

La visita del presidente federale agli azzurri e l'incontro con la stampa, erano in calendario da parecchi giorni. Il preambolo era scontato: occorre distinguere gli aspetti della vicenda e non coinvolgere la nazionale, che non c'entra nulla, ha esordito Matarrese. Gli incidenti? Pensava peggio. E le cifre definitive ovviamente da capogiro? Lo Stato ci guadagna, Baggio paga le tasse, è stata la risposta. E ancora: gli eccessi, gli incidenti, l'esasperazione del fenomeno? Non è la prima volta che certa gentaglia ha un ruolo che non merita, ha aggiunto l'onorevole. Poi, inevitabile, l'accento al «grande movimento economico» che prende l'avvio da Baggio, e subito un richiamo all'arrivo di Maradona, all'investimento fatto a suo tempo dal Napoli con eccellente ritorno, «anche se io sulle prime ero perplesso, se non addirittura allarmato».

Si è parlato poi di Agnelli, Matarrese, Pontello, Viola, Rozzi, tanto per completare la conferenza del pallone. E venivano occhi cori per Baggio e moti contro gli juventini e la Juventus. Saranno duemila, ultras di curva e tifosi qualunque, controllati da un

centinaio di carabinieri in divisa e di agenti in borghese. Lui entra a testa bassa, insieme a Tacconi, seguito da Schillaci e poco dopo da Marocchi. E' la scena che il pubblico di Firenze non avrebbe voluto vedere: Baggio in nazionale da bianconero.

Al primo impatto da ex con i suoi tifosi di ieri, Baggio si presenta teso, silenzioso, la faccia vuota di espressione. In duemila lo guardano quasi negli occhi da dieci metri, solo una rete fra le piccole tribune e il campo di allenamento degli azzurri. Il primo coro è per lui, ma ha un sapore tiepido, quasi freddo: «Roberto Baggio», non tutti si uniscono, lui risponde con un cenno. Nessuno lo accusa, semmai gli piove addosso qualche fischio isolato di rabbia. Vicini ha diviso gli azzurri in due gruppi: da una parte il grosso della truppa guidato da Rocca, dall'altra c'è Brighenti con Baggio, Marocchi, Tacconi, Schillaci e Donadoni. E il gruppo juventino, con Baggio, diventa il bersaglio della contestazione. Fischi, insulti, slogan, neanche Berti viene risparmiato. L'atmosfera è pesante, anche se la protesta è solo a voce. Il più perseguitato dai cori è Schillaci.

C'è quasi più goliardia che rabbia nella contestazione, c'è soprattutto la voglia di dar noi a tutti i costi, il rumoroso e spesso offensivo accompagnamento crea disagio, dà fastidio, trasforma la nazionale in una squadra straniera. I cori restano pesanti anche dopo il ritorno negli spogliatoi di Baggio. Il pubblico se la prende di nuovo con Berti, poi con Zenga, una voce isolata offende Giannini, c'è tempo anche per uno slogan contro Vicini e per un altro, finale, contro Matarrese («Ad Avellino, andate ad Avellino»). E il commissario tecnico, ancora prima della conclusione dell'allenamento, annuncia un'altra protesta. La sua questa volta: «Le porte di Coverciano — è la dichiarazione rilasciata da Vicini attraverso il capo ufficio stampa Antonello Valentini — resteranno aperte al pubblico anche per il prossimo allenamento. Capisco l'amarezza e la rabbia di questa gente, ma se dovesse esserci ancora contestazione le porte di Coverciano si chiuderanno fino a quando la nazionale resterà in ritiro a Firenze».

[Alessandro Fiesoli]

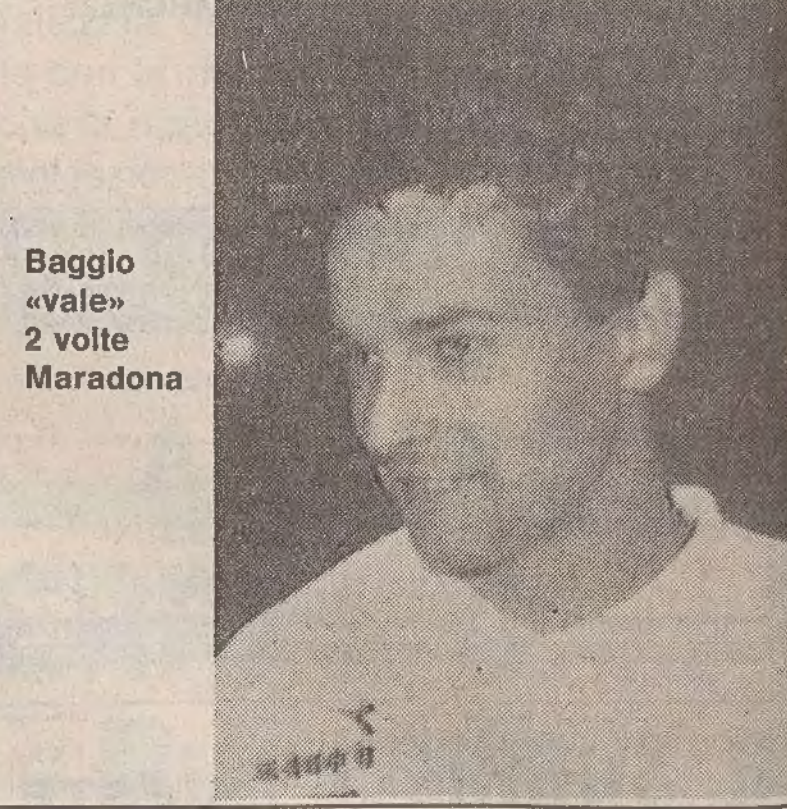
ITALIA '90 / A COVERCIANO Tacconi il primo a salutare Baggio rientrato in ritiro

FIRENZE — «Era stanco, non aveva tanta voglia di parlare, e allora abbiamo fatto due chiacchiere e basta, gli ho detto soltanto: dai, ti farò vincere la Coppa delle Coppe...» Chi pensate che parli così se non Stefano Tacconi? E' stato lui ad accogliere Baggio a Coverciano dopo la tormentata e tumultuosa giornata di venerdì, hanno cenato insieme e «si è ripensato un poco alle due partite di finale che abbiamo giocato da avversari, all'aspetto puramente calcistico ma anche ad altri aspetti. Lui ora ha fatto una scelta professionale importante, si troverà bene».

Qualcuno fa osservare che nella conferenza stampa tenuta a Modena alla presenza del suo procuratore, Baggio non ha parlato mai della Juventus, e anzi ha tolto dal tavolo una sciappa bianconera. Tolto e basta, non gettato via, e difatti De Agostini ha commentato: «Non è stato un gesto di disprezzo, è stata invece una ennesima testimonianza di affetto nei confronti dei tifosi della Fiorentina. A Baggio dispiace lasciare Firenze, lo capisco perfettamente, perché a me dispiacerebbe lasciare Verona. Domanda per Tacconi: Baggio sarà il nuovo Platini? Il portiere ha risposto con molto flemma, e moltissima corteccezza, così: «Può darsi, lo non lo escludo, mi sembra anzi che se tutto va bene nella squadra possa diventare certamente, ma di questa nuova Juventus che sta nascendo non voglio parlare ora. Parliamo durante il campionato, quando ci sarà stata la verifica attraverso situazioni importanti. Ora si possono esprimere dei desideri, e basta».

E Baggio dov'era in quel momento? Nella sua stanza era, deciso a ritardare l'uscita fino all'ultimo momento. Quando si è presentato, ha trovato ad aspettarlo una ventina di

Mercato, 40 anni di calcio-follie



Baggio «vale» 2 volte Maradona

ANNO	GIOCATORE	DA/DA	IN MILIONI DI LIRE
1952	JEPSON	Atalanta-Napoli	105
1963	SORMANI	Mantova-Roma	500
1968	ANASTASI	Varese-Juventus	660
1972	ANTOGNONI	Macchi-Fiorentina	720
1975	TARDELLI	Como-Juventus	1.000
1975	SAVOLDI	Bologna-Napoli	1.800
1978	PRUZZO	Genoa-Roma	2.750
1981	MANCINI	Bologna-Sampdoria	4.000
1981	ROSSI	Vicenza-Juventus	5.000
1983	ZICO	Flamengo-Udinese	8.000
1984	MARADONA	Barcelona-Napoli	13.000
1984	VIALI	Cremone-Sampdoria	2.000
1985	LORENZO	Catanzaro-Sampdoria	4.000
1987	GULLIT	PSV-Milan	10.000
1987	VAN BASTEN	Ajax-Milan	2.500
1988	RIZZITELLI	Cesena-Roma	10.000
1990	BAGGIO	Fiorentina-Juventus	25.000

ITALIA 90 / LA SPAGNA Alle furie rosse se vincono un premio di 200 milioni

TARVISIO — Se la Spagna dovesse vincere i campionati del mondo i giocatori riceverebbero 280 milioni a testa. La notizia, trapezoidale alcune settimane fa, è stata confermata a Tarvisio, dove le «furie rosse» hanno cominciato la preparazione, dal responsabile della «Real Federación Española de Fútbol». Frattanto ballando, la Spagna di Luis Suarez si prepara, nella tranquillità e nel verde di Tarvisio, ai mondiali di calcio ormai alle porte. Tra le «furie rosse», ma anche nell'in-

NUOVE IDEE

Nuovi Giovani - Nuova Banca.

Davanti a Voi, in ogni sportello della Banca del Friuli, c'è una nuova Banca per tutti i Giovani in età compresa tra i 14 ed i 27 anni. Una Banca che ha Nuove Idee.

Molto più dei soliti conti correnti, Nuove Idee è un prodotto completo di servizi finanziari, dedicato a tutti i Giovani che da una banca desiderano il massimo. Con Nuove Idee potete godere di moltissimi vantaggi, per la scuola, l'università, la cultura, lo sport, la musica, lo spettacolo, il tempo libero, e in più:

- la comodità di una potente Carta Multifunzioni che, per i maggiorenni, riunisce in sé la funzionalità Bancomat-POS-Carta Assegni-EUROCHEQUE;
- la garanzia di polizze assicurative speciali contro gli infortuni;
- la sicurezza di un appoggio finanziario per le spese più importanti;
- l'utilità di sconti ed agevolazioni in tutti i negozi convenzionati;
- la possibilità di partecipare a condizioni speciali a tutti gli eventi sponsorizzati dalla Banca del Friuli;
- un pratico omaggio all'apertura del conto.

Saperne di più su Nuove Idee e partecipare alla vita del Club, è per tutti Voi molto facile. Rivolgetevi al più vicino sportello della Banca del Friuli e chiedete di Nuove Idee. Disporrete così di due vantaggi: la certezza di avere il massimo e la sicurezza di una Banca pronta a seguirvi su ogni nuovo progetto.

Entrate e chiedete la tessera Club Nuove Idee in ogni sportello della Banca del Friuli



BANCA del FRIULI

Davanti a Voi tutta la Banca

Linea famiglia

CALCIO / E' LA TERZ'ULTIMA DOMENICA IN SERIE B

Sono in coda gli incontri importanti

Interessa di più Monza-Barletta che il big match Pisa-Cagliari - Il pareggio è d'obbligo in tante partite

TRIESTE — A tre giornate dalla fine, è in programma un incontro di altissima classifica che qualche mese addietro sarebbe stato davvero un big match e ora invece ha sapore quasi platonico: ci riferiamo a Pisa-Cagliari, partita della quale i nerazzurri (apparsi alquanto paghi, e giustamente, in quel di Barletta) difficilmente si scanneranno per due punti che manterrebbero sempre e comunque ipotetico l'aggancio o il sorpasso preteso da Anconetani ai danni del Torino, mentre i sardi con ogni probabilità cercheranno quel punto che darebbe loro la matematica promozione e che, male che vada, potranno sempre fare il 27 maggio ospitando la Triestina. Insomma, il bottino non dovrebbe risultare particolarmente indispensabile a nessuna delle due titolate contendenti.

Senza voler peccare di eccessivo realismo, elegiamo perciò al rango di incontro-clou della settimana Monza-Barletta, scontro diretto tra due fra le più indizzate pericolanti, questo sì tale da dare un volto veramente diverso alla classifica: con un successo Bivi e compagni raggiungerebbero gli uomini di Corso (e certamente non solo loro), mentre un pari o un colpo di testa pugliese produrrebbe come effetto la quasi sicura retrocessione dei brianzoli. Questi ultimi non vincono da ben sette settimane, in cui hanno fatto solo cinque pareggi, ma a Pescara sono pari ancora vivi e vivaci, come del resto i loro avversari ai quali nell'ultima traversata (ad Avellino, come già detto) è riuscito di cogliere la prima quanto impensabile vittoria esterna. E' una partita in cui, se non altro,

non si potrà pensare a taciti accordi di sorta, e di questi tempi è tutt'altro che poco. Temiamo infatti che il reciproco rispetto la farà da padrone, per esempio a Brescia, dove le rondinelle private di Spillo Altobelli non dovrebbero disdegnare un pari graditissimo anche al Cosenza: risultato che dopo tutto permetterebbe al padrone di casa di mantenere le distanze degli ospiti, e a quest'ultimi di aggiungere un altro punticino alla loro agnizzante classifica che potrebbe risultare assai corroborata.

Quanto alle due o tre duellanti per la promozione, la giornata riserva un impegno casalingo al solo Ancona cui peraltro toccherà di ospitare al sempre più prodigo Dorico una compagine corsara come il Foggia. Sebbene privi per squalifica della loro punta di diamante Signori (un tipetto

alla Nappi, con però molto più fiuto del gol, che farebbe comodo a tanti, e non solo in B), i satanelli non vorranno certo abbicare al loro cliche di squadra micidiale in controllo: perciò, Ancona favorita, ma deve stare bene attento nelle non velocissime retrovie.

Esterni invece i compiti di Parma e Reggina, con gli emiliani in quel di Messina e i calabresi ad Avellino. Per quanto dall'altra parte dello Stretto si possa fare il tifo per i pur odiatissimi peloritani, è da ritenere che al Celeste la paura farà novanta... minuti di attesa di un bel pareggio, troppo pericoloso potendo essere per gli uomini di Buffoni lasciare spazi agli scatenati requiristi di Scala; e non molto dissimile dovrebbe essere il discorso da fare sulla partita del Partenio, non fosse che difficilmente alla Reggina il pari servireb-

be a qualcosa di concreto. Bolchi cercherà di imporre il gioco, ma non sempre volere è potere, specie quando si ha una squadra un po' frusta che non crede poi molto all'obiettivo serie A.

Reggina-Pescara è un altro scontro che solo un mese fa avrebbe avuto primaria importanza, e ora invece non interessa più a nessuno, se non forse alle mire statistiche del superbombero Silenzi, che in effetti secondo noi ha fortissime probabilità di incrementare il suo già notevole «score» con i buoni uffici della allegria difesa zonola di Reia; altrettanto valido di motivi di interesse è Catanzaro-Torino, in cui i granata dovrebbero essere in grado di trovare la terza vittoria esterna e con essa due punti buoni per proseguire la corsa solitaria in vetta.

Contro il Padova il Licata è assolutamente condannato

alla vittoria e, considerata la classifica dei veneti ormai diventata di tutta sicurezza, potrebbe anche coglierla. Si tratta però soltanto del primo di tre gradini che gli uomini di Cenerentola devono saltare a pie pari, se vogliono ancora sperare nella salvezza: gli altri due si chiamano trasferita a Como (e qui i due punti potrebbero anche scapparci) e chiusura al Liotto con la Reggina (che potrebbe essere abbordabile anch'essa, se esclusa matematicamente dalla lotta per la A). Solo così i gialloblù arriverebbero a quota 34, creando problemi a tante altre squadre.

Per non essere tra queste ultime, alla Triestina basta battere il Como, cioè la squadra con l'attacco più anemico della categoria (solo 12 gol fatti, un vero record negativo): è vero che quella alabardata è la peggior difesa del torneo dopo quella del Messina, ma da ciò a resuscitare i morti sperabilmente dovrebbe correre. Nessuno all'inizio del campionato aveva previsto un Como in C, e in effetti nelle file lariane gli uomini di valore non mancano, soprattutto nel reparto arretrato (Biondo, Annoni, Macropoli, Gattuso), mentre i centrocampisti sono stati assai abulici (Milton e il classico Notaristefano in testa) e gli avanti spuntati (l'alternò Giunta — interessa alla Reggina — e la speranza delusa Mannari). Gli azzurri sono in C da un pezzo, e a prendere loro i due punti non si fa male a nessuno: lasciarne loro anche uno soltanto, potrebbe significare affidare alla penna di Shakespeare questo finale di campionato già scritto da Molière.

[Giancarlo Mucclaccia]

CALCIO / UDINESE Lamberto Mazza rilancia la sfida «E' Pozzo che è mio debitore» — Valanga di documenti

UDINE — Lamberto Mazza non demorde. Rispondendo, nel corso della conferenza stampa indetta ieri in un hotel cittadino, alla sfida del presidente dell'Udinese, Giampaolo Pozzo («Chi vanta crediti nei confronti della società si faccia avanti»), l'ex primo azionista del club bianconero ha ribadito per l'ennesima volta la propria ragione. «Non mi va di sentirmi dare del tradito — ha tuonato Mazza — soprattutto per-

ché, bilanci alla mano, è chiaro che è Pozzo debitore nei miei confronti di ben nove miliardi. Voglio che una volta per tutte la verità venga a galla e per questo ho rifiutato recentemente l'offerta, mediata dal presidente del tribunale di Udine, Teti, di due miliardi 750 milioni per chiudere definitivamente il caso».

Di documenti circostanziati Mazza ne ha esibiti parecchi. Con il condimento di

un giudizio finale che suona amaro nei confronti del futuro della società friulana.

«L'Udinese è in pesante passivo, il bilancio presentato da Pozzo è un falso. Senza un immediato intervento chirurgico la crisi può diventare irreversibile. Ma sono personalmente pronto ad offrire il mio contributo per salvare la società».

[Edi Fabris]

CALCI Biglietti validi

MILANO — Non sono falsi, come si pensava in un primo momento, i circa 8000 biglietti per la finale della Coppa dei campioni a Vienna con il marchio del Benfica e quindi destinati ai portoghesi, acquistati dai tifosi milanesi. Lo ha accertato un responsabile della polizia austriaca arrivato ieri a Milano per partecipare a un incontro con i responsabili dell'Uefa su richiesta dell'Associazione calcio Milan.

La società ha, comunque, inviato i possessori dei biglietti a presentarsi al «Prater» di Vienna prima dell'inizio della partita.

CALCIO Lo sponsor del Cesena

CESENA — L'Amadori sarà per due anni lo sponsor del Cesena. L'accordo è stato sottoscritto e ufficializzato dal presidente del Cesena, Edmeo Lugaresi e dai dirigenti dell'azienda romana, leader nazionale nell'allevamento e nella lavorazione delle carni bianche (320 miliardi il fatturato 1989). Il Cesena incasserà 500 milioni l'anno. La cifra potrà essere vista se la squadra dovesse retrocedere.

PALLAMANO / FINALE SCUDETTO

Cividin campione d'Italia

E' la nona volta che la compagine verdeblu si aggiudica il titolo tricolore

PALLAMANO / I TRIONFI

Come prima, più di prima
cari vecchi verdeblu

Servizi di
Maurizio Cattaruzza

Riecco i marziani della pallamano. Tre lunghi anni sono rimasti sulla Terra prima di potersi imbarcare sulla navicella per un nuovo viaggio planetario. Un viaggio che li ha rispediti nella leggenda. Quando alle 20.45 di giovedì 18 i Sivi e la compagna hanno riaperto gli sportelli dell'astronave hanno sentito un solo suono, anzi un boato: «Campioni, campioni», un grido scandito da un pubblico in delirio che poteva fare concorrenza, per una volta, a quello del basket. Gli scudetti adesso sono nove. E questa Cividin è tutt'altro che arrivata al capolinea. E' risaltata la molla dell'entusiasmo in questa squadra. Ha tanta voglia di ricominciare un'altra marcia trionfale. Del resto capitan Pischianz già un paio di anni fa aveva detto esplicitamente: «Mi ritiro solo dopo aver conquistato la stella». Bene, ora siamo vicini alla meta caro capitano. C'è il marchio del nucleo storico in questo nono titolo. Bozzola, Sivi, Pischianz, Schina, Oveglia mietevano successi già dieci anni fa. Ma questi giocatori anagraficamente ancora giovani ma che possono sembrare vecchi per la pallamano non sono ancora sasi. Perfino Marion e Valli, che sono abbondantemente sono i trent'anni, non sono più dei pivellini. Accanto al «nucleo storico» hanno trovato la loro porzione di gloria lo jugoslavo Strbac, il portiere Dovere e il terzino Massotti. Proprio l'onesto di questi tre giocatori ha consentito alla Cividin di levarsi di dosso quel po' di polvere che si era depositata sui suoi abiti. E poi a cosa si deve questa rinascita? Vediamo un po'. Per conquistare uno scudetto non basta un'attenta programmazione societaria. Non basta una «generosa» campagna-acquisti. Non basta una squadra schiacciassassi. Una affermazione così grande deriva dalla somma di tutti questi fattori: la fortuna. Se gli astri sono contrari non

si va lontano. Il «prof», unico «ideologo» di questi trionfi, ne sa qualcosa. Per anni lo abbiamo visto presentarsi ai bordi del campo in divisa verdeblu. Sempre lo stesso maglione e gli stessi pantaloni. In questi difficili anni deve aver fatto un discreto rifornimento di amuleti, tanto che ha potuto smettere quella divisa. Squalifiche, infortuni, arbitraggi da manicomio, hanno frenato in questi tre anni la Cividin. Roba da piangere. Dopo un inizio incerto questa stagione la formazione verdeblu è diventata un diesel. E' entrata in forma al momento giusto. Nella fase cruciale del campionato è mancato a Lo Duca solo il panchinaro Mastrutti. Con queste premesse lo scudetto era quasi garantito. Non a caso i triestini non hanno mai fatto ricorso alla «bella» nel play-off. La sfortuna invece quest'anno ha bussato alla porta dell'Ortigia che si è trovata alla resa dei conti senza lo jugoslavo Zovko. Ma ciò non sminuisce minimamente i meriti della Cividin. Ma la fortuna gira come una giostra. Così ieri c'è stato al palasport il passaggio del testimone, anzi del tricolore. Ma i siracusani non hanno mollato l'osso tanto volentieri. A metà del secondo tempo hanno tentato di giocare un brutto scherzetto alla Cividin azzardando il sorpasso. Solo quando il portiere verdeblu si è messo a fare il suo. Dovere la Cividin ha detto ciao ciao agli ospiti. A 4 Schina ha dato la botta definitiva all'Ortigia (19-16). Non è stata però solo la squadra di Lo Duca a dare spettacolo: sugli spalti c'era un pubblico numerosissimo e chiassosissimo. Cori, striscioni, bandiere: sembrava di essere allo stadio. Lasciateci un dubbio amletico: è la Cividin che ha ritrovato i tifosi o sono i tifosi che hanno ritrovato la Cividin? Forse come due vecchi innamorati che non si vedevano da un pezzo, hanno deciso di incontrarsi a metà strada. E' bastato uno sguardo per cogliere insieme l'attimo fugente.

21-18

CIVIDIN TRIESTE: Marion, P. Sivi, Oveglia, Pischianz 2, Strbac 11, Schina 6, Valli 1, Massotti 1, L. Sivi, Bozzola, Kavrec, Dovere. ORTIGIA SIRACUSA: Gela, Rudolfo 2, Reale, Scognamiglio 2, Zovko, Fusina 2, Bronzo, Di Giuseppe 3, Magni, Bossi, Maureri 1, Chionchio 8. ARBITRI: Masi e Di Piero di Roma.

Una prestazione eccezionale

di tutti i giocatori, con Strbac
miglior marcatore. Un grande
pubblico ha gremito Chiarbola

Triestini, capaci di cooptare all'interno di un gruppo particolarmente omogeneo e affiatato, uno straniero come Strbac e alcuni giocatori provenienti da lontano come Massotti e Dovere, rappresenta insomma un qualcosa di unico nel panorama sportivo nazionale. Stamane perciò Cividin vuol dire vittoria, vuol dire supremazia, vuol dire speranza per un futuro nella pallamano che sia nuovamente foriero di soddisfazioni a livello nazionale e internazionale.

Sarebbe comunque un errore cadere nella retorica celebrativa: il merito principale capitano da Pischianz è stato quello di essere migliore esclusivamente in campo, dove contano la grinta, la caparbietà, l'agognismo e la tecnica. Marion e compagni hanno rivelato sul campo quelle doti

che valgono lo scudetto 1990, inizio di un decennio nel quale la Cividin si presenta con le caratteristiche sufficienti per poter puntare ancora a risultati di rilievo. Ma andiamo per ordine. Prima della partita i giocatori in maglia verdeblu erano appesantiti da una notevole tensione: avevano in sostanza tutto da perdere, tale era l'attesa e la responsabilità che gravavano su di essi. Poi però, con il fischio d'avvio degli arbitri, chiamati a un compito difficile per il ritmo della gara, ma favoriti dalla sportività delle due contendenti, si è capito ben presto che i triestini avrebbero potuto degnamente conquistare il nono scudetto semplicemente giocando come sanno, sfruttando lo stato di forma ottimale al quale sono giunti. Paradossalmente, per quanto visto in campo, è un

peccato che il campionato sia finito: giocando ancora la Cividin batterebbe qualsiasi avversario, tale è la concentrazione, il ritmo, la memoria, con i quali i verdeblu di Lo Duca hanno giocato queste ultime partite del play off. Il primo tempo vedeva i padroni di casa dominare la scena, conducendo costantemente nel punteggio, se si prescinde dall'1-1 dei primi minuti. Con uno Schina efficacissimo in fase offensiva che difensiva, con Strbac al diapason della forma nel tiro, con Marion in palla a respingere i tiri di Chionchio e Scognamiglio. Nella ripresa l'unico momento di apprensione la Cividin e con essa il pubblico, l'hanno sofferto verso la metà della mezz'ora, quando gli ospiti, con un parziale di 4-1 si portavano dal 13-11 al 14-15. Rabbiosa ma composta e ordinata la reazione della Cividin, che ristabiliva le distanze e si portava da prima con un 3-0 sul 18-16, per poi completare l'opera fino al 21-17 conclusivo.

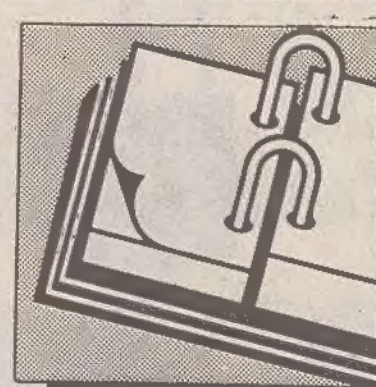
Il fischio finale dava la stura all'apoteosi, meritata, degna, da ricordare, che aveva fra le righe una richiesta di impossibile bis, ma ricordava un'opera lirica da risentire. (Ugo Salvini)



Grande festa dopo la conquista dello scudetto: l'allenatore Lo Duca portato in trionfo dai giocatori.

TACCUINO

Vela: gli loro a Lignano



VELA. «Amarcord» del Circolo vela ravennate, timonato da Mauro Pellascier, vincendo l'ultima prova, ha conquistato il titolo italiano della quinta classe «Iro» (International Offshore Rule). «Amarcord» ha preceduto all'arrivo «Amuchina» (Circolo velico Barcola Grignone-Trieste), timonato da Mauro Parladori e campione italiano uscente. Per quanto riguarda la quarta classe, invece, il titolo è andato a «Brancaleone 88» (Yacht Club Lignano) timonato da «Gigio» Russo. Mauro Pellascier si è così ripreso, sia pure per un'inezia, quel titolo italiano che la stessa imbarcazione triestina gli aveva tolto lo scorso anno a Ravenna.

MOTO. Lo spagnolo Jorge Martinez detto «Aspar» ha vinto la terza prova del mondiale della classe 125, la corsa che ha fatto da prologo alla 88.ª edizione di oggi del Gran premio italiano delle nazioni, quarta tappa iridata della stagione '90. Il successo con la Cobas Rotax 125 del ventottenne pilota spagnolo quattro volte campione del mondo segue di due settimane quello ottenuto dallo stesso conduttore nel Gp di Spagna, sulla pista casalinga di Jerez. Questo tuttavia, a differenza di quello della prima domenica di maggio, per il solito aggressivo Martinez è stato decisamente più agevole. A facilitarglielo ci hanno infatti

pensato stavolta i suoi più diretti antagonisti, autoleiminandosi nella prima parte della gara. RUGBY. Il Cx Cagnoni Rovigo è la prima finalista del play-off scudetto. Ha, infatti, battuto nello spareggio delle semifinali la Mediolanum per 16-12. Grande protagonista dell'incontro è stato il sudaficano Botha, che ha messo a segno tre calci piazzati e un drop. La seconda finalista verrà fuori dall'altro spareggio in programma oggi a Treviso fra Benetton e Irian Loom San Donà. La finalissima che assegnerà il titolo di campione d'Italia per la stagione '89-90 è in programma per sabato 26 maggio allo stadio «Rigamonti» di Brescia. PALLAVOLO. Dopo la battuta d'arresto con il Brasile, l'Italia torna alla vittoria con gli Usa nel suo secondo appuntamento romano. Nei tre incontri diretti con gli americani, nella World League, la squadra italiana ha sempre vinto rivelandosi la loro «bestia nera». Quest'ultima non è più la squadra che ha dominato la pallavolo mondiale negli ultimi anni. Molti vecchi campioni non ci sono più e il ricambio generazionale crea inevitabilmente qualche scoppione. Sportivamente, l'allenatore statunitense, Neville, riconosce il valore dell'Italia: «attualmente, assieme a Cuba — dice — è la

Lo sport in TV

11.55	Teleantenna	«La vela la spettacolo»
12.00	Capodistria	«Il grande tennis: storie a filo di rete»
12.00	Italia 1	«Viva il mondiale» replica
12.00	Montecarlo	Motociclismo: Gp d'Italia da Milano
12.30	Italia 1	«Guida al campionato»
13.00	Italia 1	«Grand prix» settimanale motoristico
13.45	Capodistria	«Supercross» settimanale di motocross
14.00	Rai 1	«Notizie sportive»
14.10	Rai 3	Motociclismo: Milano, Gran premio d'Italia classe 500 cc
14.15	Montecarlo	Motocross: campionato del mondo da Knopio (prima manche)
15.00	Rai 3	Tennis: Internazionali d'Italia maschili
15.20	Montecarlo	Motociclismo: Gp d'Italia da Milano
15.30	Rai 2	73.º giro ciclistico d'Italia. Segue automobilismo: Gp di Monaco, motociclismo Gran Premio d'Italia 250 cc, golf
16.00	Montecarlo	Motocross: campionato del mondo
17.30	Montecarlo	Ciclismo: Giro d'Italia sintesi della terza tappa
17.50	Rai 1	«Notizie sportive»
18.25	Rai 1	«90.0 mila»
18.35	Rai 3	«Domenica golf»
19.30	Capodistria	Pallavolo: World League, in diretta da Milano Italia-Usa (seconda partita)
19.40	Telequattro	«Telequattro sport»
19.45	Rai 3	«Sport regione»
20.00	Rai 2	Calcio: serie B
20.00	Rai 2	«Tg2 - Domenica sport»: fatti e personaggi della giornata sportiva
21.30	Teleantenna	Pallamano: Cividin Trieste-Ortigia Siracusa
22.30	Rai 1	«La domenica sportiva»
22.30	Capodistria	«A tutto campo»: immagini e servizi sulla giornata sportiva
22.45	Italia 1	Boxe: Las Vegas, Whitaker-Nelson, campionato mondiale pesi leggeri Wbc e Ibf
22.50	Telequattro	«Telequattro sport»
23.50	Rai 3	«Rai Regione» calcio
24.00	Montecarlo	Tennis: Internazionali d'Italia sintesi della finale maschile
0.10	Rai 1	Scherma: Abano, coppa del mondo sciabola maschile

TENNIS / INTERNAZIONALI DI ROMA

Muster primo finalista

Battuto in tre set (il terzo al tie-break) l'equadoriano Gomez

Dall'inviato
Ubaldo Scannagatta

ROMA — Un dritto imprendibile, ma arrischiatissimo, sulla rete, un rovescio sparpagliato maleamente fuori da Gomez, una delle tre volée (di rovescio) giocate in tutto il match: Thomas Muster, 17 nel mondo, 23 anni a ottobre, ha cancellato tre matchpoints della racchetta di Andres Gomez. Ognuna di quei tre punti di quelle tre volée valeva una cinquantina di milioni, la differenza tra il premio spettante al finalista e quello allo sconfitto in semifinale dei Campionati Internazionali d'Italia. 110 milioni circa, infatti, verranno assegnati oggi a chi perde la finalina, 55 milioni ad Andres Gomez, cui non dispiacerà tanto l'aver perso quei soldi (in carriera ha guadagnato più di 4 miliardi e mezzo di soli premi, ma che significa aver messo in banca, o nel suo allevamento di gamberetti a Guayaquil, almeno dieci miliardi) quanto l'essersi fatto sfuggire un torneo che, se fosse arrivato in finale, avrebbe potuto benissimo vincere per la terza volta. La partita, insomma, poteva essere chiusa dopo due ore e 5 minuti, quando Gomez, vinto il primo set 7-5 e perso il secondo 6-4, ha avuto il primo dei suoi tre matchpoint sul 5 a 4. Oppure otto minuti dopo, quando Gomez può rimproverarsi soltanto sul secondo matchpoint, che è stato due punti se li è fatti, e coraggiosamente, proprio l'austriaco che lo scorso anno era venuto qui a Roma (per suoi obblighi contrattuali con la Lotto) con le stampelle, amaro ricordo della finale di Key Biscayne, rompendogli i legamenti d'un ginocchio e costringendolo al «quest'anno le stampelle non le avevo» — scherzava

Muster — inevitabilmente raggiante sebbene quella di oggi per l'austriaco sia già la settima finale dell'anno. Adelaide, Casablanca, Agadir, il Cairo, tutte vinte, Montecarlo e Mosca di Baviera, perse rispettivamente da Chernenkov e Novacek. «Mi ha sicuramente avvantaggiato il terreno allentato dalla pioggia e le palme pesanti» ha avuto l'onestà di ammettere Muster, arrotino e corridore indefesso. Aveva piovuto sul Foro Italico per quasi tutto il pomeriggio. La partita era cominciata alle 15, ma solo per tre minuti, ed è potuta riprendere soltanto dopo le 17. Il cambiamento di programma, oltre a danneggiare Gomez (anche il clima era certo più simile a quello austriaco che all'equatoriale), ha messo in difficoltà anche la Rai che non è riuscita a far di meglio che interrompere la sua trasmissione dal Foro sul 5 a 3 al terzo set, dopo due ore e venti di tennis a quel punto inutili per quanti erano stati davanti al televisore. La Rai è stata bombardata di telefonate di protesta e così anche le redazioni di parecchi giornali.

IPPICA / MONTEBELLO L'incognita Flipper Piella nel «Memorial Renner»

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Memorial Pino Renner questo pomeriggio a Montebello dove la corsa di maggior interesse verte sull'inseguimento di Flipper Piella e levo Migliore, Isolo Jet, Fiusna, e Gatto d'Assia. Campo snello, come si può osservare, il che potrebbe favorire la risalita di Flipper Piella il quale, giungendo senza dover troppo spendere alle spalle del quartetto d'avanguardia, al «redde ratiorem» potrebbe piazzare uno di quelli allunghi di marca superiore di cui è nota l'efficacia. Flipper Piella non ha più corso dopo il terzo posto ottenuto al seguito di Nevele Olympia e Dodino Pi, mentre, dei suoi avversari, fra i quali levo Migliore e Isolo Jet si fanno preferire a Fiusna e Gatto d'Assia, va ricordato che levo Migliore, al terzo posto conseguito dietro a Dodino Pi e Grida a Montebello, ha fatto seguire una battuta a vuoto a Ponte di Brenta, in campo «gentilemen», rompendo sulla curva finale quando sembrava potersi avviare verso una possibile affermazione. Isolo Jet, dal canto suo, stenta anch'essa a coglie-

re un risultato pieno, e all'ultima uscita è stato quarto, a resa di 30 metri, in una corsa vinta da Fiusna (che poi si è ripetuta a Ponte di Brenta), che oggi ritrova, però a parità di start. Per Isolo Jet potrebbe trattarsi della corsa del rilancio, al quale punta anche levo Migliore, e i due tenteranno sicuramente di ergersi a baluardo invalicabile per le pretese di Flipper Piella. Si correrà sulla distanza del doppio chilometro, e ciò potrebbe offuscare un tantino le possibilità di Fiusna che, peraltro, sta attraversando momento di lucidissima vena, mentre Gatto d'Assia, è l'outsider. I nostri favoriti: Premio Scuderia Montebello: Mastermind, Marana Bi, Malisiano. Premio Genzio: Epsom Ac, Egalit, Fulbert. Premio Susi da Enea: Lionel Fos, di Casei, Langosta. Premio Stocatore: Marna Vol, Mat Dillon, Mackay. Premio Milzade: Igonometro, Ibalu Mo, Fendi. Premio «Pino Renner»: levo Migliore, Isolo Jet, Flipper Piella. Premio Girandola: Lekila, Leamara, Lemir. Premio Dulla: Imalulast, Gitram Mo, Gufo Ri.

CICLISMO / GIRO D'ITALIA, SECONDA TAPPA

Volatone: vince Fidanza

Secondo il francese Fignon - Classifica generale immutata

Dall'inviato
Angelo Costa

SALA CONSILINA — Non tramonta il sole sul regno di Bugno, come accadeva anche ad un re francese che passò da queste parti cinque secoli fa, rischia di calare la notte sul Giro di Theunisse, uno dei potenziali vincitori della corsa. Mentre il dominatore della Sanremo trova nel compagno Fidanza il miglior difensore per la sua maglia rosa, l'olandese scopre nell'antidoping un avversario in più: se il sospetto di positività si rivelasse fondato, l'uomo della Panasonic potrebbe abbandonare la carovana già stamattina. Sembrava una giornata tranquilla, e invece è accaduto di tutto. O forse nulla, a giudicare dall'esito della volata che ha chiuso sul traguardo salernitano una tappa filata a oltre 36 di media sotto un sole più sole di quello che solitamente maggio regala. Ha vinto ancora una Chateau d'Aix, la squadra di Bugno, padrona della corsa dopo due giorni di lavoro che hanno fruttato, oltre alla maglia rosa, quella ciclamino per chi va a raccogliere punti sui traguardi finali e parziali. Il colore viola è da ieri sulle spalle di Giovanni Fidanza, bergamasco di 24 anni con una tappa al Tour dell'anno scorso come fiore all'occhiello. Nelle valli della Basilicata ha fatto il regalo più bello a se stesso e al suo capitano Bugno, e non solo perché nei 350 metri finali ha rimontato e battuto un Fignon che evidentemente sente di dover cominciare ad uscire allo scoperto. Il favore più grosso a Bugno Fidanza l'ha confezionato nel centro di Matera, 62 chilometri dopo essersi lasciati

alle spalle la partenza: all'intergiro il bergamasco ha fatto la prova generale della volata finale rimontando e battendo Lietti, ma soprattutto nel prologo, che cercava secondi preziosi di abbuono per togliere la maglia al vincitore della Sanremo e, magari, diventare un pungiglione nelle mani del suo compagno Fignon per pizzicare la squadra di Gianluigi Stanga fin da queste tappe d'assaggio. Proprio per evitare questi scherzi, lo stratega della Chateau d'Aix ha tenuto davanti i suoi uomini a lavorare per tutta la corsa, col duplice scopo di controllare ogni iniziativa e di tenere pronti per un arrivo in volata gli specialisti. Impresa riuscita in pieno a questa squadra che ormai si è specializzata nelle «prime volée» (la prima tappa al Giro di Fidanza dopo la prima maglia rosa e la prima classifica di Bugno già all'attivo in questa stagione).



Giovanni Fidanza taglia il traguardo della seconda tappa.

GIRO L'ordine d'arrivo

SALA CONSILINA — Ordine d'arrivo della seconda tappa del Giro d'Italia di ciclismo Bari-Sala Consilina di km 239: 1) Giovanni Fidanza (Ita), in 6 ore 33' 14", media kmh 36,467 (abbuono 18"); 2) Laurent Fignon (Fra), st. (abbuono 8"); 3) Charles Mottet (Fra) st. (abbuono 4"); 4) Ploire Ugrumov (Urs) st.; 5) Cosimiro Morea (Spa) st. 6) Claudio Chiappucci (Ita) st.; 7) Stefano Colagè (Ita) st.; 8) Roberto Pagnin (Ita) st.; 9) Leonardo Slerca (Ven) st.; 10) Angelo Lecchi (Ita) st.

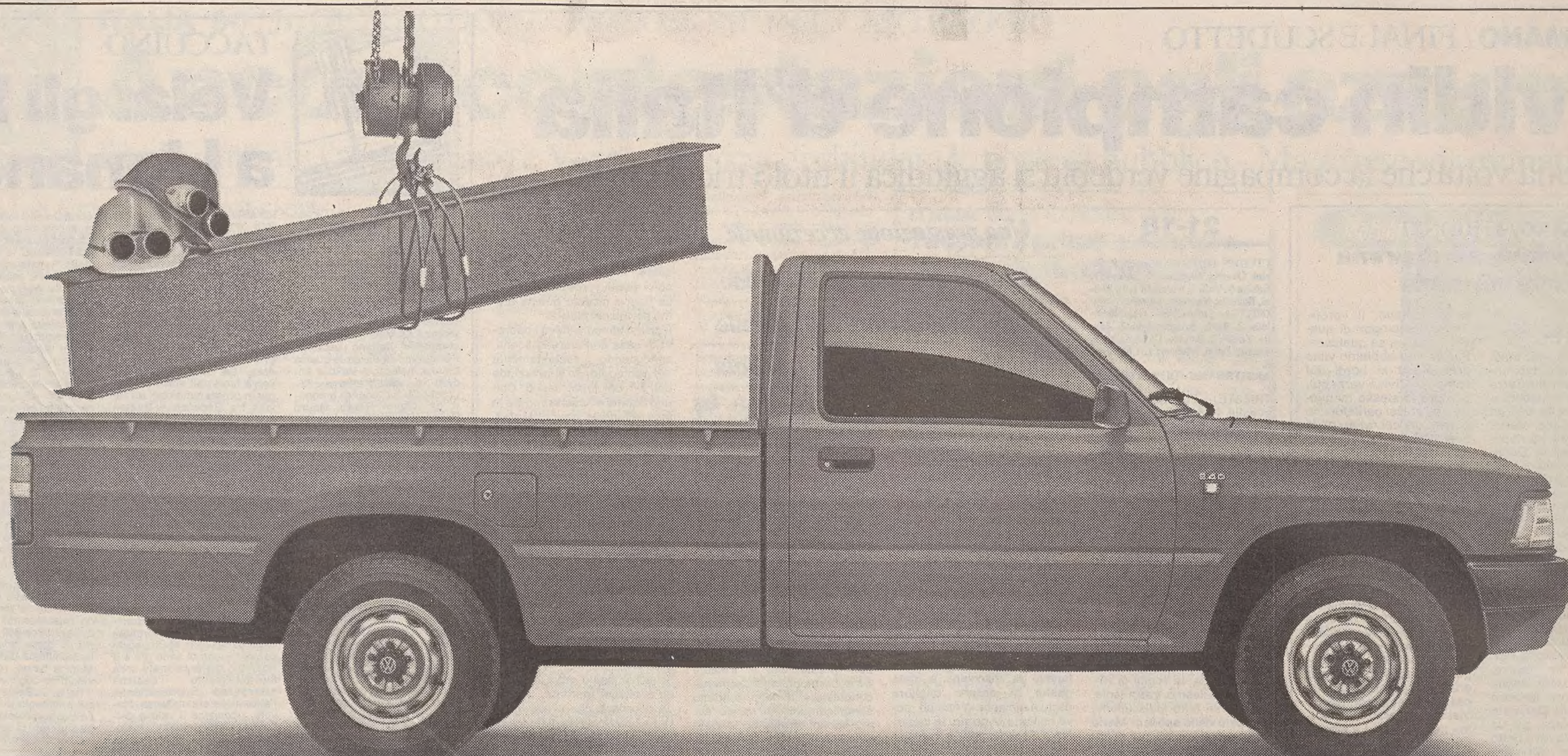
GIRO Classifica generale

SALA CONSILINA — Classifica generale dopo la seconda tappa: 1) Gianni Bugno (Ita) in 6 h 48' 33", alla media oraria generale di km 37,008; 2) Thierry Marie (Fra), a 1"; 3) Lech Piatecki (Pol), a 8"; 4) Stephen Hodge (Aus), a 12"; 5) Angelo Lecchi (Ita), a 21"; 6) Laurent Fignon (Fra), st.; 7) Jockim Halupczok (Pol), a 22"; 8) Marco Lietti (Ita), a 23"; 9) Michel Vermote (Bel), a 24"; 10) Daniel Steiger (Svi), st.

BASKET La Scavolini conquista la finale dei play-off

107-102

SCAVOLINI: Gracis 7, Magnifico 24, Boni, Cook 28, Daye 29, Zampolli 10, Costa 9. N.e.: Pieri, Boesso, Verderame. PHONOLA: Longobardi 6, Gentile 18, Esposito 14, Dell'Angello 17, Bonelli, Rizzo 2, Polesello, Glonchov 8, Oscar 37. N.e.: Fazz. ARBITRI: Zanon e Cazzaro di Venezia. NOTE. Tiri liberi: Scavolini 32-38, Phonola 19-23. Tiri da tre punti: Scavolini 7-14 (Gracis 1/3, Magnifico 0/1, Cook 4/6, Daye 1/2, Zampolli 1/2), Phonola 11-22 (Longobardi 0/1, Gentile 4/8, Esposito 1/3, Dell'Angello 0/1, Bonelli 0/1, Oscar 6/8). Usciti per cinque falli: Oscar al 38'26", Gentile al 38'38". Fallo tecnico a Oscar al 38'26". Spettatori: 5.000. PÉSARO — Sarà Scavolini-Ranger la finale scudetto del campionato di basket. I pesaresi hanno conquistato per la quarta volta il diritto a battersi per il tricolore superando, nel terzo incontro, la Phonola Caserta per 107 a 102 al termine di una durissima battaglia conclusa sul filo di lana. E' stato Cook, croce e delizia della Scavolini, a 34" dal termine, ad infilare un tiro pesante che ha portato i pesaresi sul 105 a 101, sancendo in pratica il successo. La Phonola aveva visto crollare i suoi sogni appena un minuto prima, quando Oscar, perfetto fino a quel momento, con 37 punti e sei su otto nelle «bombe», dopo aver commesso il quinto fallo su Magnifico, si era lasciato andare ad un gesto di etizza che gli arbitri hanno punito con un tecnico alla panchina. In quel momento Caserta conduceva per 99 a 98, dopo una ripresa giocata con le squadre che si sono alternate al comando in un duello spasmodico e appassionante. La Phonola ha reso vita dura alla Scavolini grazie alla sua difesa a zona e alla precisione dei tiratori Oscar e Gentile.



A lavoro duro risposta Volkswagen. Volkswagen Taro.

Potente, versatile, robusto, gran lavoratore, forte come un toro, Taro è la nuova proposta Volkswagen per chi, ogni giorno, deve affrontare prove di carico, di resistenza, di forza.

Taro è instancabile, non c'è lavoro che lo spaventi e non c'è peso che lo preoccupi, ed è versatile perché sa adattarsi ai lavori e agli ambienti più diversi.

Per capirci, ecco le sue misure:

4.73 m di lunghezza, 1.65 m di larghezza, 1.55 m di altezza, un piano di carico di 2.15 m per 1.46, un carico utile di 1.045 kg e una massa complessiva di 2.395 kg e 1.700 kg di carico rimorchiabile.

Tutto questo vuol dire grande forza e grande maneggevolezza ma non stupisce se pensate che Taro è un Volks e che i Volks sono, tradizionalmente, robusti, sicuri, economici, veramente capaci di tutto.

Dite la verità: un pick up così, con un motore diesel di 2400 cmc, 61 kW (83 CV) e una velocità di 145 km/h, non l'avete mai visto.

Venite subito a vederlo dai Concessionari Volkswagen.

1.250 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDI NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.

I Volks
Capaci di tutto.

Continuaz. dalla 13.a pagina

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste, posto macchina garage, Revoltella-Bonghi, 140.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste, Coronio ufficio grande metratura. Bellissimo palazzo, ascensore, riscaldamento. 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste, D'Annunzio, arredato, foresteria. Ultimo piano, ascensore, Grande metratura. 1.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste, Grotta arredato non residenti. Soggiorno, cucina, due camere, bagno. 650.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste, Giulia appartamento vuoto per non residenti. Camera, cucinone, bagno. 300.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste, Locale 65 mq più magazzino 15 mq servizio. Zona Piccardi. 700.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste, San Francesco ufficio luminosissimo. Tre stanze, bagno. 500.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste, Sistiana uffici varie metrature. Nuova costruzione, box. 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

ABITARE a Trieste, Sestiere appartamento arredato non residenti tutte comodità 650.000 mensili tel. 040/200188. (A56666)

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona centrale magazzino rivolgersi nei nostri uffici. (A2670)

CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Francesco appartamento arredato non residenti soggiorno stanza servizi. Tel. 040/69425. (A2670)

CAMINETTO via Roma 13 affitta Diaz ufficio da ristrutturare. Tel. 040/69425. (A2670)

CAMINETTO via Roma 13 affitta due appartamenti attigui uso ufficio anche separatamente zona Rossetti. Tel. 040/69425. (A2670)

CASAPIU 040/60582 affitta adiacenze zona Coronio negozio 130 mq perfettissime condizioni. (A07)

CASAPIU 040/60582 arredati, cucina, due stanze, bagno, non residenti/foresteria da 400.000. (A07)

CASAPIU 040/60582 arredato, graziosissimo, matrimoniale, cucina, bagno, non residenti 350.000. (A07)

GORIZIA ambulatorio-ufficio affittasi viale XXIV Maggio 7, 2.o p. tel. 0481/30023 antimeridiane e 30434 dopo le 20. (A099)

GREBLO 040/362486 ufficio 360 mq recente perfetto stato adiacente autostrada prossimità Prosecco. (A099)

GREBLO 040/362486 ufficio 360 mq recente perfetto stato adiacente autostrada prossimità Prosecco. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti due/cinque stanze, servizi, diverse zone. Canoni da 285.000 mensili, contratto transitorio. (A099)

mento, ascensore, ingresso indipendente, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2688)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Revoltella stanza, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio arredato non residenti. 040/767092. (A099)

LOCALE 65 mq buona zona commerciale affittasi 800.000. 040/755991. (A03)

LOCALE mq 35 zona Rosmini, uso ufficio, negozio, rappresentanze con eventuale possibilità appartamento uso ufficio stesso stabile. Tel. 040/61346. (A2666)

LORENZA affitta uffici: S. Antonio 6 stanze, servizi; Torbianca 4 stanze, servizi; Imbriani 9 stanze servizi 040/734257. (A099)

LORENZA affitta: centrale, 2 stanze uso ufficio, 400.000; altro Ulpiano, salone, stanzetta, segreteria 500.000 040/734257. (A099)

LORENZA affitta: corso Italia, 6 stanze, cucina, bagno 600.000. 040/734257. (A099)

MARINA Julia affittasi appartamento arredato breve lungo periodo. 0481/790342. (C001)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centralissimo nuovo appartamento uso ufficio affittasi; altri locali centrali e periferici commerciali. (C001)

MULTICASA 040/362383 affitta Perugia 2 stanze cucina arredato 3 posti letto 500.000. Esclusivamente non residenti con lavoro transitorio o studenti. (A2703)

MULTICASA 040/362383 affitta Garibaldi camera cucina bagno ammobiliato 350.000. Non residenti. (A2703)

PAI Ponterosso ufficio 3 stanze 700.000. Tel. 040/301531 17-19.30. (A2707)

PAI Viale alto magazzino negozio 600.000. Tel. 040/301531 17-19.30. (A2707)

QUADRIFOGLIO propone ZONA BAIAMONTI appartamento arredato in affitto per non residenti, 60 mq ca. termotransitorio, ottime condizioni. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO SEMIPERIFERICO affittasi per non residenti appartamento arredato cucina, soggiorno, camera, cameretta, servizio, ripostiglio. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO ZONA STADIO affittasi appartamento arredato per non residenti 50 mq ca. + balcone. Ottime condizioni. 040/630174. (A012)

STUDIO 4 040/728334 affitta non residenti referenziati appartamento arredato in villa Eremo grande salone tre stanze biservizi terrazzo posto auto vista mare. (A2683)

UFFICI zona signorile affittasi. Telefonare 040/301115. (A56765)

VIP 040/64112 affitta MANNA ottimo ufficio due stanze stanzetta bagno ripostiglio poggiorio 700.000 mensili. (A02)

VIP 040/65834 Piazza GOLDO-NI affitta uso ufficio sei stanze bagno wc riscaldamento centralizzato 1.800.000 mensili. (A02)

VIP 040/65834 zona TRIBUNALE affitta ufficio quattro stanze servizio 1.300.000 mensili. (A02)

VIP 0431/83953 GRADO Centro Città Giardino affittasi appartamento per prossima stagione estiva disponibili appartamenti in vendita. (A02)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziaria piazza Goldoni 5: casalinghe, dipendenti, commercianti, assoluta discrezione. 040/773824 Assifin. (A2710)

A.A. TRIS Mazzini 30 tel. 61425 cede centralissimo biancheria, intimo, frutta verdura av-

viatissimi, tab. accessori abbigliamento zona 3 trasferibile. (A56755)

A. QUATTROMURA Conti paraggi trattoria ottimo avviamento, licenza, avviamento, arredamento 80.000.000. 040/578944. (A2701)

A. QUATTROMURA Molino Vento soggiorno, bicamerale, cucina, bagno. 60.000.000. 040/578944. (A2701)

A. QUATTROMURA zona Pizzarello Donata-4. Informazioni in sede. (A03)

ABITARE a Trieste. Magazzino per reddito. 27 mq 14.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. Stazione muri negozio. Vetrina, servizio, sopralco. 47.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo muri negozio restaurato 50 mq. Vetrine, servizio, riscaldamento. 70.000.000 040/771164. (A099)

FATTO IN ITALIA.

FATTO DA MAESTRI, FATTO DA ITALIANI, FATTO BENE, PER IL MONDO INTERO. L'EUROPA: IL NUOVO ORIZZONTE DI UNA GRANDE TRADIZIONE.

NUMEROVERDE 1678-67093

Cosa rende uguale una bottiglia di vino, un giocattolo, un vestito, una macchina utensile, una molecola? La stessa opportunità di misurarsi ad armi pari con i prodotti corrispondenti dei nostri partners europei. Oggi le norme nazionali di ciascun paese in materia di libera circolazione sono divergenti se non opposte. Con il 1993 ogni residuo protezionismo cadrà e la capacità competitiva sarà la vera unità di misura. Questa nuova opportunità è però anche una scelta ed una sfida: tutti tenderanno a dare il meglio ed i consumatori avranno molta più possibilità di scelta. Chi sottovaluta questa competizione rischia di rimanere al palo. Al contrario, chi saprà cogliere per tempo i vantaggi del Mercato Unico avrà la soddisfazione di veder premiati talento, lavoro e investimenti. Volete far crescere una grande tradizione di qualità fatta di migliaia di brevetti, scoperte, tecniche manifatturiere, significa non ignorare, ma far proprie le nuove regole di mercato, per catturare occasioni e primati che certamente ci sono conosciuti. Fatto in Italia significa da oggi fatto per l'Europa.

L'EUROPA CONTA SULL'ITALIA. L'ITALIA CONTA SU DI TE.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Bassa Friulana ristorante piano bar, biapartamenti sovrastanti, ampio parcheggio cedes. Trattative riservate. (C001)

MONFALCONE 0481/410230 avviatissimo bar/trattoria periferico vendesi cedes in gestione. Tel. 040/380777 ore 7-13.30. (A2690)

B.G. 040/272500 bar pasticceria avviatissima vendesi licenza muri magazzino. Informazioni in ufficio. (A04)

BAR alcoli-superalcolici uso-cucina vendesi cedes in gestione, tel. 040/380777 ore 7-13.30. (A2690)

CASAPIU 040/60582 cede negozio fiori-piante, completamente rinnovato, ottimo avviamento, buona zona commerciale. Prezzo interessantissimo. (A07)

CEDESI (zona) VERGERIO LATTERIA 25 mq avviatissima. 15.000.000 trattabili. OCCASIONE. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A099)

CEDESI attività tab. XII zona 3 eventualmente anche solo licenza telefonare ore negozio 040/75170. (A56752)

CEDESI AUTOLAVAGGIO INTERNO AUTO moquette imbarcazioni ecc. Avviatissimo. Completo di attrezzature, mq 100. OTTIMO PREZZO. Informazioni solo ufficio. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A099)

CEDESI CENTRALISSIMO ARTICOLI SPORTIVI e PLASTICA ecc. Avviata, causa età. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A099)

CEDESI CENTRALISSIMO LOCALE VUOTO con Tabella XII al minuto e ingrosso, adatto anche ALTRE ATTIVITA' 35.000.000 trattabili. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A099)

CEDESI in gestione latteria locale d'affari uso investimenti. Alto reddito, vendesi in loco. 040/630175. (A012)

DISPONENDO di capitali esaminare proposte associative ad imprese commerciali. Specificare tipo di attività. Scrivere a cassetta n. 6/H Published 34100 Trieste. (A56110)

FARO 040/729824 Campi Elisi bar analcolico latteria caffè avviatissimo, 29.000.000. (A017)

FARO 040/729824 fiori e piante centrale avviatissimo. Informazioni previo appuntamento. (A017)

GORIZIA KRONOS: cedes attività di vendita al minuto e ingrosso di attrezzature e macchine per ufficio 20.000.000. 0481/411430. (C001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Commons attrezzatissimo negozio estetica con possibilità acquisto muri. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 vende attività commerciali tabella in Gorizia e provincia. (B003)

GRATTACIELO 040/774517 bar gelateria con giardino alto reddito adatto società. (A2706)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza tabacchi cartoleria articoli da regalo zona Romano. Prezzo affare. 040/767092. (A099)

ALFA 0481/79807 Gradisca centro storico, negozio alimentari tabella I, VI, VII, ben avviato, clientela acquisita. (C001)

MONFALCONE ALFA cartoleria posizione invidiabile, ampio giro d'affari, ben attrezzata e arredata. Ottimo affare. (C001)

MONFALCONE KRONOS: avviata periferica pizzeria-bar elevato reddito. 0481/411430. (A014)

Continua in VIII pagina